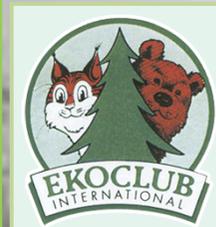


Rassegna dell'avifauna italiana

Parte Seconda Uccelli Passeriformi



Quaderni di Educazione Naturalistica

Diventa socio Ekoclub e potrai
concorrere alla difesa della Natura

*Segreteria: Via Salaria 298/a - 00199 Roma
Tel. 06 844094210 E-mail: ekoclub@tin.it*

www.ekoclub.it

Ekoclub International Onlus



L'Associazione Ekoclub International venne costituita in Roma il 14 marzo 1977 col fine di diffondere nell'opinione pubblica la conoscenza della natura intesa nella più ampia accezione, rifuggendo quegli approcci massimalisti che considerano ogni attività dell'uomo potenzialmente contraria ai principi di conservazione della natura. Fin dalle origini, quindi, ha fatto proprio un principio dettato dai pionieri dell'ambientalismo italiano: percepire la Natura per l'Uomo e non contro l'Uomo.

Quale riconoscimento della propria attività Ekoclub International è ricompreso tra le associazioni di protezione ambientale del Ministero dell'Ambiente.

Ekoclub International è articolato in Sezioni provinciali e Circoli comunali. Soprattutto attraverso le proprie sedi periferiche sviluppa, tra l'altro, iniziative didattiche e manifestazioni per le scuole. Gruppi di Protezione Civile e Guardie Volontarie operano sul territorio nazionale.

Con propri rappresentanti è componente di consigli di parchi nazionali e regionali, comitati faunistici regionali e provinciali, commissioni di interesse ambientale.

Quaderni di Educazione Naturalistica N. 9

Ekoclub International Onlus - 2016

Testi di

Mario Spagnesi

Quaderni di Educazione Naturalistica

Rassegna dell'avifauna italiana

Parte Seconda
Uccelli Passeriformi

Ekoclub International Onlus

SOMMARIO

5	Inquadramento sistematico	72	Regulidi
11	Passeriformi	74	Trogloditidi
12	Lanidi	75	Sittidi
16	Oriolidi	76	Ticodromidi
17	Corvidi	77	Certidi
26	Bombicillidi	79	Sturnidi
27	Paridi	81	Turdidi
33	Remizidi	87	Muscicapidi
34	Panuridi	101	Cinclidi
35	Alaudidi	102	Passeridi
40	Irundinidi	107	Prunellidi
45	Cettidi	109	Motacillidi
46	Egitalidi	117	Fringillidi
47	Filloscopidi	129	Emberizidi
51	Acrocefalidi	136	Calcaridi
58	Locustellidi	137	Glossario
60	Cisticolidi	141	Bibliografia consultata
61	Silvidi		

INQUADRAMENTO SISTEMATICO PASSERIFORMI

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE		
Passeriformi	Lanidi	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	
		Averla cenerina	<i>Lanius minor</i>	
		Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>	
		Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	
		Oriolidi	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>
		Corvidi	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>
	Gazza		<i>Pica pica</i>	
	Nocciolaia		<i>Nucifraga caryocatactes</i>	
	Gracchio corallino		<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	
	Gracchio alpino		<i>Pyrrhonorax graculus</i>	
	Taccola		<i>Corvus monedula</i>	
	Corvo comune		<i>Corvus frugilegus</i>	
	Cornacchia grigia		<i>Corvus cornix</i>	
	Corvo imperiale		<i>Corvus corax</i>	
	Bombicillidi	Beccofrusone	<i>Bombycilla garrulus</i>	
	Paridi	Cincia mora	<i>Periparus ater</i>	
Cincia dal ciuffo		<i>Lophophanes cristatus</i>		
Cincia bigia		<i>Poecile palustris</i>		
Cincia alpestre		<i>Poecile montanus</i>		
Cinciarella		<i>Cyanistes caeruleus</i>		
Cinciallegra		<i>Parus major</i>		
	Remizidi	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	
	Panuridi	Basettino	<i>Panurus biarmicus</i>	

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE	
	Alaudidi	Tottavilla Allodola Cappellaccia Calandrella Calandra	<i>Lullula arborea</i> <i>Alauda arvensis</i> <i>Galerida cristata</i> <i>Calandrella brachydactyla</i> <i>Melanocorypha calandra</i>
	Irundinidi	Topino Rondine Rondine montana Balestruccio Rondine rossiccia	<i>Riparia riparia</i> <i>Hirundo rustica</i> <i>Ptyonoprogne rupestris</i> <i>Delichon urbicum</i> <i>Cecropis daurica</i>
	Cettidi	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>
	Egitalidi	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>
	Filoscopidi	Luì grosso Luì piccolo Luì bianco Luì verde	<i>Phylloscopus trochilus</i> <i>Phylloscopus collybita</i> <i>Phylloscopus bonelli</i> <i>Phylloscopus sibilatrix</i>
	Acrocefalidi	Cannareccione Forapaglie castagnolo Forapaglie comune Cannaiola comune Cannaiola verdognola Canapino comune Canapino maggiore	<i>Acrocephalus arundinaceus</i> <i>Acrocephalus melanopogon</i> <i>Acrocephalus schoenobaenus</i> <i>Acrocephalus scirpaceus</i> <i>Acrocephalus palustris</i> <i>Hippolais polyglotta</i> <i>Hippolais icterina</i>
	Locustellidi	Forapaglie macchiettato Salciaiola	<i>Locustella naevia</i> <i>Locustella luscinioides</i>
	Cisticolidi	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE	
	Silvidi	Capinera Beccafico Bigia padovana Bigiarella Bigia grossa Sterpazzola Magnanina comune Magnanina sarda Sterpazzola di Sardegna Sterpazzolina comune Occhiocotto	<i>Sylvia atricapilla</i> <i>Sylvia borin</i> <i>Sylvia nisoria</i> <i>Sylvia curruca</i> <i>Sylvia hortensis</i> <i>Sylvia communis</i> <i>Sylvia undata</i> <i>Sylvia sarda</i> <i>Sylvia conspicillata</i> <i>Sylvia cantillans</i> <i>Sylvia melanocephala</i>
	Regulidi	Fiorrancino Regolo	<i>Regulus ignicapilla</i> <i>Regulus regulus</i>
	Trogloditidi	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>
	Sittidi	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>
	Ticodromidi	Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>
	Certidi	Rampichino alpestre Rampichino comune	<i>Certhia familiaris</i> <i>Certhia brachydactyla</i>
	Sturnidi	Sturno Sturno nero	<i>Sturnus vulgaris</i> <i>Sturnus unicolor</i>
	Turdidi	Merlo dal collare Merlo Cesena Tordo sassello Tordo bottaccio	<i>Turdus torquatus</i> <i>Turdus merula</i> <i>Turdus pilaris</i> <i>Turdus iliacus</i> <i>Turdus philomelos</i>

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE
		Tordela <i>Turdus viscivorus</i>
	Muscicapidi	Pigliamosche <i>Muscicapa striata</i> Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i> Pettazzurro <i>Luscinia svecica</i> Usignolo <i>Luscinia megarhynchos</i> Balìa nera <i>Ficedula hypoleuca</i> Balìa dal collare <i>Ficedula albicollis</i> Codirosso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i> Codirosso comune <i>Phoenicurus phoenicurus</i> Codirossone <i>Monticola saxatilis</i> Passero solitario <i>Monticola solitarius</i> Stiaccino <i>Saxicola rubetra</i> Saltimpalo <i>Saxicola rubicola</i> Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i> Monachella <i>Oenanthe hispanica</i>
	Cinclididi	Merlo acquaiolo <i>Cinclus cinclus</i>
	Passeridi	Passera d'Italia <i>Passer italiae</i> Passera sarda <i>Passer hispaniolensis</i> Passera mattugia <i>Passer montanus</i> Passera lagia <i>Petronia petronia</i> Fringuello alpino <i>Montifringilla nivalis</i>
	Prunellidi	Sordone <i>Prunella collaris</i> Passera scopaiola <i>Prunella modularis</i>
	Motacillidi	Cutrettola <i>Motacilla flava</i> Ballerina gialla <i>Motacilla cinerea</i> Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i> Calandro <i>Anthus campestris</i> Pispola <i>Anthus pratensis</i>

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE
		Prispolone <i>Anthus trivialis</i>
		Pispola golarossa <i>Anthus cervinus</i>
		Spioncello <i>Anthus spinoletta</i>
	Fringillidi	Fringuello <i>Fringilla coelebs</i>
		Peppola <i>Fringilla montifringilla</i>
		Frosone <i>Coccothraustes coccothraustes</i>
		Ciuffolotto <i>Pyrrhula pyrrhula</i>
		Verdone <i>Chloris chloris</i>
		Fanello <i>Linaria cannabina</i>
		Organetto <i>Acanthis flammea</i>
		Crociere <i>Loxia curvirostra</i>
		Cardellino <i>Carduelis carduelis</i>
		Venturone alpino <i>Carduelis citrinella</i>
		Verzellino <i>Serinus serinus</i>
		Lucherino <i>Spinus spinus</i>
	Emberizidi	Strillozzo <i>Emberiza calandra</i>
		Zigolo giallo <i>Emberiza citrinella</i>
		Zigolo muciatto <i>Emberiza cia</i>
		Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>
		Zigolo nero <i>Emberiza cirrus</i>
		Zigolo capinero <i>Emberiza melanocephala</i>
		Migliarino di palude <i>Emberiza schoeniclus</i>
	Calcaridi	Zigolo delle nevi <i>Plectrophenax nivalis</i>

PASSERIFORMI

Passeriformes

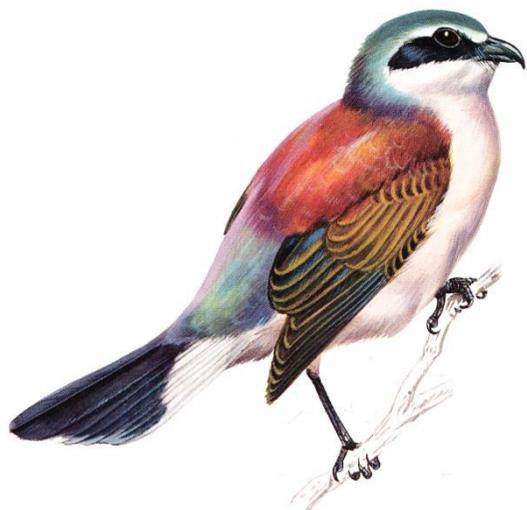


L'Ordine dei Passeriformi annovera più della metà delle specie conosciute di uccelli. Sono diffusi in tutti i continenti, ad eccezione delle regioni polari; il maggior numero di famiglie si rinviene nelle zone tropicali.

Hanno abitudini prevalentemente terrestri e frequentano gli ambienti più svariati, dalle spiagge marine alle montagne. Di taglia piccola o media, hanno le ali con 10 remiganti piuttosto sviluppate e la coda formata da 12 timoniere. I piedi hanno tre dita rivolte in avanti ed uno più lungo posteriore. La ghiandola dell'uropigio non è provvista di penne. Molte specie presentano un evidente dimorfismo sessuale. I pulcini sono inetti e nidicoli.

Averla piccola

Lanius collurio Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Lanidi	Genere <i>Lanius</i>
------------------------	--------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - L'Averla piccola è una specie migratrice a lungo raggio diffusa nella Regione Palearctica con tre sottospecie. In Europa l'areale di nidificazione si estende dalla Scandinavia meridionale e Inghilterra alla Spagna e Portogallo settentrionali, Europa centrale e orientale fino agli Urali, Italia, penisola Balcanica, Asia Minore fino al Mar Caspio. I quartieri di svernamento si estendono in gran parte dell'Africa centro-orientale e meridionale.

In Italia è estiva tra aprile-maggio ed agosto-settembre, nidificante dall'arco alpino sino alle latitudini più meridionali della penisola, con esclusione di gran parte della Puglia; è altresì regolarmente nidificante in Sardegna, localmente in Sicilia e sulle isole dell'arcipelago toscano.

HABITAT - Frequenta regioni moderatamente boschive e ricche di sottobosco, margini di campi e strade con siepi, lande incolte con alberi sparsi e cespugli, frutteti e parchi urbani.

COMPORTEMENTO - Di indole aggressiva, conduce vita solitaria o in coppia e solo durante la migrazione si riunisce in piccoli gruppi. Resta posata a lungo sulla cima di un cespuglio, di un cavo aereo o altro posatoio dominante scrutando l'ambiente circostante per avvistare le prede; caratteristica è l'abitudine di infilzarle su spine, ramoscelli o fili spinati. Quando è allarmata o eccitata spiega la coda muovendola lateralmente. Ha un volo abbastanza ondulato sulle lunghe distanze, con battute profonde e poco rapide.

ALIMENTAZIONE - Si ciba soprattutto di Insetti e secondariamente di piccoli Uccelli e nidiacei, piccoli topi, arvicole, toporagni, lucertole, rane, lombrichi, ragni.

RIPRODUZIONE - I maschi raggiungono i quartieri di nidificazione qualche giorno prima delle femmine e dopo rumorose dispute si insediano ciascuno in un proprio territorio. All'arrivo delle femmine iniziano le parate nuziali: il maschio si pone davanti alla femmina in posizione eretta col becco puntato in alto, quindi si dondola e agitando il capo compie una serie di inchini; dopo averle offerto del cibo, vibra le ali ed emette brevi note di canto, invitando la compagna nel sito scelto per il nido. Quest'ultimo, a forma di coppa, è costruito da entrambi i partner in un cespuglio spinoso o su piante rampicanti con steli e muschio, e viene tappezzato di radichette, peli, piume e lanuggine. Nell'anno compie una covata tra maggio e i primi di giugno. Le 5-6 uova deposte sono incubate soprattutto dalla femmina per 14-16 giorni. I pulcini vengono accuditi da entrambi i genitori e abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole a causa delle trasformazioni ambientali e dell'uso dei pesticidi.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Averla piccola è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Averla cenerina

Lanius minor J. F. Gmelin, 1788



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Lanidi

Genere
Lanius

DISTRIBUZIONE - L'Averla cenerina è una specie migratrice eurasiatica il cui areale riproduttivo comprende le regioni dell'Europa centro-orientale e dell'Asia centrale, dalla Spagna nord-orientale fino ai Monti Altai, e dalle coste settentrionali del Mediterraneo all'Iran settentrionale. I quartieri di svernamento si estendono nell'Africa meridionale in un'area che dall'estremo Sud dell'Angola giunge alla Namibia e, verso oriente, sino al Mozambico e parte del Sudafrica. Negli spostamenti tra aree riproduttive e quartieri di svernamento compie una migrazione cosiddetta ad arco con rotte primaverili più orientali rispetto a quelle autunnali.

In Italia è migratrice regolare ed estiva nidificante rara. In primavera i contingenti migranti giungono tra metà aprile e maggio; la migrazione post-riproduttiva inizia ai primi di agosto e si esaurisce a settembre. Nella penisola ed in Sicilia nidifica in modo irregolare nelle zone pianeggianti e collinari, con nuclei apparentemente più stabili solo in Friuli, Maremma tosco-laziale, Gargano e Basilicata.

HABITAT - Frequenta margini di boschi, campi coltivati e strade campestri con vegetazione ad alberi sparsi e cespugli sia in pianura che sui rilievi a pendii dolci. Nelle zone di svernamento è presente nelle savane e nelle secche boscaglie di acacie.

COMPORTEMENTO - Di indole aggressiva e diffidente, contrasta nel suo territorio anche uccelli da preda. Manifesta una moderata socialità e si riunisce in gruppi durante la migrazione e nelle aree di svernamento. Come tutte le altre averle trascorre molto tempo su posatoi elevati e scoperti per avvistare le prede. Ha un volo piuttosto ondulato sulle lunghe distanze, con battute profonde e poco rapide.

ALIMENTAZIONE - Si ciba quasi esclusivamente di grossi Insetti, che cattura per lo più a terra.

RIPRODUZIONE - Appena giunta nei quartieri riproduttivi si formano le coppie. Entrambi i partner si dedicano alla costruzione del nido su una biforcazione vicino al tronco di alti alberi. Nell'anno compie una covata tra metà maggio e metà giugno. Le 4-5 uova deposte vengono incubate soprattutto dalla femmina per circa 15 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane, ma raggiungono la completa indipendenza solo dopo qualche altra settimana.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in declino.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Averla cenerina è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Averla maggiore

Lanius excubitor Linnaeus, 1758



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Lanidi

Genere
Lanius

DISTRIBUZIONE - L'Averla maggiore è diffusa con una quindicina di sottospecie in Europa, Asia, Nord America e Africa centro-settentrionale. L'areale riproduttivo delle popolazioni europee si estende dalla Penisola Iberica ad Est fino alla parte occidentale dell'ex Unione Sovietica e a Nord sino alla Penisola Scandinava. Le strategie migratorie sono diverse nelle varie popolazioni: quelle più settentrionali in autunno abbandonano completamente i quartieri riproduttivi, quelle più meridionali sembrano essere sedentarie, quelle intermedie sono parzialmente migratrici. Le aree di svernamento includono i paesi dell'Europa centro-orientale e la Turchia.

In Italia è migratrice regolare e svernante nelle regioni settentrionali. Essa giunge tra ottobre e novembre e riparte tra marzo e aprile.

HABITAT - Frequenta i margini e le radure dei boschi anche di conifere, luoghi aperti con alternanza di coltivi e incolti e presenza di alberi sparsi e arbusti, frutteti, giardini, parchi urbani.

COMPORTEMENTO - Di indole poco socievole, è particolarmente aggressiva e nel proprio territorio non tollera la presenza di intrusi. Trascorre gran parte della giornata sulla cima di alberi, su cavi aerei o altri posatoi dominanti, dai quali può individuare le prede, che cattura sia in volo sia sul terreno. Una volta uccisa la preda a colpi di becco sul capo, provvede a portarla in un luogo sicuro per cibarsene. Per spostarsi da un posatoio all'altro si lascia cadere fino a poca altezza da terra, quindi prosegue con volo radente e ondulato per poi impennarsi verticalmente verso il nuovo posatoio.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di grossi Insetti, lucertole, rane, piccoli Uccelli, topi, arvicole e toporagni.

RIPRODUZIONE - La formazione delle coppie avviene già nel mese di febbraio. Il nido viene ubicato sulle biforcazioni principali o secondarie di alberi o alti arbusti; ha la forma di una voluminosa coppa realizzata con rametti, steli, radici, erba secca, muschio e piume. Nell'anno compie una o due covate a partire dalla fine di marzo. Le 4-7 uova deposte sono incubate dalla femmina per 16-17 giorni, mentre il maschio provvede a procurare il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di 16-18 giorni abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in diminuzione a causa delle trasformazioni ambientali, dell'impiego dei pesticidi in agricoltura e delle avversità climatiche nella stagione riproduttiva.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Averla maggiore è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Averla capirossa

Lanius senator Linnaeus, 1758



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Lanidi

Genere
Lanius

DISTRIBUZIONE - L'Averla capirossa è una specie migratrice diffusa con tre sottospecie in Europa centro-occidentale e mediterranea, Asia sud-occidentale e Nord Africa. L'areale di nidificazione si estende dal Portogallo ad Est fino al Caucaso e all'Asia Minore, e dalla Polonia a Sud sino al Nord Africa. I quartieri di svernamento sono compresi tra il margine meridionale del Sahara e l'Equatore.

In Italia è migratrice regolare in aprile-maggio e agosto-settembre, svernante irregolare e rara, estiva nidificante. L'areale di nidificazione è localizzato nelle regioni settentrionali e più uniforme nella restante parte della penisola, in Sicilia e Sardegna.

HABITAT - Frequenta campagne alberate con siepi, aree incolte ricche di cespugli e alberi sparsi, macchia mediterranea, oliveti, frutteti, vigneti, parchi e giardini urbani.

COMPORAMENTO - Conduce vita solitaria o in coppia. Come le altre averle trascorre molto tempo su posatoi elevati (cima di alberi, cespugli, cavi aerei) sia allo scoperto sia nel folto della vegetazione, da dove scruta l'ambiente circostante per avvistare le prede. Queste ultime vengono in genere catturate a terra o inseguite tra la folta vegetazione arborea e arbustiva. Ha un volo abbastanza ondulato sulle lunghe distanze, con battute profonde e poco rapide.

ALIMENTAZIONE - Si ciba soprattutto di Insetti e loro larve, e secondariamente di lucertole, rane, lombrichi, piccoli Vertebrati: adulti e giovani di piccoli Uccelli (Fringillidi, Silvidi, ecc.), piccoli roditori.

RIPRODUZIONE - I maschi raggiungono i quartieri di nidificazione prima delle femmine ed occupano un proprio territorio. All'arrivo delle femmine iniziano le parate nuziali: il maschio si pone davanti alla femmina in posizione eretta, che poi alterna più volte con la posizione normale e il piumaggio rigonfio; spesso compie un'offerta di cibo alla compagna e la invita ad occupare il sito prescelto per il nido portando i primi materiali. Il nido piuttosto voluminoso e solido viene realizzato per lo più dalla femmina sugli alberi all'estremità di una ramificazione, utilizzando rametti, radici, steli, penne, crini, ecc. Nell'anno compie una covata tra la fine di aprile e l'inizio di giugno. Le 5-6 uova deposte sono incubate per circa 2 settimane soprattutto dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. All'età di 18-19 giorni i giovani abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in declino a causa delle trasformazioni ambientali, dell'impiego di pesticidi in agricoltura e delle condizioni climatiche sfavorevoli nel periodo riproduttivo e nelle zone di svernamento.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Averla capirossa è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Rigogolo

Oriolus oriolus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Oriolidi	Genere <i>Oriolus</i>
------------------------	----------------------	--------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Rigogolo è una specie migratrice a lungo raggio, diffusa con due sottospecie in Europa, Asia occidentale e Nord Africa occidentale. Le popolazioni europee estendono l'areale di nidificazione dalla Svezia meridionale e dalla Finlandia sud-orientale all'area mediterranea. I quartieri di svernamento sono posti nell'Africa sub-sahariana, dall'Equatore al Sudafrica.

In Italia è migratore regolare tra la metà di agosto e la metà di settembre e in aprile-maggio, estivo e nidificante. Nelle regioni settentrionali è presente in pianura e nelle basse colline, mentre più a Sud si insedia anche nelle zone montane fino a 1.000 metri di altitudine. Nelle estreme regioni meridionali e in Sicilia è più raro ed è del tutto assente in Sardegna.

HABITAT - Frequenta boschi di essenze a foglia caduca o misti, frutteti, pioppeti, boschi planiziali, parchi urbani e giardini. Nelle aree di svernamento si insedia nelle savane e nelle foreste tropicali.

COMPORTEMENTO - Conduce vita solitaria o in coppia. Di indole sospettosa e diffidente, trascorre la giornata sugli alberi nel folto del fogliame. Di rado si posa su rami allo scoperto o sul terreno e al minimo segnale d'allarme torna a nascondersi nel folto della vegetazione arborea. Da un posatoio all'altro si sposta con volo rapido, caratterizzato da lunghe ondulazioni e frequenti tuffi e impennate. Sul terreno procede saltellando.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di grossi Insetti nel corso della primavera e dell'estate, mentre in autunno appetisce frutta e bacche (fichi, uva, lamponi, more e frutti selvatici in genere). Curioso è il modo con cui scortica o percuote contro la vegetazione le larve pelose prima di inghiottirle.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è annunciata da una frenetica attività con inseguimenti e combattimenti. La formazione della coppia avviene dopo un corteggiamento da parte del maschio, che segue da vicino la femmina in ogni suo spostamento tra la vegetazione. Avvenuto l'accoppiamento viene scelto il sito ove costruire il nido, in genere all'estremità di un ramo di un albero lontano dal tronco e piuttosto in alto. È compito della femmina la costruzione del nido a forma di "amaca", formata da una fitta trama di foglie, erba, rametti, terra. Tale struttura è assai solida e può venire utilizzata per più anni. Nell'anno compie in genere una covata, eccezionalmente due. In maggio vengono deposte 3-4 uova, la cui incubazione è assolta principalmente dalla femmina per 16-17 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane abbandonano il nido, ma rimangono in compagnia dei genitori fino al momento di intraprendere la migrazione.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Rigogolo è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Ghiandaia

Garrulus glandarius (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Corvidi

Genere
Garrulus

DISTRIBUZIONE - La Ghiandaia è una specie diffusa in Europa dal 65° parallelo Nord al Mediterraneo e all'Africa nord-occidentale, ad oriente attraverso la Siberia fino al Giappone. Le popolazioni dell'Europa centro-meridionale sono sedentarie ed erratiche durante la cattiva stagione, mentre quelle nord-orientali compiono migrazioni verso i quartieri di svernamento dell'Europa centro-meridionale.

In Italia è nidificante sedentaria e migratrice irregolare, presente in tutta la penisola e nelle isole, con maggiori densità nella fascia collinare e sub-montana fino ad altitudini di 1.700-1.800 metri.

HABITAT - Tipicamente forestale. Frequenta boschi di latifoglie, pinete, zone coperte da fitta vegetazione, margini di campi e frutteti prossimi ad aree boscate. È presente anche nei parchi cittadini.

COMPORTEAMENTO - Di indole sospettosa, ha un comportamento piuttosto prudente e non ama apparire allo scoperto. Per gran parte dell'anno è gregaria e tende a riunirsi in piccoli gruppi pur rispettando sempre una certa indipendenza territoriale. Molto vivace e rumorosa, è arboricola e si sposta da un ramo all'altro con agilità, compiendo brevi voli e anche grandi salti. Sul terreno saltella, ma in modo impacciato, come pure impacciato è il volo nelle zone aperte, a lenti battiti d'ala che diventano talvolta precipitosi in un procedere molto irregolare.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di sostanze vegetali (ghiande, frutti del faggio, castagne, nocciole, bacche, frutti selvatici e coltivati, semi e granaglie) e in parte di animali (Insetti di grossa taglia e loro larve, lumache, ragni, uova e nidiacei di Uccelli, piccoli Mammiferi e Rettili).

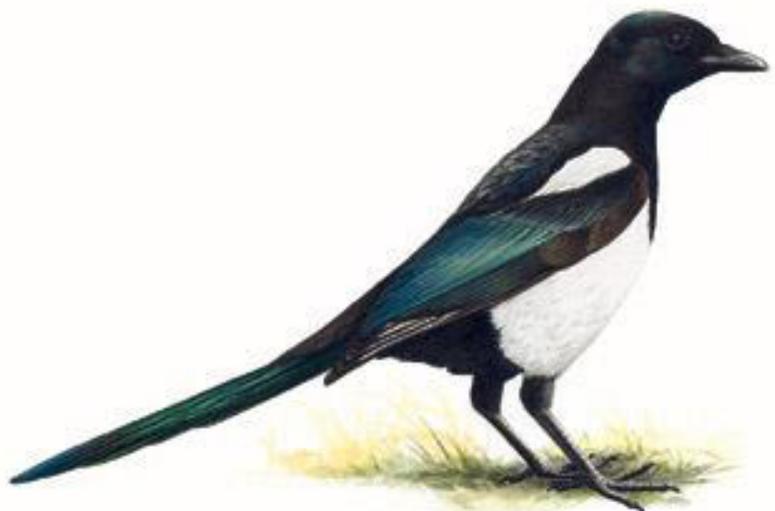
RIPRODUZIONE - Già nel mese di gennaio iniziano le riunioni cerimoniali in gruppi su uno stesso albero. Entrambi i sessi concorrono alla costruzione del nido su grandi alberi, in genere tra i 2 e i 5 m di altezza, ma anche più in alto. Nel nido, costituito da alcuni rami appena intrecciati e tappezzato all'interno da radici, fili d'erba e crini, vengono deposte una volta all'anno 5-6 uova verso la fine di aprile o all'inizio di maggio. Con la deposizione del primo uovo entrambi i genitori si dedicano alla cova, che dura 16-17 giorni. I piccoli sono nidicoli e abbandonano il nido all'età di 19-20 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Ghiandaia è specie oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

Gazza

Pica pica (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Corvidi	Genere <i>Pica</i>
------------------------	---------------------	-----------------------

DISTRIBUZIONE - La Gazza è una specie sedentaria ed erratica durante la cattiva stagione, diffusa in buona parte della Regione Palearctica e in un'area occidentale della Regione Neartica.

In Italia è ampiamente distribuita in gran parte della penisola e in Sicilia. In Sardegna è accidentale e da poco nidificante nell'Isola dell'Asinara a seguito di una introduzione operata dall'uomo.

HABITAT - Frequenta margini di boschi, boscaglie rade, prati e zone coltivate con alberature e, più in generale, ambienti aperti con

sufficiente vegetazione arborea in pianura, collina e montagna fin oltre i 1.500 metri di altitudine.

COMPORTAMENTO - Accorta e guardinga, conduce vita gregaria quando è abbastanza numerosa. Possiede un volo diritto e lento, sebbene con rapidi battiti d'ala. Si posa soprattutto sugli alberi, mentre sul terreno, ove ricerca il cibo, cammina e saltella agilmente con la coda tenuta spesso sollevata. Come altri Corvidi, è nota per la prerogativa di raccogliere e nascondere oggetti luccicanti o colorati.

ALIMENTAZIONE - Si ciba sia di sostanze animali che vegetali: Insetti (soprattutto Coleotteri e loro larve, Ortotteri, larve di Lepidotteri), Molluschi, lombrichi, zecche, lucertole e piccoli Rettili, uova e nidiacei di Uccelli, micromammiferi (toporagni, topi, arvicole), animali debilitati, carogne, resti alimentari e di macellazione, semi di varie essenze tra cui cereali, frutta fresca, noci e nocciole.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia in aprile. Il nido è costruito, ben prima della fine dell'inverno, da entrambi i sessi su alti alberi o cespugli spinosi, utilizzando stecchi e rametti secchi cementati con fango e terra; l'interno è foderato di radichette, erbe, peli e piume. A volte il nido è coperto da una cupola di stecchi e in tal caso è provvisto di due aperture. Nell'anno compie una covata. Le 5-6 uova deposte vengono incubate dalla sola femmina per 17-18 giorni. I piccoli sono nidicoli e restano nel nido per quasi un mese, ma anche quando cominciano a volare continuano ad essere imbeccati per qualche tempo. Il nucleo familiare resta unito fino all'autunno e talvolta anche per tutto l'inverno.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Gazza è specie oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

Nocciolaia

Nucifraga caryocatactes (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Corvidi	Genere <i>Nucifraga</i>
------------------------	---------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - La Nocciolaia è una specie diffusa in Europa e in Asia con 8-9 sottospecie, la maggior parte delle quali sono residenti e dispersive. Nella Regione Palearctica occidentale l'areale di nidificazione è molto frammentato: montagne dell'Europa centrale e sud-orientale, Scandinavia meridionale fino agli Urali. Nel nostro Paese è presente la sottospecie tipica. Per quanto non molto di frequente, in autunno sull'arco alpino si segnala la presenza della sottospecie siberiana (Nocciolaia beccosottile), che compie spostamenti in direzione sud-ovest quando si determinano condizioni di sovrappopolamento o di carenza di cibo nelle aree di origine.

In Italia è sedentaria e nidificante lungo la catena alpina, con maggiori densità in Valle d'Aosta, nelle Alpi occidentali del

Piemonte, nel settore centro-orientale della Lombardia e in Trentino-Alto Adige.

HABITAT - Frequenta le foreste di conifere o miste. Sulle Alpi è presente nella fascia altitudinale compresa tra 800 e 2.300 metri.

COMPORTEAMENTO - Ad eccezione del periodo riproduttivo, conduce vita gregaria in piccoli gruppi o nuclei familiari. Ama mettersi in mostra sulla cima degli alberi facendo udire forti richiami. Durante la riproduzione diviene invece silenziosa ed elusiva, mantenendosi nascosta nel fitto della vegetazione. Ha un volo relativamente lento, diritto, con veloci battiti d'ala. Verso la fine dell'estate, quando le pigne sono mature, provvede a raccogliere grandi quantità di pinoli, che sotterra in siti ben determinati. Queste vere e proprie "dispense" vengono utilizzate nelle altre stagioni dell'anno.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di semi di conifere, e in prevalenza dei pinoli del pino cembro. La dieta comprende pure nocciole, ghiande, fagge, bacche, Insetti, Molluschi, vermi, nidiacei di piccoli Uccelli e loro uova, piccoli roditori.

RIPRODUZIONE - Già nel mese di marzo, anche se la neve ricopre ancora il suolo, la coppia si dedica alla costruzione del nido nella parte superiore delle conifere sui rami orizzontali vicino al tronco. Il nido è tipicamente a coppa, formato da un intreccio di rami e tappezzato all'interno di licheni, muschio, erbe, foglie e piume. Terminata la costruzione del nido, la femmina depone 3-4 uova, alla cui incubazione, che dura circa 18 giorni, partecipano entrambi i sessi. Nell'anno compie una covata. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati da entrambi i genitori con semi macerati con la saliva e insetti. All'età di 24-25 giorni i giovani abbandonano il nido, pur essendo ancora molto incerti nei movimenti e incapaci di volare e saltare fra i rami.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Nocciolaia è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Gracchio corallino

Pyrrhonorax pyrrhonorax (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Corvidi

Genere
Pyrrhonorax

DISTRIBUZIONE - Il Gracchio corallino è una specie sedentaria diffusa con diverse sottospecie in Europa, Asia e Africa nord-occidentale. Nella Regione Palearctica occidentale è presente alle medie latitudini temperate, ma con un areale discontinuo.

In Italia è presente sulle Alpi occidentali, sulle Alpi Apuane, sui rilievi appenninici centro-meridionali e nelle isole maggiori.

HABITAT - Frequenta ambienti tipicamente rupicoli, sia costieri che montani, in prossimità di zone erbose e pietrose aperte.

COMPORTAMENTO - Ad eccezione del periodo riproduttivo, conduce vita gregaria. Nel volo alterna battute d'ala a brevi planate. Volteggia a ragguardevoli altezze da dove si lascia cadere in picchiata con le ali piegate ed immobili, compiendo poi un rapido arresto e atterrando elegantemente. Sul terreno cammina, corre e salta con eleganza e agilità.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, Molluschi, Aracnidi, vermi; in autunno-inverno la dieta comprende pure sostanze vegetali: bacche, germogli, granaglie.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia in aprile. Il nido viene costruito in grotte, spaccature o cenge delle pareti rocciose con materiale raccolto da entrambi i partner. Il nido è una struttura grossolana di stecchi e ramoscelli rivestita all'interno con abbondante quantità di peli, crini ed erba. Nell'anno compie una covata. Le 4-5 uova deposte sono incubate dalla femmina per 18-20 giorni, mentre il maschio provvede a procurare il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati dai genitori con larve ed insetti. All'età di circa 3 settimane i giovani iniziano i primi esercizi di volo e abbandonano il nido tra i 30 e i 40 giorni di vita. Il gruppo familiare rimane unito fino ad ottobre.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in declino.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Gracchio corallino è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

Gracchio alpino

Pyrrhocorax graculus (Linnaeus, 1766)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Corvidi

Genere
Pyrrhocorax

DISTRIBUZIONE - Il Gracchio alpino è una specie euroasiatica sedentaria diffusa nella Regione Palearctica occidentale sui principali sistemi montuosi centro-meridionali e in Marocco.

In Italia è presente sull'arco alpino e in parte dell'Appennino centro-settentrionale ad altitudini comprese tra i 1.500 e i 2.500 metri. Durante l'inverno compie spostamenti verso quote inferiori.

HABITAT - Frequenta ambienti tipicamente rupicoli in prossimità di zone erbose e pietrose aperte.

COMPORTEMENTO - Ha tendenze gregarie in ogni periodo dell'anno e si riunisce in gruppi numerosi. Assai abile nel volo veleggiato, sfrutta le termiche a ridosso delle pareti rocciose, raggiungendo altezze considerevoli senza ricorrere al volo battuto. Compie abitualmente evoluzioni di volo collettive, effettuando picchiate a grande velocità. Sul terreno cammina, corre e salta con eleganza e agilità.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, Molluschi, Aracnidi, vermi, uova e nidiacei di altri Uccelli, piccoli roditori; in autunno-inverno la dieta comprende pure sostanze vegetali (bacche, germogli).

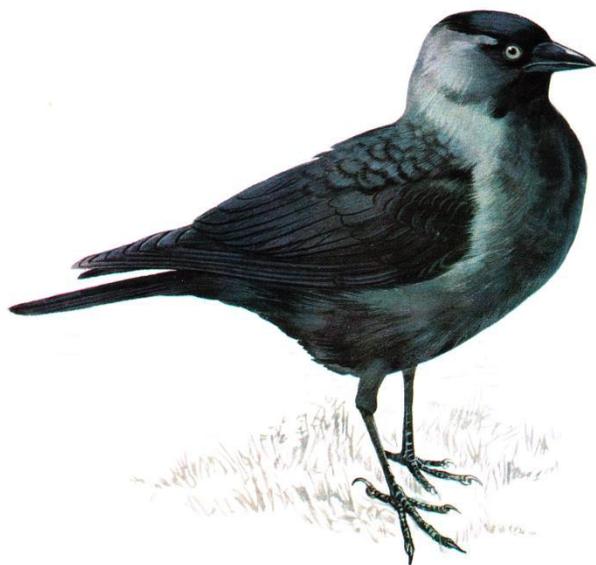
RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia in primavera inoltrata con la costruzione del nido in siti difficilmente accessibili: anfrattuosità di grandi pareti rocciose, fessure e orli di precipizi, cornicioni di caverne e inghiottitoi. Entrambi i partner provvedono alla raccolta del materiale necessario, ma è la femmina che provvede alla realizzazione del voluminoso nido a forma di coppa. La struttura grossolana di stecchi e ramoscelli è rivestita all'interno con abbondante quantità di peli, crini ed erba. Nell'anno compie una covata. Tra maggio e giugno vengono deposte 3-5 uova, che sono incubate dalla femmina per 18-21 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati da entrambi i genitori. All'età di circa 4 settimane i giovani abbandonano il nido, ma rimangono ancora a lungo assieme ai genitori, dai quali invocano il cibo con pigolii insistenti.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Gracchio alpino è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Taccola

Corvus monedula Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Corvidi	Genere <i>Corvus</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - La Taccola è una specie euroasiatica politipica diffusa nella Regione Palearctica dalla Finlandia sub-artica al bacino del Mediterraneo, inclusi Marocco e Algeria, e ad est fino all'area himalayana e alla Siberia occidentale. Le popolazioni più settentrionali ed orientali sono migratrici e svernano più a sud dell'areale di nidificazione.

In Italia è sedentaria nidificante, erratica durante la cattiva stagione e migratrice regolare. Ha una distribuzione omogenea nelle regioni meridionali e nelle isole maggiori, mentre nelle regioni settentrionali l'areale è piuttosto frammentato.

HABITAT - Frequenta ambienti rupestri, boschi non troppo fitti, campagne alberate. Nei centri urbani si insedia in posizioni dominanti: torri, campanili, muraglie, ecc.

COMPORTEMENTO - Ha tendenze sociali e gregarie in ogni periodo dell'anno e si riunisce in gruppi anche molto numerosi, che sono organizzati gerarchicamente, con i maschi, in genere, dominanti sulle femmine. Ha un volo a rapide battute e sciolte d'ala, e compie evoluzioni di volo coordinate o singole. In volo emette sonori e schioccanti richiami nasali. Sul terreno cammina rapidamente. Come gli altri Corvidi, ha l'abitudine di nascondere il cibo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, lombrichi, millepiedi, acari, Molluschi, piccoli vertebrati, uova e nidiacei di Uccelli, frutta, semi di varie piante, carogne e rifiuti.

RIPRODUZIONE - Le esperienze condotte da Konrad Lorenz hanno consentito di accertare che i giovani in autunno si "fidanzano" dopo una cerimonia: il giovane maschio si apparta in prossimità di una cavità, gonfiando il piumaggio ed emettendo un richiamo; la femmina attratta gli si pone dinanzi con le ali e la coda frementi e gli accarezza la nuca con il becco. L'offerta di cibo da parte del maschio suggella l'unione, che dura tutta la vita. In febbraio-marzo le diverse coppie della colonia si preparano alla riproduzione. In cavità di rocce, edifici diroccati, nidi abbandonati di gazze o cornacchie entrambi i sessi predispongono il sito per deporre le uova. Nell'anno compie una covata. A partire dalla fine di aprile vengono deposte di solito 4-6 uova, che sono incubate per 17-18 giorni per lo più dalla femmina; il maschio provvede a procurare il cibo per la compagna. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati da entrambi i genitori. All'età di circa un mese i giovani abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Taccola è specie protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Corvo comune

Corvus frugilegus Linnaeus, 1758



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Corvidi

Genere
Corvus

DISTRIBUZIONE - Il Corvo è una specie euroasiatica politipica diffusa dai paesi dell'Europa centrale, attraverso l'Asia Minore, fino all'estremo oriente e in Giappone. Il suo areale di nidificazione nell'Europa centrale è assai frammentato. È un migratore parziale, con popolazioni ampiamente residenti ed altre che migrano anche su distanze considerevoli con movimenti spesso correlati al

verificarsi di inverni particolarmente rigidi. Le principali rotte di migrazione autunnale si sviluppano lungo direttrici sud sud-ovest ed i quartieri di svernamento sono in genere compresi entro i limiti dell'areale riproduttivo.

In Italia è migratore e svernante regolare con contingenti numericamente molto variabili nei diversi anni e maggiori concentrazioni nelle regioni settentrionali.

HABITAT - Frequenta le zone coltivate e prative con gruppi di alberi sparsi sia di pianura che di collina.

COMPORTEMENTO - Ha tendenze sociali e gregarie in ogni periodo dell'anno e si riunisce in gruppi anche molto numerosi. Ha un volo pesante a battiti d'ala regolari, spesso veleggiato. Sul terreno cammina eretto o saltella.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, lombrichi, piccoli vertebrati, carogne, frutta, semi e germogli di cereali e granturco, noci, ghiande e pinoli.

RIPRODUZIONE - Nidifica in colonie sugli alberi. Già nel corso dell'inverno si svolgono le varie fasi del corteggiamento: sul terreno o su un albero il maschio si inchina più volte davanti alla femmina con le ali pendenti e la coda spiegata; la femmina disponibile si accovaccia tenendo la coda sollevata e le ali frementi. L'offerta di cibo da parte del maschio suggella l'unione. Sui rami più alti degli alberi la femmina provvede alla costruzione del nido col materiale procurato dal maschio oppure riassetta quello dell'anno precedente. Nell'anno compie una covata. A partire dalla fine di marzo vengono deposte di solito 3-5 uova, che sono incubate per 17-18 giorni dalla femmina; il maschio provvede a procurare il cibo per la compagna. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati da entrambi genitori. All'età di 30-35 giorni i giovani abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, anche se in alcuni paesi europei si sono osservati cali demografici.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Corvo è specie protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cornacchia grigia

Corvus cornix Linnaeus, 1758



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Corvidi

Genere
Corvus

DISTRIBUZIONE - La Cornacchia grigia è ampiamente diffusa in Europa e Asia dal livello del mare alle zone montane fino al limite della vegetazione arborea. Le popolazioni europee sono considerate sedentarie e sono poco note la portata dei movimenti erratici invernali verso le regioni più meridionali e l'entità della dispersione dei giovani.

In Italia è sedentaria e nidificante, diffusa in tutta la penisola e nelle isole.

HABITAT - Frequenta una grande varietà di ambienti: campagne coltivate purché disseminate di alberi, siepi e boschetti, pascoli, brughiere, boschi, rive di fiumi e laghi, coste marine, aree urbane e suburbane.

COMPORTEMENTO - Vive in coppie, che restano unite per tutto l'anno e probabilmente anche per tutta la vita, e in gruppi instabili di qualche decina di individui non riproduttori e in gran parte immaturi. Spesso d'inverno si osservano branchi composti da parecchie centinaia di animali. Possiede un volo diritto, potente ma lento, con battiti d'ala regolari. Sul terreno, ove ricerca il cibo, cammina eretta o saltella.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Invertebrati, Anfibi, piccoli Uccelli e loro uova, piccoli Mammiferi, animali feriti e malati di media e piccola mole, carogne, semi, frutta, bacche, ortaggi, qualsiasi resto di origine naturale e di rifiuti di origine umana. È una delle specie ornamentiche che più di frequente si osserva nelle discariche.

RIPRODUZIONE - Verso la fine dell'inverno il legame della coppia si rafforza e culmina in una parata di corteggiamento: il maschio si esibisce inchinandosi davanti alla compagna col piumaggio rigonfio, le ali pendenti e la coda spiegata. In marzo inizia la costruzione del nido da parte della femmina, che viene aiutata, o semplicemente accompagnata, dal maschio nella ricerca del materiale necessario. Il nido, che appare come una struttura di rami secchi foderata di materiale vegetale più fine, è in genere posto abbastanza in alto sugli alberi, ma anche a terra sulle rocce nei luoghi ove gli alberi scarseggiano. Nell'anno compie una covata. Verso la fine di marzo vengono deposte 4-6 uova, che sono incubate per 18-20 giorni dalla sola femmina, mentre il maschio provvede a procurare il cibo. I pulcini sono nidicoli, vengono accuditi da entrambi i genitori e abbandonano il nido all'età di 4-5 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cornacchia grigia è specie oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Corvo imperiale

Corvus corax Linnaeus, 1758



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Corvidi

Genere
Corvus

DISTRIBUZIONE - Il Corvo imperiale è una specie sedentaria diffusa con una decina di sottospecie in quasi tutto l'emisfero boreale: Europa, Asia, Groenlandia, Africa settentrionale ed America centrale e settentrionale.

In Italia nidifica sui principali sistemi montuosi della penisola e nelle isole.

HABITAT - Frequenta la media e l'alta montagna, e le coste marine, ove siano presenti pareti rocciose con anfratti e cenge favorevoli alla nidificazione.

COMPORAMENTO - Accorto e diffidente, vive in coppie, che restano unite per tutta la vita. I giovani della stessa età manifestano una tendenza alla socialità, formando dei gruppi più o meno temporanei, la cui consistenza numerica pare essere correlata alla disponibilità alimentare. Gruppi sociali di adulti si formano nei dormitori, che possono essere utilizzati per tutto l'anno. Possiede un volo potente e rettilineo, alternato a volteggi, scivolate d'ala e picchiate; sfrutta le correnti ascensionali fino ad altezze considerevoli. Sul terreno cammina con portamento piuttosto goffo e compie salti.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di carogne, rifiuti organici che reperisce nelle discariche, Uccelli di medie dimensioni, piccoli Mammiferi, Insetti, uova, semi, frutti e vegetali vari. Come altri Corvidi, nasconde il cibo.

RIPRODUZIONE - La coppia mostra un'elevata fedeltà al territorio prescelto per la nidificazione. Il legame di coppia viene rinsaldato ogni anno in pieno inverno prima degli accoppiamenti. Già nel mese di gennaio i due partner compiono voli acrobatici, afferrandosi spesso con le zampe e lasciandosi precipitare girando su se stessi prima di separarsi di nuovo. A terra il maschio completa il corteggiamento esibendosi di fronte alla compagna con le piume della testa sollevare e inchini con le ali e la coda spiegate. Su una cengia o in una nicchia di una parete rocciosa viene costruito il nido con rami mescolati a terra e muschio, e internamente tappezzato di foglie, peli e lanuggine. Nell'anno compie una covata. Tra febbraio e marzo vengono deposte 4-6 uova, che sono incubate dalla femmina per 20-21 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati da entrambi i genitori; all'età di 5-6 settimane i giovani abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Corvo imperiale è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Beccofrusone

Bombycilla garrulus (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Bombicillidi

Genere
Bombycilla

DISTRIBUZIONE - Il Beccofrusone è una specie migratrice e dispersiva, diffusa con tre sottospecie nella fascia boreale di Europa, Asia e America. Le popolazioni europee nidificano in Norvegia e Svezia settentrionali, Finlandia centrale e settentrionale, Russia settentrionale fino al limite della vegetazione arborea, e svernano nell'Europa centro-orientale. Periodicamente compie movimenti invasivi in zone situate molto a Sud e a Ovest delle normali aree di svernamento.

In Italia è migratore irregolare e svernante invasivo. Le invasioni si verificano ad intervalli di 2-3 anni e interessano tutta la penisola fino alle isole circumsiciliane. Le prime presenze nel nostro Paese avvengono nei mesi di ottobre-novembre, mentre in gennaio-febbraio si assiste alle massime concentrazioni; le ultime presenze sono segnalate in marzo ed eccezionalmente in aprile.

HABITAT - Frequenta gli ambienti tipici della taiga e durante il periodo della nidificazione è legato particolarmente alle grandi estensioni di conifere con sottobosco ricco di cespugli. Nelle aree di svernamento preferisce ambienti boscosi più aperti, ma sempre ricchi di cespugli fruttiferi.

COMPORTEMENTO - Di carattere confidente, conduce vita gregaria ad eccezione del periodo della nidificazione. Dispiega un volo sostenuto e diritto nelle lunghe distanze, più debole nei tratti brevi, con discese e risalite ritmati da un caratteristico fruscio delle ali. Si posa sia sulle cime degli alberi sia nel folto e nei rami bassi, dove resta spesso immobile. Sul terreno saltella.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di bacche e di frutta selvatica di molte specie (sorbo, ginepro, biancospino, edera, bagolaro, ecc.) e di Insetti in primavera ed estate.

RIPRODUZIONE - Nell'anno compie una sola covata tra maggio e giugno. Il nido a forma di coppa è costruito da entrambi i partner sugli alberi ad altezze non troppo elevate, utilizzando ramoscelli secchi, aghi di conifere, muschio e licheni. Le 5-6 uova deposte vengono incubate dalla sola femmina per 14-15 giorni e in tale periodo il maschio procura il cibo per la compagna. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. All'età di circa 2 settimane i giovani sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Beccofrusone è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cincia mora

Periparus ater Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Paridi	Genere <i>Periparus</i>
------------------------	--------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - La Cincia mora è una specie politipica diffusa in Europa, Asia e Africa nord-occidentale. Nella Regione Palearctica occidentale è presente nelle zone a clima boreale, temperato e mediterraneo. Nell'Europa centro-settentrionale l'areale di nidificazione è continuo, mentre appare molto frammentato in Europa meridionale, Francia occidentale, Ucraina e Russia nord-orientale. Le popolazioni che nidificano nei settori sud-occidentali dell'areale sono essenzialmente sedentarie, mentre quelle dei settori nord-orientali compiono in genere migrazioni su breve raggio. Le altre popolazioni compiono movimenti irruttivi.

In Italia è migratrice regolare, svernante e nidificante nei settori alpini, prealpini e appenninici; nidifica pure in Sicilia e Sardegna.

HABITAT - Frequenta preferibilmente i boschi di conifere, ma si insedia pure in quelli di betulla e nelle faggete, nei parchi e nei giardini con conifere ornamentali fin quasi ai 2.000 metri di altitudine.

COMPORTEMENTO - Di indole confidente, socievole e gregaria, si associa con altre cince e a specie affini come regoli e rampichini alpestri. Ha un volo battuto, per lo più breve, ondulato e svolazzante. Spesso ricerca il cibo lungo i tronchi o i rami, ove procede come il Rampichino.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e, nella stagione invernale, di semi, grani e bacche.

RIPRODUZIONE - Nel mese di febbraio le coppie danno segni di irrequietezza ed i gruppi invernali gradualmente si disgregano. La coppia si insedia in un proprio territorio e il maschio corteggia la compagna rincorrendola in volo e sui rami vibrando le ali e gonfiando il piumaggio del capo e del petto. Per l'ubicazione del nido viene scelta una cavità con un accesso molto stretto: fessure in vecchie ceppaie, rocce e muri, per terra sotto le radici di una pianta o in una tana di un piccolo mammifero; utilizza pure vecchi nidi di picchi o di scoiattoli e le cassette nido. Il nido è costruito in gran parte con muschio rivestito di peli. Nell'anno compie una o due covate a partire dalla metà di aprile. Le 7-9 uova deposte vengono incubate per circa 2 settimane dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido tra la seconda e la terza settimana di età, ma raggiungono l'indipendenza dopo una quindicina di giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cincia mora è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cincia dal ciuffo

Lophophanes cristatus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Paridi	Genere <i>Lophophanes</i>
------------------------	--------------------	------------------------------

DISTRIBUZIONE - La Cincia dal ciuffo è una specie sedentaria e dispersiva diffusa con sette sottospecie in Europa ed Asia. Nella Regione Palearctica occidentale l'areale interessa la Penisola Scandinava fino al Circolo Polare Artico, l'Europa centrale e occidentale fino alle Alpi, la Russia occidentale e gli Stati Baltici a Sud fino ai Balcani, Macedonia, Bulgaria e Ucraina. Popolazioni isolate sono presenti nelle pinete della Scozia e sui contrafforti occidentali e orientali degli Urali.

In Italia è presente sull'arco alpino tra i 1.000 e i 2.000 metri di altitudine. In Liguria e nel Friuli-Venezia Giulia alcuni nuclei sono localizzati a quote più basse.

HABITAT - Frequenta i boschi di conifere dalla pianura alla montagna fino al limite superiore della vegetazione arborea. In alcune zone si insedia pure nei boschi misti o di sole latifoglie e nei parchi urbani con conifere ornamentali.

COMPORAMENTO - Conduce per lo più una vita isolata o in coppia, sebbene durante l'inverno possa associarsi in piccoli gruppi con specie affini come la Cincia mora, il Regolo e il Rampichino alpestre. Ha un volo battuto, in genere breve, ondulato e svolazzante. Ha l'abitudine di immagazzinare il cibo, comprese le larve di insetti, che vengono immobilizzate ma non uccise.

ALIMENTAZIONE - Si ciba quasi esclusivamente di Insetti e loro larve, ma nella stagione invernale integra la dieta con semi e grani.

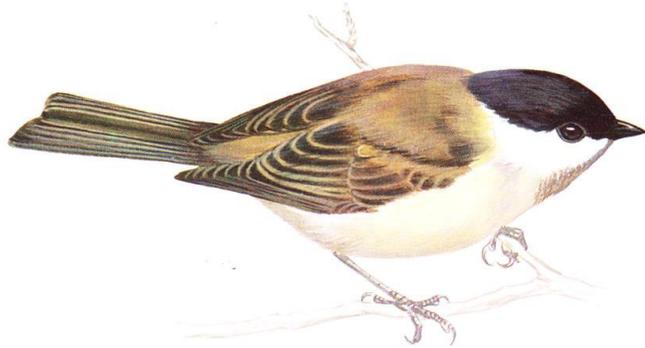
RIPRODUZIONE - Verso la fine di marzo le coppie si insediano nel territorio di nidificazione e il maschio compie la parata nuziale con voli sfarfallanti attorno alla femmina, la quale assume un atteggiamento di invito posandosi su un ramo con le ali tremanti; anche il maschio fa vibrare le ali tenute sollevate sul dorso ed erige la cresta. È compito della femmina individuare il sito ove nidificare. In genere scava una cavità in un tronco marcescente, che tappezza con muschio, licheni, frammenti di legno, crini, peli e lanuggine. A volte sceglie vecchi nidi di picchi, scriccioli e scoiattoli, oppure nidi artificiali. Nell'anno compie una o due covate a partire dall'inizio di aprile. Le 7-8 uova deposte vengono incubate per circa 2 settimane dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido tra la seconda e la terza settimana di vita.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cincia dal ciuffo è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cincia bigia

Poecile palustris (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Paridi	Genere <i>Poecile</i>
------------------------	--------------------	--------------------------

DISTRIBUZIONE - La Cincia bigia è una specie diffusa nella Regione Palearctica occidentale con sei sottospecie. È sedentaria, per quanto compia movimenti dispersivi post-riproduttivi su breve distanza; le popolazioni delle zone più settentrionali d'Europa in inverno compiono spostamenti verso Sud. L'areale di nidificazione europeo interessa gran parte dell'Europa, con esclusione di Irlanda, parte della Scozia, Finlandia, Scandinavia settentrionale, Penisola Iberica a Sud dei Pirenei e molte aree costiere del bacino del Mediterraneo.

In Italia è migratrice, svernante e nidificante in zone delle Alpi e degli Appennini comprese tra i 400 e gli 1.400 metri di altitudine; non è presente in Sardegna.

HABITAT - Frequenta boschi maturi di latifoglie con denso sottobosco nei pressi di corsi d'acqua, boschi planiziali, campagne coltivate con presenza di siepi, frutteti con alberi vecchi, parchi urbani.

COMPORTEMENTO - È fortemente territoriale e non abbandona il proprio territorio neppure negli inverni più rigidi. Rispetto alle altre cince è meno gregaria, per quanto a volte possa riunirsi in piccoli gruppetti. Di temperamento vivace, è sempre in movimento. Ha un volo ondulato e sfarfallato con battiti d'ala rapidi e profondi. Durante l'inverno crea dispense alimentari tra la corteccia di un tronco o nel terreno.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve in primavera ed estate, mentre in autunno e in inverno appetisce quasi esclusivamente frutti e semi di una grande varietà di piante. Il becco relativamente forte gli permette di aprire semi duri, preclusi alla maggior parte delle altre cince.

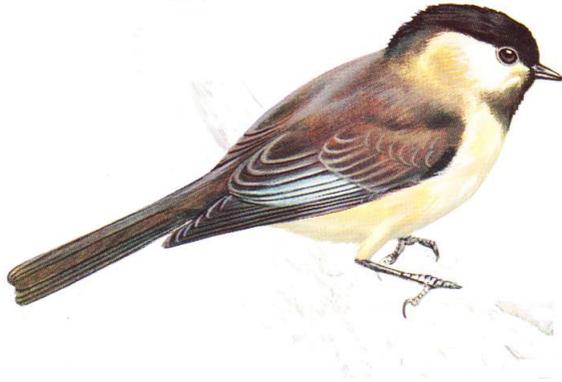
RIPRODUZIONE - In gennaio i maschi cominciano a rivolgere una maggiore attenzione alle femmine e a far udire un canto simile a un trillo più o meno rapido. In marzo la femmina individua il sito adatto alla nidificazione, in genere l'angusta cavità di un tronco con accesso molto stretto tra il livello del terreno e i dieci metri d'altezza; occasionalmente nidifica nelle fenditure di muri, buchi di scarpate sassose o terrose, cunicoli. Il nido è predisposto dalla femmina con muschio, lanuggine, peli e qualche piuma. Nell'anno compie una covata, a volte due. Le 7-9 uova deposte sono incubate per 13-17 giorni quasi esclusivamente dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido tra la seconda e la terza settimana di vita, ma diventano indipendenti dopo circa un'altra settimana.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cincia bigia è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cincia alpestre

Poecile montanus (Conrad, 1827)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Paridi

Genere
Poecile

DISTRIBUZIONE - La Cincia alpestre è una specie politipica diffusa in tutta la Regione Palearctica nelle zone boreali, temperate e montane. È sedentaria, per quanto alcune delle popolazioni più settentrionali in alcuni anni compiono movimenti di tipo irruttivo. In Europa l'areale comprende Inghilterra, Penisola Scandinava, Europa centro-orientale a Sud fino alle Alpi, Balcani e Russia sud-orientale.

In Italia nidifica sull'intero arco alpino e probabilmente, con piccole popolazioni localizzate, nell'Appennino centro-meridionale. Le maggiori densità si osservano ad altitudini comprese tra i 1.000 e i 2.000 metri.

HABITAT - Frequenta le foreste boreali di conifere, i boschi umidi di betulle e salici e le foreste d'alta montagna.

COMPORAMENTO - Conduce per lo più una vita solitaria o in coppia, sebbene durante l'autunno e l'inverno possa associarsi in piccoli gruppi con altre cince o con specie affini come il Regolo, il Rampichino, il Picchio muratore. Rispetto alla Cincia bigia ha movimenti meno vivaci ed è molto più silenziosa. Il canto è costituito da una sequenza di note dolci e un po' tristi che talora può ricordare quello dell'Usignolo. Ha un volo battuto, in genere breve, ondulato e svolazzante.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e soprattutto di loro uova e larve; nella stagione invernale appetisce i semi delle conifere.

RIPRODUZIONE - Nei tronchi marcescenti a poca altezza dal suolo la femmina scava la cavità ove allestire il nido con muschio, frammenti legnosi, erbe secche, qualche pelo e piuma. Nell'anno compie una covata. Le 7-8 uova deposte vengono incubate per circa 2 settimane dalla sola femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido tra la seconda e la terza settimana di vita.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cincia alpestre è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cinciarella

Cyanistes caeruleus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Paridi	Genere <i>Cyanistes</i>
------------------------	--------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - La Cinciarella è una specie sedentaria diffusa con una quindicina di sottospecie in Europa, Asia, isole dell'Atlantico orientale e Nord Africa. La maggior parte degli individui che si riproducono nelle zone centro-settentrionali dell'areale compiono movimenti irruttivi irregolari. Nella Regione Palearctica occidentale i quartieri di nidificazione si estendono dalle Isole Canarie al Nord Africa, dalla Penisola Scandinava centrale a Sud fino al Caucaso e all'Iraq settentrionale.

In Italia è presente in tutta la penisola, nelle isole maggiori e a Pantelleria. L'areale appare più discontinuo nei settori orientali della Pianura Padana, lungo le coste del basso Adriatico ed in Calabria.

HABITAT - Frequenta boschi di latifoglie o misti a conifere, boschi ripariali, campagne alberate, frutteti, parchi e giardini urbani. D'inverno è presente anche nei canneti delle zone umide.

COMPORTEMENTO - Di temperamento vivace ed aggressivo, conduce vita isolata o in coppia, mentre in autunno e in inverno si riunisce in piccoli gruppi anche con specie affini. Ha un volo sfarfallato con potenti e rapidi battiti d'ala, alto e cadenzato da ondulazioni sui lunghi tratti. Tra i rami degli alberi e nei cespugli si muove con grande agilità alla ricerca del cibo. Sul terreno saltella.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve, ma cattura pure ragni e Miriapodi; in autunno e inverno integra la dieta con semi, grani, frutti e bacche.

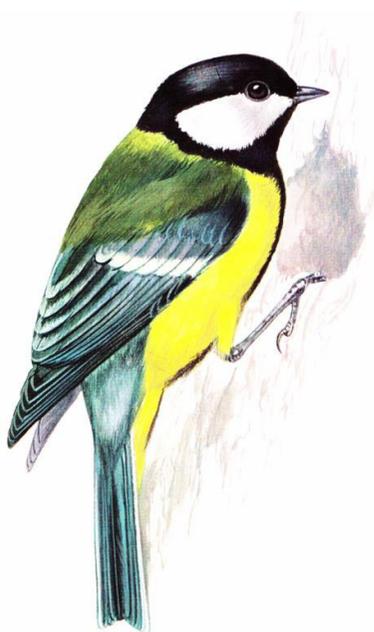
RIPRODUZIONE - Nel mese di febbraio all'interno dei piccoli gruppi si formano le coppie e iniziano gli inseguimenti, i litigi e l'offerta di cibo da parte del maschio alla compagna. Avvenuto l'insediamento nel territorio prescelto per la nidificazione, il maschio effettua la fase finale del corteggiamento esibendosi in un volo sfarfallante con le ali distese, che si conclude con una planata e l'emissione di qualche strofa di canto. In cavità naturali o artificiali, cassette nido e talvolta vecchi nidi di altre specie la femmina predispone il nido con muschio, erba, fibre legnose e molte piume. Nell'anno compie una o due covate a partire dalla metà di aprile. Le 10-12 uova deposte sono incubate per circa 14 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 3 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cinciarella è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cinciallegra

Parus major Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Paridi	Genere <i>Parus</i>
------------------------	--------------------	------------------------

DISTRIBUZIONE - La Cinciallegra è una specie diffusa con una trentina di sottospecie nella Regione Palearctica dall'Irlanda al Portogallo fino alla Kamchatka. Le popolazioni della maggior parte dell'areale riproduttivo centro-meridionale sono sedentarie, mentre quelle delle zone più settentrionali compiono movimenti autunnali di tipo irruvivo anche massicci determinati dalle alte densità di popolazione.

In Italia è migratrice regolare, svernante e nidificante in tutta la penisola fino alle medie quote, sulle isole maggiori e su alcune isole campane e dell'arcipelago toscano.

HABITAT - Frequenta i boschi, preferendo quelli di caducifoglie a quelli di conifere, campagne coltivate con presenza di filari alberati o piccoli boschetti, pinete litoranee, parchi e giardini urbani.

COMPORTEMENTO - Di temperamento vivace, è piuttosto aggressiva e conduce vita isolata o in coppia; in autunno e in inverno si riunisce in piccoli gruppi anche con specie affini. Ha un volo sfarfallato con potenti e rapidi battiti d'ala, cadenzato da ondulazioni sui lunghi tratti. Ricerca il cibo sui rami più grossi e presso il tronco, spesso anche sul terreno, ove saltella. È molto confidente nei confronti dell'uomo e si avvicina spesso alle abitazioni.

ALIMENTAZIONE - Si ciba soprattutto di Insetti e loro larve, ragni, piccoli Molluschi, lombrichi e, specie nella stagione invernale, frutti e semi.

RIPRODUZIONE - Verso la fine dell'inverno inizia la ricerca di un sito adatto alla nidificazione: cavità di alberi o muri, fessure di rocce, vecchi nidi di altre specie, nidi artificiali. Il maschio, con una intensa attività canora, delimita il proprio territorio e cerca di attirare la femmina svolazzando e offrendole il cibo. Compete alla femmina predisporre il nido nella cavità prescelta con una grande quantità di muschio, radichette e steli sui quali colloca lanuggine, peli e crini. Nell'anno compie una o due covate a partire dalla fine di marzo. Le 8-10 uova deposte sono incubate per 13-14 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido tra la seconda e la terza settimana di vita, ma diventano indipendenti solo dopo altre 3-4 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cinciallegra è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Pendolino

Remiz pendulinus (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Remizidi

Genere
Remiz

DISTRIBUZIONE - Il Pendolino è una specie diffusa con undici sottospecie in Europa ed Asia. Nelle porzioni settentrionali dell'areale le popolazioni sono migratrici, mentre in quelle meridionali sono sedentarie; le popolazioni diffuse alle latitudini intermedie sono migratrici parziali. In Europa l'area di nidificazione è incentrata nel settore centro-orientale ad Est fino agli Urali, dalle coste del Mare del Nord a Sud nelle penisole Iberica, Italiana e Balcanica. Le popolazioni migratrici svernano nell'Europa mediterranea.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante in tutta la penisola ed in Sicilia; piuttosto irregolare è la sua presenza nella Pianura Padana occidentale.

HABITAT - Frequenta le zone umide di pianura con acqua dolce o salmastra, ricche di cespugli, alberi e canneti. Di rado si insedia a quote superiori ai 200 m s.l.m.

COMPORTEMENTO - Di indole vivace, mostra grandi capacità acrobatiche tra la vegetazione, ove ama trattenersi. È confidente e socievole e, ad eccezione del periodo riproduttivo, si riunisce in piccoli stuoli. Possiede un volo ondulato, in genere basso, agile e rapido.

ALIMENTAZIONE - Si ciba in prevalenza di Insetti e loro larve, ma in autunno e inverno la dieta è integrata con semi e grani raccolti sulle piante o sul terreno.

RIPRODUZIONE - All'inizio della primavera il maschio, una volta individuato il sito adatto alla nidificazione, inizia la costruzione del caratteristico nido a forma di fiasco con entrata laterale costituita da un corridoio tubolare di lunghezza variabile. Il nido, realizzato con steli, lanuggine vegetale e tele di ragno, è saldamente appeso a un ramo flessibile di un albero spesso pendente sull'acqua ad altezza variabile tra i 2 e i 10 metri. Mentre procede nella costruzione del nido il maschio cerca di attirare una femmina col canto. Spetterà a quest'ultima il compito di sistemare la camera interna del nido con materiali soffici. Dopo l'accoppiamento il maschio si allontana per costruire altri nidi e attirarvi nuove femmine. Nell'anno compie in genere una sola covata a partire da aprile. Le 6-8 uova deposte sono incubate per circa 2 settimane dalla femmina, che provvede da sola all'allevamento dei pulcini se il maschio è impegnato con altre femmine. I giovani abbandonano il nido tra la seconda e la terza settimana di vita.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Pendolino è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Basettino

Panurus biarmicus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Panuridi	Genere <i>Panurus</i>
------------------------	----------------------	--------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Basettino è una specie diffusa con tre sottospecie in Europa ed Asia. L'ampio areale risulta frammentato essendo la sua presenza strettamente legata a quella dei fitti canneti. Le popolazioni della Regione Palearctica centrale ed orientale sono sedentarie o parzialmente migratrici, mentre quelle europee sono principalmente residenti, per quanto possano compiere movimenti irruttivi.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante. Le maggiori presenze si registrano nelle zone umide costiere dell'alto Adriatico fino a Ferrara e Ravenna; è presente come nidificante anche nei

laghi di Chiusi, Montepulciano, Trasimeno e in poche altre zone umide minori di Umbria, Toscana e provincia di Foggia,

HABITAT - Frequenta i vasti canneti a Cannuccia di palude e Tifa alternati a specchi d'acqua, paludi, lagune, fiumi, estuari, laghi e torbiere.

COMPORTEMENTO - Di indole socievole, ad eccezione del periodo riproduttivo si riunisce in gruppi composti anche da una cinquantina di individui. Si maschera nel folto del canneto, ma la sua presenza è rilevabile dai richiami metallici e nasali, che fa udire con una certa frequenza. Tra le canne si sposta con balzi e svolazzi; risale gli steli assumendo posizioni acrobatiche. Volò basso sopra i canneti apparentemente con fatica, con rapidi battiti d'ala e coda spiegata e contemporaneamente torta a spirale.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, Molluschi, Gasteropodi, Aracnidi e, in autunno e inverno, semi di Cannuccia di palude, Tifa, Salice e varie specie di Ciperacee.

RIPRODUZIONE - All'inizio della primavera il maschio corteggia la femmina erigendo le piume del capo, rigonfiando le "basette" e drizzando la coda a ventaglio. L'unione della coppia viene poi sancita da un lento volo nuziale alto sopra il canneto. Sia il maschio che la femmina costruiscono il nido tra la vegetazione acquatica utilizzando foglie, canne o giunchi, e lo tappezzano con apici piumati di canne e qualche penna. Nell'anno compie da 2 a 4 covate a partire dalla fine di marzo. Le 4-8 uova deposte sono incubate sia dalla femmina che dal maschio per 12-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 12-13 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, per quanto abbia subito decrementi significativi in diversi paesi europei. Le popolazioni più importanti, localizzate in Russia, Ucraina e Romania sono rimaste stabili o mostrano un aumento.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Basettino è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Tottavilla

Lullula arborea (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Alaudidi	Genere <i>Lullula</i>
------------------------	----------------------	--------------------------

DISTRIBUZIONE - La Tottavilla è una specie politipica, con due sottospecie presenti in Europa, Nord Africa e Medio Oriente fino al Turkmenistan. L'areale di nidificazione si estende in tutta l'Europa a Nord fino alla Gran Bretagna e alla Svezia meridionali, in Africa nella fascia mediterranea del Magreb, in Asia dalla Turchia fino all'Iran. Le popolazioni che abitano le porzioni più settentrionali dell'areale europeo sono migratrici, mentre quelle diffuse nel settore centro-meridionale sono sedentarie o parzialmente migratrici. Le aree di svernamento sono situate nel bacino del Mediterraneo.

In Italia è sedentaria nidificante, migratrice regolare e parzialmente svernante. Nidifica sull'arco alpino, sulla dorsale appenninica, nelle aree collinari preappenniniche, in Sicilia e Sardegna.

HABITAT - Frequenta zone erbose con boschetti sparsi, radure e coltivazioni ai margini di boschi, terreni incolti, brughiere, macchia mediterranea.

COMPORTEMENTO - Durante il periodo della riproduzione conduce vita solitaria, mentre nella restante parte dell'anno si mostra moderatamente gregaria e può riunirsi in piccoli gruppi. Sul terreno cammina e saltella alla ricerca del cibo. Diversamente dagli altri Alaudidi, ama posarsi sugli alberi e sui cespugli sia per riposarsi sia per sorvegliare il territorio circostante. Possiede un volo decisamente ondulato.

ALIMENTAZIONE - Si ciba in prevalenza di Invertebrati, ma durante l'inverno la dieta comprende in maniera consistente i semi delle erbe selvatiche.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è compresa tra fine marzo e luglio, e in tale periodo compie due o tre covate. Entrambi i partner concorrono alla costruzione del nido in un affossamento del terreno nel folto della vegetazione o fra i rami bassi di un cespuglio. Le 3-5 uova deposte sono incubate per 13-15 giorni esclusivamente dalla femmina, che si allontana dal nido solo il tempo strettamente necessario per procurarsi il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi sia dal maschio che dalla femmina. All'età di 10-13 giorni i giovani abbandonano il nido, ma continuano ad essere imbeccati dai genitori per un paio di settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole a causa delle trasformazioni ambientali e delle condizioni invernali particolarmente avverse, ed è segnalata in diminuzione in vaste zone dell'areale europeo.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Tottavilla è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Allodola

Alauda arvensis Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Alaudidi	Genere <i>Alauda</i>
------------------------	----------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - L'Allodola è diffusa con diverse sottospecie in Europa, Africa nord-occidentale, Asia fino alla Siberia nord-orientale e al Giappone. Le popolazioni di gran parte del centro nord sono migratrici, mentre quelle meridionali sono parzialmente sedentarie ed erratiche. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra ottobre e novembre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo tra marzo e aprile. I quartieri di svernamento delle popolazioni europee interessano la zona costiera occidentale dell'Europa e i paesi del bacino del Mediterraneo.

In Italia è nidificante sedentaria, migratrice regolare e svernante.

HABITAT - Frequenta campagne aperte sia coltivate che incolte, di pianura e di altopiano, steppe, brughiere, marcite, zone dunose e paludose.

COMPORTEMENTO - Conduce vita gregaria in piccoli branchi, fuorché durante la stagione riproduttiva. Possiede un volo forte e leggermente ondulato, con battiti d'ala alternati a chiusure d'ala. In particolare durante il periodo di nidificazione s'innalza spesso in volo a qualche centinaio di metri cantando in modo armonioso e ritorna verso terra ad ali chiuse, riaprendole solo a poca distanza dal suolo. Terragnola, cammina e saltella agilmente tenendo il corpo in posizione orizzontale. Si posa su piante e manufatti, da dove fa udire il suo canto specie durante il periodo riproduttivo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba in prevalenza di sostanze vegetali in autunno e inverno (semi di piante selvatiche e coltivate, germogli, erbe) e di piccoli animali in primavera ed estate (Insetti e loro larve, lombrichi, ragni, Molluschi).

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia in aprile. Il maschio corteggia la compagna girandole attorno con un'ala cascante, tenendo la coda spiegata e le piume della testa e del collo erette. Inseguimenti e brevi scontri tra i maschi rivelano l'esistenza di un'accentuata competizione per il territorio. Il nido viene costruito con erbe secche e radici in una depressione del terreno, ben nascosto alla vista da un ciuffo d'erbe. Nell'anno compie 2-3 covate. Le 3-4 (talvolta 5) uova deposte sono incubate dalla femmina per 11-12 giorni. I nidiacei, accuditi anche dal maschio, abbandonano il nido all'età di 9-10 giorni e sono capaci di volare a circa 3 settimane. Appena raggiunta l'indipendenza vengono allontanati dal territorio dai genitori.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole a causa delle trasformazioni ambientali, della meccanizzazione agricola e dell'uso di pesticidi.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Allodola è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

Cappellaccia

Galerida cristata (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Alaudidi	Genere <i>Galerida</i>
------------------------	----------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - La Cappellaccia è una specie sedentaria e localmente migratrice con abitudini migratorie molto diverse. È diffusa con 26 sottospecie in un ampio areale, che comprende quasi tutta l'Europa dalla Danimarca al Mediterraneo, il Nord Africa a Sud fino al Kenya, l'Asia centro-meridionale dalla Turchia alla Corea.

In Italia è sedentaria nidificante e irregolarmente migratrice; nidifica negli ambienti pianeggianti dalla Val Padana alla Sicilia. È assente in Sardegna.

HABITAT - Frequenta gli ambienti steppici: terreni incolti, aridi, pietrosi, zone semidesertiche, lande coltivate preferibilmente a foraggiere, campi arati; spesso si insedia nei pressi dei centri abitati.

COMPORAMENTO - Di abitudini solitarie e territoriali durante il periodo riproduttivo, nel restante periodo dell'anno si riunisce in gruppi di pochi individui. Sul terreno cammina e corre rapidamente. Possiede un volo più lento rispetto a quello degli altri Alaudidi, con ampie battute d'ala e continue scivolate. Si posa su cespugli, muriccioli, cavi aerei, costruzioni, ma di rado sugli alberi.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di semi di varie piante erbacee e, in primavera ed estate, di Insetti e loro larve. Caratteristica è l'abitudine di ricercare semi e insetti non digeriti tra gli escrementi degli animali domestici, specialmente cavalli.

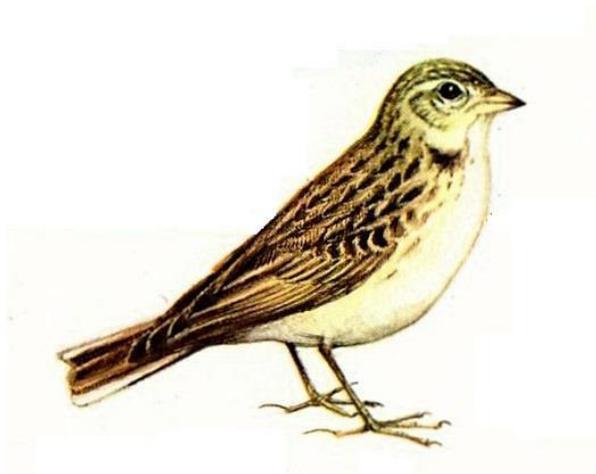
RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia a marzo. I maschi si esibiscono in voli canori di corteggiamento simili a quelli dell'Allodola, ma più brevi e più vicini al suolo. Pare che alla sola femmina compete la costruzione del nido in una depressione del terreno al riparo di un ciuffo d'erba, di un cespuglio o di una zolla. Il nido a forma di coppa è composto da erba secca, radichette ed altro materiale grossolano; l'interno viene tappezzato di crini e piume. Nell'anno compie due o tre covate tra aprile e giugno. Le 3-5 uova deposte vengono incubate esclusivamente dalla femmina per 12-13 giorni. Il maschio, pur restando nei pressi del nido, non partecipa alla cova né provvede a procurare il cibo alla compagna. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; possono lasciare il nido all'età di circa 9 giorni, ancor prima di saper volare, ma vi ritornano al calar del sole per qualche giorno ancora. Raggiunta la seconda settimana di vita i giovani sono atti al volo.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole a causa delle trasformazioni ambientali e dell'uso di pesticidi in agricoltura, ed è segnalata in diminuzione.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cappellaccia è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Calandrella

Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Alaudidi

Genere
Calandrella

DISTRIBUZIONE - La Calandrella è una specie migratrice, ad eccezione delle popolazioni che occupano la porzione meridionale dell'areale, che possono essere parzialmente migratrici. L'area di nidificazione si estende dalla Penisola Iberica e dal Marocco fino all'Asia centrale. La gran parte della popolazione europea è concentrata nelle penisole Iberica, Italica e Balcanica. Le aree di svernamento delle popolazioni europee si estendono in Africa a Sud del Sahara, dall'Oceano Atlantico alla Somalia. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra settembre e ottobre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo tra marzo e aprile.

In Italia è migratrice regolare e nidificante. I quartieri riproduttivi principali si trovano lungo le coste tirreniche ed adriatiche della penisola, in Sicilia e in Sardegna.

HABITAT - Frequenta ambienti aridi aperti con scarsa vegetazione erbacea, greti ciottolosi e sabbiosi di corsi d'acqua, incolti, steppe cerealicole.

COMPORTEMENTO - Di abitudini strettamente terricole, conduce vita solitaria durante il periodo riproduttivo, mentre nella restante parte dell'anno diviene gregaria e si riunisce in gruppi composti anche da alcune migliaia di individui. Possiede un volo ondulato con traiettorie piuttosto basse. Sul terreno cammina, saltella e corre con agilità.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di semi di varie piante erbacee e, specie in primavera, di Artropodi.

RIPRODUZIONE - Raggiunti i quartieri di nidificazione, i maschi si esibiscono in voli canori per delimitare il proprio territorio e attirare le femmine. Il corteggiamento si conclude col maschio che gira attorno alla femmina con la coda sollevata, agitando un'ala tenuta penzoloni dalla parte della compagna. In una fossetta del terreno, al riparo di un sasso o di un ciuffo d'erba, la femmina, a volte coadiuvata dal maschio, costruisce il nido con steli e radichette; l'interno viene foderato di crini, lanuggine vegetale, peli e piume. Nell'anno compie due covate tra aprile e luglio. Le 3-5 uova deposte sono incubate esclusivamente dalla femmina per circa 13 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di 12-13 giorni sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole a causa della scomparsa o del degrado degli ambienti di nidificazione, ed è segnalata in diminuzione.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Calandrella è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Calandra

Melanocorypha calandra (Linnaeus, 1766)



Ordine Passeriformi	Famiglia Alaudidi	Genere <i>Melanocorypha</i>
------------------------	----------------------	--------------------------------

DISTRIBUZIONE - La Calandra è una specie sedentaria e localmente migratrice, diffusa con tre sottospecie nell'Eurasia centro-meridionale e nell'Africa settentrionale: parte centrale e meridionale della Penisola Iberica, alcune località del Sud della Francia, Italia centro-meridionale, Grecia, Bulgaria, Romania, Russia meridionale attorno al Mar Nero e fino al Caucaso, regione costiera del Nord Africa dal Marocco alla Libia centro-occidentale, Asia Minore, Medio Oriente fino al Mar Caspio.

In Italia è nidificante sedentaria, migratrice regolare e parzialmente svernante. L'areale di nidificazione interessa la parte centro-meridionale della Penisola e le isole maggiori; le popolazioni più

consistenti si rinvencono nella Maremma tosco-laziale, in Puglia, Sicilia e Sardegna.

HABITAT - Frequenta zone aperte a clima secco, incolte o parzialmente coltivate, pianeggianti o collinari, con vegetazione bassa e assenza di alberi e cespugli.

COMPORTEMENTO - Durante il periodo della riproduzione conduce vita solitaria, mentre nella restante parte dell'anno diviene gregaria e si riunisce in piccoli gruppi di alcune decine di individui. Sul terreno cammina, corre e saltella agilmente. Si posa sulla bassa vegetazione, ma non sugli alberi. Possiede un volo simile a quello dell'Allodola: agile e ondulato con battiti d'ala alternati a chiusure d'ala.

ALIMENTAZIONE - In primavera ed in estate si ciba in prevalenza di Insetti e loro larve, mentre nella restante parte dell'anno la dieta comprende semi ed altre sostanze vegetali.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è annunciata dal maschio, che si esibisce in voli canori circolari al fine di attirare le femmine nel proprio territorio. Formatasi la coppia, entrambi i partner si dedicano alla costruzione del nido di steli secchi sul terreno, al riparo di un ciuffo d'erba o di un cespuglio. Nell'anno compie in genere due covate tra aprile e luglio. Le 4-5 uova deposte vengono incubate esclusivamente dalla femmina per circa 16 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi sia dalla femmina che dal maschio. I giovani sono in grado di volare all'età di circa 10 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole a causa delle trasformazioni ambientali ed è segnalata in diminuzione in gran parte dell'areale europeo.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Calandra è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Topino

Riparia riparia (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Irundinidi

Genere
Riparia

DISTRIBUZIONE - Il Topino è una specie migratrice a lungo raggio, diffusa come nidificante in Europa, in Asia ad esclusione di quella tropicale, in Nord America e in Africa lungo la valle del Nilo. Le zone principali di svernamento delle popolazioni europee si estendono nel Sahel e nell'Africa Orientale a Sud sino al Mozambico settentrionale.

In Italia è migratore regolare e nidificante in tutta la Pianura Padana e veneta e lungo la penisola fino alla Campania. La migrazione pre-riproduttiva inizia verso la fine di marzo e si protrae sino al completo insediamento della popolazione nidificante alla fine di aprile; la migrazione post-riproduttiva verso i quartieri africani ha luogo tra agosto e settembre.

HABITAT - Frequenta zone pianeggianti e collinari con scarsa copertura arborea nei pressi di corsi d'acqua, stagni, laghi e bacini artificiali.

COMPORTEMENTO - Ha abitudini gregarie in ogni periodo dell'anno: le colonie di nidificazione possono essere formate anche da centinaia di nidi e al di fuori del periodo riproduttivo può riunirsi in stormi composti da migliaia di individui. Possiede un volo agile caratterizzato da movimenti rapidi e frequenti mutamenti di direzione. Si posa volentieri sui cavi aerei, sui dirupi, sulle ripe scoscese e sulla vegetazione palustre.

ALIMENTAZIONE - Si ciba esclusivamente di Invertebrati che cattura in volo.

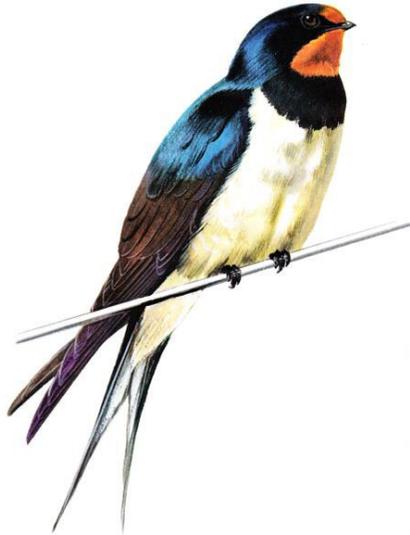
RIPRODUZIONE - Sulle pareti sabbiose, argillose o ghiaiose che costeggiano corsi d'acqua, laghi o coste marine sia il maschio che la femmina scavano con le unghie e con il becco una galleria del diametro di 4-6 cm e profonda 50-60 cm, con un andamento orizzontale nel primo tratto, per poi rivolgersi gradualmente verso l'alto e terminare con una piccola camera, nella quale viene predisposto il nido con fili d'erba, piccole radici e piume. Nell'anno compie due covate a partire da fine aprile. Le 4-6 uova deposte sono incubate da entrambi i genitori per 14-15 giorni. I pulcini sono nidicoli, vengono alimentati sia dalla femmina che dal maschio e sono in grado di volare all'età di circa 22 giorni. I giovani di una colonia escono dai nidi quasi contemporaneamente e li abbandonano definitivamente; essi provvedono quindi a scavare delle piccole gallerie ove potersi riposare.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole a causa delle arginature fluviali, che determinano la scomparsa dei siti di nidificazione, e dell'uso di pesticidi in agricoltura.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Topino è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Rondine

Hirundo rustica Linnaeus, 1758



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Iruudinidi

Genere
Hirundo

DISTRIBUZIONE - La Rondine è una specie migratrice diffusa con sei sottospecie in Nord Africa, Europa, Asia e America settentrionale. Le popolazioni europee svernano nel continente africano a Sud del Sahara e fino al Sudafrica; alcuni individui svernano nella Penisola Iberica meridionale e in Nord Africa. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra agosto e ottobre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo tra metà marzo e metà aprile.

In Italia è migratrice regolare, nidificante in modo pressoché uniforme in tutta la penisola con l'eccezione di alcune aree di Puglia, Calabria e Sicilia, e irregolarmente svernante con un numero limitato di individui soprattutto nelle isole maggiori e nelle regioni meridionali.

HABITAT - Frequenta preferibilmente ambienti aperti anche coltivati con presenza di acqua e nelle vicinanze di cascinali e centri abitati.

COMPORAMENTO - Ha abitudini gregarie e forma stormi anche di migliaia di individui. Per la nidificazione diviene solitaria o, al massimo, forma colonie di poche decine di coppie. In volo compie eleganti evoluzioni con accelerazioni e scivolate improvvise. Sosta volentieri sui cavi aerei o sui cespugli, in posizione pressoché verticale. Si posa anche sul terreno per raccogliere materiale per la costruzione del nido, per predare Insetti o per riscaldarsi al sole. A causa delle zampe molto corte è costretta a posarsi sul terreno molto lentamente, aiutandosi spesso con le ali.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Invertebrati che cattura in volo.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia in aprile e nell'anno compie due o tre covate. Mostra una spiccata fedeltà per anni allo stesso sito di nidificazione e appena giunta in primavera riassume il proprio nido o lo ricostruisce se è andato distrutto. Il nido, a forma di mezza coppa e ancorato a una parete verticale, è formato da terra, fili d'erba, radichette e crini impastati con la saliva, che ha funzione cementante; internamente è tappezzato di erba secca e piume. Sia la femmina che il maschio concorrono alla costruzione del nido. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 12-18 giorni dalla sola femmina, che si allontana dal nido solo per alimentarsi. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani sono in grado di volare all'età di 20-23 giorni e dopo il loro involo continuano a ricevere ancora per qualche tempo l'imbeccata dai genitori.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in diminuzione in gran parte dell'areale a causa della ristrutturazione di stalle ed edifici rurali, della trasformazione dei tradizionali sistemi di conduzione agricola e di allevamento del bestiame, dell'uso dei pesticidi e delle sfavorevoli condizioni ambientali nelle zone di svernamento africane.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Rondine è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Rondine montana

Ptyonoprogne rupestris (Scopoli, 1769)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Irundinidi

Genere
Ptyonoprogne

DISTRIBUZIONE - La Rondine montana è una specie diffusa in Europa, regioni mediterranee e Asia centrale. Le popolazioni più settentrionali dell'areale europeo sono migratrici, mentre quelle meridionali sono sedentarie e compiono movimenti dispersivi durante l'inverno. Gli individui che migrano svernano principalmente nei paesi mediterranei dalla Penisola Iberica alla Grecia e alla Turchia, ed in Africa nord-occidentale; un minor numero di individui compie movimenti migratori più ampi fino al Senegal, alla valle del Nilo e all'Etiopia.

In Italia è parzialmente stanziale e nidificante, migratrice regolare in marzo e in ottobre, parzialmente svernante nelle regioni meridionali, in Sicilia e Sardegna.

HABITAT - Frequenta ambienti rupestri dal livello del mare fino ad oltre i 2.000 metri di altitudine.

COMPORTEMENTO - Nel periodo riproduttivo ha di norma un comportamento solitario, mentre nella restante parte dell'anno diviene gregaria e si riunisce in gruppi composti anche da alcune centinaia di individui. In volo compie acrobazie sfruttando le correnti d'aria ascensionali, intercalando picchiate verso il basso a improvvise risalite verticali. Si riposa appoggiata a pareti sporgenti o manufatti umani e dorme in qualche nicchia.

ALIMENTAZIONE - Si ciba esclusivamente di Invertebrati che cattura in volo e in particolare farfalle diurne e notturne.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia in aprile con la scelta del sito di nidificazione in luoghi riparati (nicchie sulle pareti rocciose, caverne naturali, manufatti). Entrambi i partner collaborano alla costruzione del nido impastando terra e steli di erbe con la saliva; internamente viene tappezzato con fili di paglia, radichette, muschio e piume. Il nido ha una forma a coppa simile a quello della Rondine. Nell'anno compie due covate. Le 3-5 uova deposte sono incubate quasi esclusivamente dalla femmina per 13-17 giorni. Il maschio interviene nella cova solo nei momenti in cui la compagna si allontana per alimentarsi. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani sono in grado di volare all'età di 24-27 giorni e pur diventando completamente autonomi durante il giorno, sembra che per trascorrere la notte tornino nelle vicinanze del nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole e le popolazioni appaiono numericamente stabili.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Rondine montana è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Balestruccio

Delichon urbicum (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Irundinidi	Genere <i>Delichon</i>
------------------------	------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Balestruccio è una specie migratrice a lungo raggio che estende l'areale di nidificazione in tutta l'Europa, in quasi tutta l'Asia e in ampie zone del Nord Africa. Le popolazioni europee svernano nell'Africa tropicale, mentre solo pochi individui trascorrono l'inverno nei paesi del bacino del Mediterraneo e nell'Europa occidentale. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra metà settembre e metà ottobre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo in marzo-aprile.

In Italia è migratore regolare, svernante irregolare e nidificante. L'areale riproduttivo interessa l'intera penisola, ad eccezione di ampie aree della Puglia orientale e meridionale; è presente nelle isole maggiori e in numerose piccole isole.

HABITAT - Frequenta principalmente l'ambiente urbano, ma pure le zone rurali con presenza di costruzioni.

COMPORTAMENTO - Di abitudini gregarie in ogni periodo dell'anno, può formare colonie composte da centinaia di individui. Ha un volo planato e veleggia mantenendo la quota con brevi serie di battute d'ala. Si posa volentieri sui cavi aerei e, più di rado, sui rami degli alberi. Sul terreno cammina vacillando ed aiutandosi con le ali.

ALIMENTAZIONE - Si ciba esclusivamente di Artropodi che cattura in volo.

RIPRODUZIONE - Nel prendere possesso del sito di nidificazione mostra una notevole aggressività e si verificano inseguimenti e dispute aeree con versi ripetuti in continuazione. I maschi sono impegnati a scegliere il posto ove insediare il nido, ad iniziarne la costruzione e a difenderlo dai vicini; nel contempo cercano di attirarvi una femmina. Una volta formatasi la coppia, la costruzione del nido viene portata a termine sia dalla femmina che dal maschio. Esso ha forma di un quarto di sfera, il cui margine superiore è appoggiato al di sotto di un cornicione di un edificio o di una roccia; il foro di ingresso, che permette appena il passaggio di un adulto, è posto sul lato superiore. L'esterno del nido è granuloso, in quanto formato da palline di terra attaccate le une alle altre e mescolate a qualche filo di erba, mentre l'interno è liscio e imbottito di piume e steli sottili. Nell'anno compie due covate a partire da maggio. Le 3-5 uova deposte sono incubate da entrambi i genitori per 14-15 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati sia dalla femmina che dal maschio. I giovani sono in grado di volare all'età di 22-23 giorni, ma ritornano frequentemente al nido per farsi imbeccare o per dormire; successivamente si riuniscono in gruppi e si disperdono, ma possono anche restare nel luogo natale mentre gli adulti portano a termine la seconda covata.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in moderato declino. Le popolazioni europee hanno subito significativi cali demografici in molti paesi posti alle medie ed alte latitudini.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Balestruccio è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Rondine rossiccia

Cecropis daurica (Laxmann, 1769)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Iruudinidi

Genere
Cecropis

DISTRIBUZIONE - La Rondine rossiccia è una specie diffusa con circa undici sottospecie in Europa, Africa ed Asia centro-meridionali. Le popolazioni europee sono migratrici a lungo raggio. Il loro areale riproduttivo è situato in buona parte della Penisola Iberica, Grecia e Balcani meridionali, mentre nella fascia compresa tra la Spagna e la Grecia le aree di nidificazione sono assai discontinue; le zone di svernamento si estendono fino all'Africa centrale.

In Italia è migratrice regolare e nidificante, ma con un numero limitato di individui.

HABITAT - Frequenta preferibilmente ambienti aperti aridi con evidenti affioramenti rocciosi, dal livello del mare fino a circa 1.000 metri di altitudine

COMPORTEMENTO - Ha abitudini gregarie ad eccezione del periodo riproduttivo, quando diviene solitaria o, al massimo, forma colonie di due o tre coppie. Possiede un volo alto e volteggiato simile a quello del Balestruccio con frequenti planate e volteggi.

ALIMENTAZIONE - Si ciba esclusivamente di Artropodi che cattura in volo; eccezionalmente si posa a terra per catturarli.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia verso la metà di aprile e nell'anno compie due o tre covate. Sia la femmina che il maschio si dedicano alla costruzione del nido con fango e steli di erba; esso ha forma di coppa con un tunnel di ingresso lungo circa 10 cm. Le 4-5 uova deposte sono incubate quasi esclusivamente dalla femmina per 13-16 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 22-26 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Rondine rossiccia è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Usignolo di fiume

Cettia cetti (Temminck, 1820)



Ordine Passeriformi	Famiglia Cettidi	Genere <i>Cettia</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - L'Usignolo di fiume è una specie sedentaria, migratrice parziale ed erratica, diffusa con tre sottospecie in Europa ed Asia centro-meridionali e nell'Africa nord-occidentale. L'areale europeo comprende la Penisola Iberica, la Francia occidentale e meridionale, l'Italia e la Penisola Balcanica. Le popolazioni migratrici svernano più a Sud fino al bacino del Mediterraneo.

In Italia è sedentario sia nella penisola che in Sicilia e Sardegna, ma localizzato nelle zone palustri e rivierasche di fiumi e laghi, in pianura e in collina ad altitudini in genere inferiori ai 500 metri. In inverno è parzialmente erratico. Non è nota la fenologia della migrazione nel nostro Paese e l'aumento della popolazione

osservata in inverno è con ogni probabilità dovuta all'arrivo di individui da altre regioni.

HABITAT - Frequenta la fitta vegetazione ripariale erbacea e arbustiva delle zone paludose, delle rive di fiumi, laghi e stagni, e delle torbiere.

COMPORTEMENTO - Di indole molto schiva ed elusiva, si imbosca tra la fitta vegetazione e sempre ben nascosto si sposta di continuo nel suo territorio alla ricerca del cibo, svolazzando tra le piante e saltellando sul terreno. È territoriale nel corso dell'intero anno e se le condizioni climatiche avverse non lo costringono a compiere spostamenti erratici occupa lo stesso territorio per più anni successivi.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve, piccoli Molluschi, Anellidi e, durante l'inverno, qualche seme.

RIPRODUZIONE - All'inizio della primavera la femmina provvede alla costruzione del nido in un punto ben nascosto dalla vegetazione erbacea o arbustiva. Il nido a forma di coppa viene realizzato con erbe e foglie secche intrecciate ed all'interno viene foderato con materiale morbido: erbe fini, peli, piccole radichette e qualche penna. Nell'anno compie due covate a partire dalla metà di aprile. Le 4-5 uova deposte sono incubate per circa 2 settimane dalla femmina, che da sola provvede anche all'allevamento dei pulcini. Il maschio non partecipa ad alcuna cura parentale e vaga nel proprio territorio dedicandosi solo al canto. I giovani abbandonano il nido all'età di 14-16 giorni ed iniziano ad arrampicarsi sulle piante e camminare nelle vicinanze del nido; gradualmente prendono confidenza col territorio e dopo un paio di settimane si disperdono cosicché la madre può dedicarsi alla seconda covata.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Usignolo di fiume è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Codibugnolo

Aegithalos caudatus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Egitalidi	Genere <i>Aegithalos</i>
------------------------	-----------------------	-----------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Codibugnolo è una specie diffusa con una ventina di sottospecie nella Regione Palearctica. È essenzialmente sedentario, ma le popolazioni delle zone centrali e settentrionali dell'areale compiono movimenti irruttivi anche massicci. È presente in tutta l'Europa ad eccezione di Islanda, Penisola Scandinava settentrionale, Isole Baleari, Sardegna e Creta.

In Italia è sedentario, ma il nostro Paese è interessato da irregolari invasioni invernali da parte delle popolazioni dell'Europa centro-settentrionale. L'areale di nidificazione è discontinuo nei settori

orientali della Pianura Padana e lungo il versante adriatico; a Sud raggiunge la Sicilia.

HABITAT - Frequenta i boschi di latifoglie con folto sottobosco, campagne con filari, frutteti e vigneti, parchi e giardini urbani.

COMPORTAMENTO - Di indole confidente e gregario, all'epoca della riproduzione vive in coppie isolate, ma nel restante periodo dell'anno si raggruppa coi consimili in piccoli branchi formati da uno o più gruppi familiari. Singolare è il comportamento territoriale dei singoli gruppi, che difendono il loro territorio da altri gruppi con scontri vivaci. Trascorre la notte sulle piante nel folto della vegetazione e quando la temperatura è bassa molti individui si riuniscono e si addossano l'uno all'altro. Ha un volo ondulato e ritmico, con frequenti battute d'ala e della coda. Sulle piante si muove con estrema agilità, assumendo spesso posizioni acrobatiche. Di rado si posa sul terreno.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti, loro uova e larve, Aracnidi, che cattura sulle più sottili ramificazioni delle chiome degli alberi e nei cespugli.

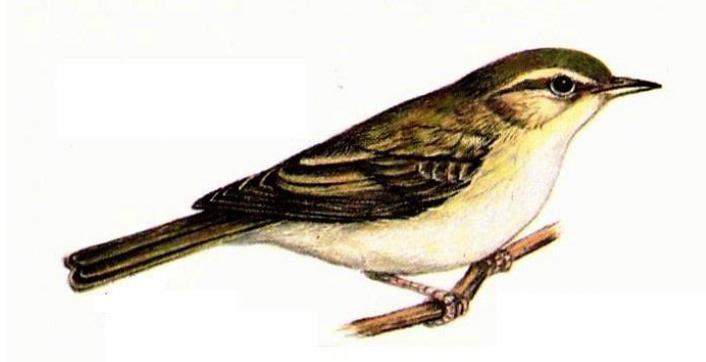
RIPRODUZIONE - Verso la fine dell'inverno i branchi si sciolgono ed ogni coppia si insedia in un settore del territorio comune del branco di appartenenza. È compito di entrambi i partner la costruzione del nido nel folto di un arbusto o di piante rampicanti o su alberi bassi alla biforcazione di un ramo vicino al tronco. Il nido di forma globosa e compatta è realizzato con muschio, licheni, steli, tele di ragno, crini e piume. Nell'anno compie una covata a partire da marzo. Le 8-12 uova deposte sono incubate soprattutto dalla femmina per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 14-18 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Codibugnolo è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Luì grosso

Phylloscopus trochilus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Filloscopidi	Genere <i>Phylloscopus</i>
------------------------	--------------------------	-------------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Luì grosso è una specie migratrice a lungo raggio diffusa con tre sottospecie in Europa ed Asia centro-settentrionali, dall'Irlanda fino all'estremo Est della Siberia. I quartieri di svernamento si estendono in Africa tra il Senegal, l'Etiopia e il Sudafrica.

In Italia è presente esclusivamente durante le fasi della migrazione in agosto-settembre e in aprile-maggio.

HABITAT - Frequenta i margini dei boschi, le boscaglie, i cespuglieti, le brughiere, le campagne alberate, i parchi e i giardini urbani.

COMPORTEMENTO - È territoriale e conduce vita solitaria, sebbene durante lo svernamento si riunisca in piccoli gruppi. Ha un volo rapido e rettilineo e sul terreno saltella. È solito volteggiare fra le foglie soffermandosi nelle vicinanze dei fiori per catturare gli Insetti.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve, ragni e, in autunno, qualche bacca.

RIPRODUZIONE - I maschi abbandonano per primi le aree di svernamento e, raggiunti i luoghi di nidificazione, si insediano in un proprio territorio, che delimitano col canto e difendono dai conspecifici. Quando giungono le femmine iniziano i corteggiamenti, caratterizzati da brevi inseguimenti e offerte di cibo da parte dei maschi. Sono le femmine che scelgono il sito adatto alla nidificazione e che costruiscono il nido in una buchetta sul terreno tra le erbe e il fogliame secco, in genere alla base di cespugli o di piante di edera; più di rado viene collocato sugli arbusti o tra il fogliame delle piante di edera. Il nido, a forma sferica con ingresso laterale, è realizzato con muschio, erbe secche, stecchi e all'interno è tappezzato abbondantemente con piume. Nell'anno compie una o, a volte, due covate a partire da fine aprile. Le 4-8 uova deposte sono incubate per 12-14 giorni dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane, ma rimangono ancora assieme ai genitori una decina di giorni prima di rendersi completamente indipendenti.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Luì grosso è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Lui piccolo

Phylloscopus collybita (Vieillot, 1817)



Ordine Passeriformi	Famiglia Filloscopidi	Genere <i>Phylloscopus</i>
------------------------	--------------------------	-------------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Lui piccolo è una specie politipica migratrice diffusa in tutta la fascia di foresta boreale e temperata della Regione Palearctica occidentale. La maggior parte degli individui delle popolazioni occidentali svernano nella porzione più meridionale dello stesso areale riproduttivo (regioni mediterranee) e nell'Africa sub-sahariana, mentre le popolazioni settentrionali ed orientali svernano in aree comprese tra l'Africa orientale e l'India settentrionale.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante ovunque ad eccezione della Sardegna e di alcune aree della Pianura Padana e della Puglia.

HABITAT - Frequenta boschi collinari e montani di caducifoglie e di conifere, puri o misti, con folto sottobosco, boscaglie e cespuglieti; in autunno e in inverno è presente un po' ovunque anche in pianura.

COMPORAMENTO - Di indole confidente e socievole, durante l'inverno si riunisce in branchi di alcune decine di individui. Nel periodo riproduttivo diviene solitario e territoriale. Ha un volo ondulato e piuttosto rapido. Si muove incessantemente tra la vegetazione alla ricerca delle prede, che può catturare anche in volo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve, eccezionalmente di bacche e piccoli semi.

RIPRODUZIONE - I maschi abbandonano per primi le aree di svernamento e, raggiunti i luoghi di nidificazione, si insediano in un proprio territorio che delimitano col canto. Con l'arrivo delle femmine iniziano i corteggiamenti: Il maschio insegue la compagna vibrando le ali ed emettendo deboli note canore, poi assume un portamento eretto, rigonfia le piume e spiega la coda spostandola lentamente da un lato all'altro. Il nido viene costruito dalla femmina sul terreno o tra i rami più bassi della vegetazione arbustiva; ha forma globosa con ingresso laterale ed è realizzato con erbe e foglie secche, steli, radichette, crini e piume. Nell'anno compie due covate a partire da aprile. Le 4-7 uova deposte sono incubate dalla femmina per 13-15 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati per lo più dalla femmina. I giovani si rendono completamente indipendenti all'età di circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Lui piccolo è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Lui bianco

Phylloscopus bonelli (Vieillot, 1819)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Filloscopidi

Genere
Phylloscopus

DISTRIBUZIONE - Il Lui bianco è una specie migratrice a lungo raggio diffusa con due sottospecie nelle parti occidentali dell'Europa centro-meridionale e in Africa nord-occidentale. I quartieri di svernamento si estendono in una stretta fascia tra il limite meridionale del Sahara e il Tropico del Cancro.

In Italia è migratore regolare, svernante irregolare ed estivo nidificante sull'arco alpino e sulla catena appenninica ad altitudini non superiori ai 1.800 metri.

HABITAT - Frequenta i boschi di caducifoglie e di conifere, puri o misti, con sottobosco e radure, in collina e montagna sui versanti soleggiati fino a 2.000 metri di altitudine.

COMPORTAMENTO - Nel periodo riproduttivo è solitario e territoriale, mentre a fine estate, prima di compiere la migrazione post-riproduttiva, si riunisce in piccoli gruppi anche con altre specie. Ha un volo battuto, ondulato e svolazzante.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve e di ragni.

RIPRODUZIONE - In una piccola cavità del terreno alla base di un tronco di un albero la femmina costruisce con erbe secche un nido di forma globosa con una piccola entrata laterale. Nell'anno compie una o, a volte, due covate da fine aprile in poi. Le 5-6 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane, ma ancora per un certo periodo dipendono per il cibo dai genitori.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Lui bianco è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Luì verde

Phylloscopus sibilatrix (Bechstein, 1793)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Filloscopidi

Genere
Phylloscopus

DISTRIBUZIONE - Il Luì verde è una specie migratrice a lungo raggio diffusa in Europa, Asia nord-occidentale e Nord Africa. L'areale riproduttivo si estende dai Pirenei agli Urali e dalla Lapponia all'Europa meridionale. Le popolazioni europee svernano nell'Africa sub-sahariana tra la Sierra Leone, la Guinea meridionale e fino alla Repubblica Democratica del Congo a occidente e tra il Sudan e l'Uganda ad oriente.

In Italia è migratore regolare, svernante irregolare ed estivo nidificante con un areale discontinuo e frammentato lungo la catena alpina e quella appenninica ad altitudini in genere non superiori ai 1.200 metri.

HABITAT - Frequenta boschi preferibilmente di caducifoglie con sottobosco non troppo folto, ma è presente pure in quelli misti a conifere.

COMPORTAMENTO - Nel periodo riproduttivo è solitario e territoriale, mentre durante la migrazione si riunisce in piccoli gruppi, a volte anche con altre specie di uccelli insettivori. È più arboricolo rispetto agli altri Luì. Saltella tra i rami più bassi degli alberi alla ricerca delle prede, che cattura anche con piccoli voletti; scende pure al suolo, dove cerca il cibo tra le foglie morte.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve e di ragni; in autunno la dieta è integrata con frutti, bacche e piccoli semi.

RIPRODUZIONE - In primavera sono i maschi a raggiungere per primi i luoghi della nidificazione e ad occupare un proprio territorio. All'arrivo delle femmine si formano le coppie dopo un breve corteggiamento consistente in inseguimenti e voli nuziali. La femmina provvede alla costruzione del nido sul terreno al riparo di un ciuffo d'erba, di una radice o di un ramo. Il nido di forma sferica è realizzato con erbe e foglie secche, radichette, muschio, ed è foderato con materiali fini e crini. Nell'anno compie una o, a volte, due covate da maggio in poi. Le 5-7 uova deposte sono incubate dalla femmina per 12-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole ed è ritenuta in declino nelle aree occidentali.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Luì verde è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cannareccione

Acrocephalus arundinaceus (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Acrocefalidi

Genere
Acrocephalus

DISTRIBUZIONE - Il Cannareccione è una specie eurasiatica migratrice a lungo raggio. Nella Regione Palearctica occidentale l'areale riproduttivo comprende l'Europa continentale a Sud fino alle penisole Iberica, Italiana e Balcanica, all'Asia Minore, Siria e Iran settentrionale; è presente anche nell'Africa nord-occidentale dal Marocco alla Tunisia. I quartieri di svernamento si estendono dal limite meridionale del Sahara fino al Sudafrica: le popolazioni europee occidentali raggiungono l'Africa tropicale occidentale, mentre quelle siberiane ed orientali si insediano nell'Africa orientale.

In Italia è estivo nidificante e migratore regolare in autunno tra agosto e ottobre e in primavera tra aprile e maggio. L'areale riproduttivo è ampio, ma frammentato e riflette la presenza degli ambienti palustri a fragmiteto, unici habitat adatti alla nidificazione.

HABITAT - Frequenta zone a canneto intercalate a specchi d'acqua: laghi, stagni, paludi, torbiere, fiumi e canali.

COMPORTEMENTO - È territoriale e conduce vita solitaria, ma nelle zone ove sono disponibili abbondanti risorse alimentari più coppie nidificano assai vicine, assumendo un comportamento pseudo-coloniale. Resta abitualmente nascosto nel folto dei canneti e la sua presenza è rilevata dal richiamo. Non di rado si mostra in cima alle canne, a cespugli ed alberi o in un breve e basso volo a coda spiegata ed a rapide battute d'ala. Tra le canne si arrampica con agilità.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti, ragni, chiocchie, piccoli Vertebrati (larve di rane e di tritone, giovani lucertole, pesci) e, in autunno, di frutti, bacche e piccoli semi.

RIPRODUZIONE - In primavera sono i maschi a raggiungere per primi i luoghi della nidificazione e ad occupare un proprio territorio. Una parte di maschi è poligama e si accoppia con 2-3 femmine, le quali nidificano senza interferenza a pochi metri una dall'altra. Il nido, costruito dalla sola femmina, ha forma di coppa molto profonda ed è ancorato a 3-4 steli di canna ad un'altezza sopra il livello dell'acqua tra i 50 cm e il metro e mezzo. Nell'anno compie una o, a volte, due covate da maggio in poi. Le 3-6 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Cannareccione è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Forapaglie castagnolo

Acrocephalus melanopogon (Temminck, 1823)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Acrocefalidi

Genere
Acrocephalus

DISTRIBUZIONE - Il Forapaglie castagnolo è diffuso con tre sottospecie in Europa meridionale, Africa nord-occidentale e Medio Oriente. Le diverse popolazioni geografiche sono sedentarie, parzialmente o completamente migratrici: gli individui che abitano le porzioni più settentrionali dell'areale riproduttivo migrano verso meridione per svernare all'interno o a Sud dei territori di nidificazione delle popolazioni meridionali, principalmente lungo le coste, le isole e gli estuari della regione mediterranea.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante. L'areale riproduttivo è discontinuo ed interessa un limitato numero di zone

umide di pianura nelle regioni nord-orientali e centrali della penisola tra cui, in particolare, la Toscana.

HABITAT - Frequenta zone umide con canneti misti di *Phragmites* ed altre eliofite palustri (*Scirpus*, *Typha*, *Cladium*).

COMPORAMENTO - Di abitudini solitarie e territoriali, è di indole schivo ed ama trattenersi tra l'intricata vegetazione palustre, dove si muove con agilità arrampicandosi velocemente sugli steli e sulla sommità delle canne. Sul terreno saltella, tenendo sovente la coda rialzata.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e piccole chiocchie.

RIPRODUZIONE - Il nido a forma di coppa profonda e cilindrica viene costruito con erbe acquatiche appeso agli steli delle piante palustri poco sopra il livello dell'acqua oppure tra gli ammassi di vecchi vegetali. Nell'anno compie una covata a partire da aprile. Le 4-5 uova deposte sono incubate per circa 2 settimane sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 12 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, per quanto si registrino tendenze demografiche negative in alcuni paesi mediterranei (Spagna e Italia).

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Forapaglie castagnolo è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Forapaglie comune

Acrocephalus schoenobaenus (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Acrocefalidi

Genere
Acrocephalus

DISTRIBUZIONE - Il Forapaglie comune è una specie migratrice eurasiatica, il cui areale riproduttivo europeo comprende la gran parte dei paesi dell'Europa centro-settentrionale a clima boreale e temperato, e solo marginalmente quelli mediterranei. Le popolazioni europee svernano in Africa a Sud del Sahara, dal Senegal all'Etiopia e a meridione in Sudafrica fino alla Provincia del Capo. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento inizia in luglio e si prolunga fino a settembre-ottobre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo in aprile.

In Italia è migratore regolare ed estivo nidificante localizzato in pochi siti della Pianura Padana centro-orientale.

HABITAT - Frequenta la folta vegetazione erbacea ai bordi di laghi, corsi d'acqua, stagni e paludi. Durante la migrazione sosta anche nelle campagne coltivate lontano dall'acqua.

COMPORTEMENTO - Di abitudini solitarie e territoriali nel corso dell'intero anno, ama trattarsi tra la fitta vegetazione, arrampicandosi a spirale lungo gli steli delle piante palustri. Si porta di frequente anche sul terreno mantenendosi furtivamente sotto la vegetazione. Possiede un volo rapido, basso e breve; nelle lunghe distanze vola a scatti e in modo diseguale.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, ragni, piccole chiocciole, lombrichi e, in autunno, bacche.

RIPRODUZIONE - Verso la metà di marzo i maschi iniziano i corteggiamenti cantando, inseguendo le femmine e compiendo voli nuziali. Questi ultimi consistono nell'innalzarsi verticalmente di qualche metro, arrestarsi per un istante e poi scendere a paracadute con le ali e la coda spiegate. Alla femmina compete il compito della costruzione del nido nel folto della vegetazione palustre, ancorato ai rami o alle canne. Esso ha una forma a coppa piuttosto profonda ed all'interno è imbottito di piume, ragnatele e infiorescenze di canna. Nell'anno compie una o, a volte, due covate da maggio in poi. Le 5-6 uova deposte sono incubate quasi esclusivamente dalla femmina per 13-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, nonostante i cali demografici accertati in diversi paesi, tra cui Finlandia e Germania.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Forapaglie comune è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cannaiola comune

Acrocephalus scirpaceus (Hermann, 1804)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Acrocefalidi

Genere
Acrocephalus

DISTRIBUZIONE - La Cannaiola comune è una specie politipica migratrice a lungo raggio, diffusa nella Regione Palearctica occidentale alle medie latitudini, nelle zone con clima continentale. I quartieri di svernamento si estendono in Africa a Sud del Sahara fino allo Zambia.

In Italia è migratrice regolare, svernante occasionale e nidificante. L'areale di riproduzione è discontinuo ed interessa gli ambienti palustri con canneti, che rappresentano l'habitat idoneo alla nidificazione. Le popolazioni riproduttive numericamente più consistenti sono localizzate nella Pianura Padana centro-orientale.

HABITAT - Frequenta i fitti canneti anche di limitata estensione. Durante la migrazione e nei quartieri di svernamento sosta pure nelle campagne coltivate lontano dall'acqua e tra le alte erbe in radure della savana boscosa.

COMPORAMENTO - Per quanto sia una specie territoriale, ama riunirsi in piccole colonie per nidificare. Pur essendo abbastanza confidente, si mantiene per lo più al riparo della vegetazione, svolazzando o saltando da stelo a stelo alla ricerca delle prede. Sugli steli si posa in modo caratteristico, tenendo una zampa avvicinata al corpo e l'altra più in basso di sghembo. Quando è costretta al volo, raggiunge il punto prescelto seguendo la traiettoria più breve con volo basso e rettilineo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, ragni, lombrichi, sanguisughe, piccoli Molluschi.

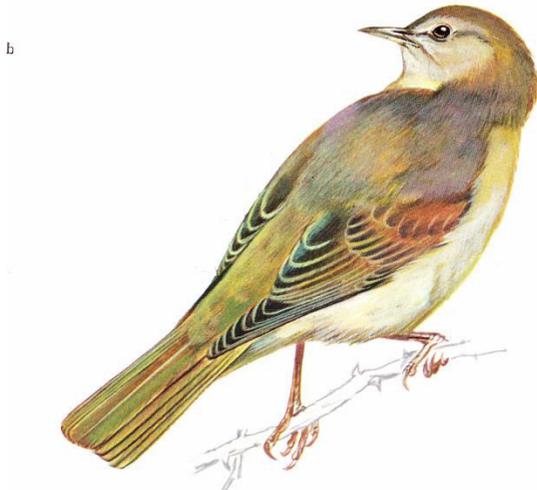
RIPRODUZIONE - In primavera sono i maschi a raggiungere per primi i luoghi della nidificazione e ad occupare un proprio territorio, che delimitano col canto. Quando una femmina giunge nel territorio di un maschio, quest'ultimo fa udire un gorgheggio sommesso e la insegue insistentemente con le ali vibranti. Dopo l'accoppiamento viene individuato il sito adatto alla nidificazione e la femmina provvede alla costruzione del nido, mentre il maschio si limita ad accompagnarla in cerca del materiale necessario. Il nido, a forma di coppa molto profonda, viene ancorato a 3-4 canne a poca distanza dall'acqua tra la folta vegetazione. Nell'anno compie una o due covate a partire da maggio. Le 3-5 uova deposte sono incubate per 11-12 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 10-12 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Cannaiola comune è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cannaiola verdognola

Acrocephalus palustris (Bechstein, 1798)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Acrocefalidi

Genere
Acrocephalus

DISTRIBUZIONE - La Cannaiola verdognola è una specie migratrice a lungo raggio diffusa come nidificante nelle zone a clima temperato-freddo della Regione Palearctica occidentale: dalla Francia nord-occidentale ad Est fin poco oltre gli Urali, e dalla Penisola Scandinava meridionale a Sud fino al Caucaso. I quartieri di svernamento delle popolazioni europee si estendono nell'Africa sud-orientale dallo Zambia al Sudafrica.

In Italia è migratrice regolare ed estiva nidificante nelle vallate alpine, nella Pianura Padana e in poche località di Toscana e Lazio.

HABITAT - Frequenta terreni umidi con rigogliosa vegetazione erbacea e arbustiva. In alcune regioni europee si insedia nelle zone coltivate a

cereali, leguminose, colza, luppolo e canapa. Nelle regioni meridionali dell'areale riproduttivo occupa le alte montagne fino a quasi 2.000 metri di altitudine negli ambienti piuttosto umidi e freschi dove alle alte erbe si accompagna l'ontano.

COMPORAMENTO - Per quanto sia una specie territoriale e solitaria, in situazioni di habitat favorevole forma raggruppamenti. Nel folto della vegetazione si muove abilmente, ricercando sugli steli delle piante o sul suolo le prede. Ha un volo sfarfallato e con veloci battute d'ala limitato a brevi distanze. È straordinaria la capacità di imitare il canto di molte specie, come ad esempio il Canapino maggiore, la Rondine, il Cardellino, la Cinciallegra.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, Aracnidi, piccole chiocchie e, in autunno, anche bacche di sambuco, ribes e corniolo.

RIPRODUZIONE - Nella tarda primavera, al ritorno nelle aree di nidificazione, i maschi iniziano un'intensa attività canora sia per proclamare l'occupazione di un proprio territorio sia per attirare le femmine. La fase di corteggiamento consiste nell'inseguimento della femmina da parte del maschio, che tiene le ali e la coda distese e tremanti. Talvolta la coppia appena formata si esibisce in una sorta di danza in volo. Alla femmina compete la costruzione del nido, mentre il maschio si limita ad accompagnarla nella ricerca dei materiali necessari. Il nido a forma di coppa viene ancorato agli steli delle piante tra la vegetazione erbacea. Nell'anno compie una covata tra fine maggio e giugno. Le 3-5 uova deposte sono incubate per 12-14 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori; all'età di 10-11 giorni abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, nonostante i cali demografici accertati in alcuni paesi, tra cui soprattutto la Germania.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cannaiola verdognola è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Canapino comune

Hippolais polyglotta (Vieillot, 1817)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Acrocefalidi

Genere
Hippolais

DISTRIBUZIONE - Il Canapino comune è una specie migratrice a lungo raggio diffusa come nidificante in Nord Africa dal Marocco alla Tunisia, nell'Europa occidentale dalle coste atlantiche portoghesi e spagnole fino al Belgio meridionale e alle coste della Croazia, escludendo la Germania e la Svizzera. I quartieri di svernamento si estendono in Africa occidentale nelle savane a Nord della foresta pluviale equatoriale, dalla Gambia e Sierra Leone fino alla Nigeria e al Camerun.

In Italia è migratore regolare tra agosto e settembre e tra la fine di aprile e i primi di giugno, ed estivo nidificante nelle regioni peninsulari con una maggiore uniformità sul versante tirrenico e con un areale molto frammentato in quello adriatico; è assente sulle isole maggiori.

HABITAT - Frequenta ambienti relativamente vari ben esposti alle radiazioni solari con presenza di cespugli bassi intervallati da ampi spazi erbosi con alberi isolati, boschetti della campagna coltivata, incolti presso cave di terra o di ghiaia. Nei quartieri di svernamento è presente ai margini delle foreste, nelle savane boschive e nelle zone ricche di cespugli.

COMPORTAMENTO - Durante la stagione riproduttiva appare piuttosto nervoso ed eccitabile, mentre nella restante parte dell'anno è più tranquillo e molto confidente. Si trattiene volentieri nel folto della vegetazione; il maschio spesso si esibisce nel canto da un posatoio ben in vista sulla cima di un cespuglio o di un alberello. Ha un volo sfarfallante nelle brevi distanze, ondulato nelle lunghe distanze.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve e, in autunno, di frutti selvatici e bacche.

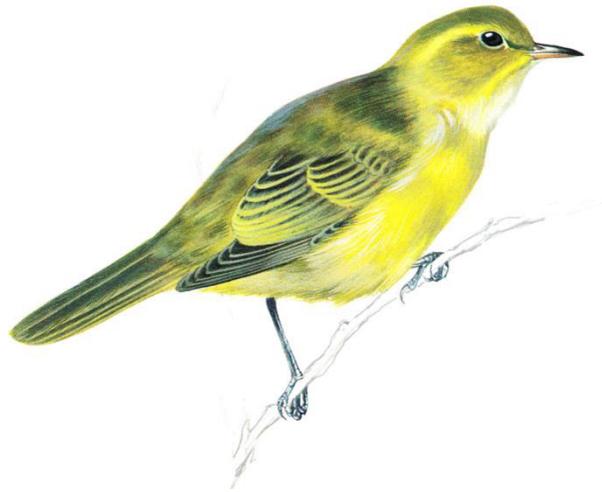
RIPRODUZIONE - Nella tarda primavera, al ritorno nelle aree di nidificazione, i maschi occupano un proprio territorio, che delimitano col canto e difendono da altri maschi con veri e propri scontri ed inseguimenti. Alla femmina compete la costruzione del nido, mentre il maschio si limita ad accompagnarla esibendosi talvolta con un volo sfarfallante. Il nido viene costruito alla biforcazione di un ramo sia nei cespugli sia tra la chioma degli alberi; ha forma di coppa profonda ed è formato da steli e foglie di erbe intrecciate con peli, ragnatele e piccole radici. Nell'anno compie una o, a volte, due covate da maggio in poi. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani all'età di 11-13 giorni abbandonano il nido e rimangono nelle sue immediate vicinanze per almeno un'altra settimana.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Canapino comune è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Canapino maggiore

Hippolais icterina (Vieillot, 1817)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Acrocefalidi

Genere
Hippolais

DISTRIBUZIONE - Il Canapino maggiore è una specie migratrice diffusa nelle zone a clima boreale e temperato delle medie e alte latitudini della Regione Palearctica occidentale; in Europa come nidificante è quindi assente da Regno Unito, Penisola Iberica, Italia e Grecia. I quartieri di svernamento dell'intera popolazione della Regione Palearctica sono posti in Africa a Sud dell'Equatore.

In Italia è migratore di doppio passo: in autunno tra agosto e settembre e in primavera dalla fine di aprile ai primi di giugno.

HABITAT - Frequenta i margini dei boschi di caducifoglie, le macchie alberate ricche di sottobosco e con ampie radure, le campagne alberate con siepi e cespugli, le rive di corsi d'acqua e laghi con

abbondanza di salici, ontani, pioppi e betulle, i giardini e i parchi urbani.

COMPORTAMENTO - Di abitudini solitarie e territoriali, è essenzialmente arboricolo ed è sempre in movimento nel folto del fogliame. Quando posato assume un portamento eretto. Ha un volo rapido e ondulato, fluttuante con rapidi volteggi quando caccia le prede nel folto della chioma degli alberi, sempre a notevole distanza dal suolo. Raramente si posa sul terreno.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, Aracnidi e, in autunno, bacche di sambuco, ribes, rovo e pruno, nonché piccoli frutti maturi.

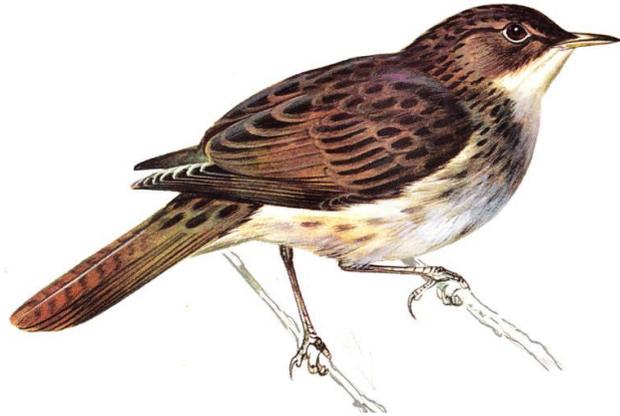
RIPRODUZIONE - In primavera i maschi sono i primi a raggiungere le aree di nidificazione ed iniziano un'intensa attività canora per delimitare un proprio territorio e richiamare le femmine al loro arrivo. Formatasi la coppia, alla femmina compete il compito di individuare il sito adatto alla nidificazione, in genere una biforcazione di rami sottili nel folto di un albero o di un grande cespuglio. Il nido, a forma di coppa profonda, è costruito da entrambi i partner con fili d'erba e radici, e rivestito internamente con materiali morbidi. Nell'anno compie in genere una covata tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 13-15 giorni dalla femmina e occasionalmente dal maschio. I pulcini sono nidicoli e sono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane, ma i genitori li assistono ancora per un'altra decina di giorni dopo l'involo.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, nonostante i cali demografici accertati in alcuni paesi, tra cui Olanda, Danimarca e Germania.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Canapino maggiore è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Forapaglie macchiettato

Locustella naevia (Boddaert, 1783)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Locustellidi

Genere
Locustella

DISTRIBUZIONE - Il Forapaglie macchiettato è una specie politipica migratrice a lungo raggio diffusa come nidificante nell'Europa centrale e settentrionale e in Siberia sud-occidentale. I quartieri di svernamento delle popolazioni europee sono poco conosciuti, ma pare si estendano nell'Africa occidentale sub-sahariana. La maggior parte dei migratori raggiunge le aree di svernamento africane passando attraverso la Penisola Iberica.

In Italia è migratore regolare in agosto-settembre, ma in scarso numero.

HABITAT - Frequenta cespugliati più o meno umidi, radure umide dei boschi, marcite con erba alta e cespugli, brughiere. È presente anche in ambienti asciutti nei campi di cereali e di foraggiere.

COMPORTAMENTO - Di indole timida ed elusiva, preferisce camminare e arrampicarsi tra la vegetazione anziché volare e quando vi è costretto compie brevi tratti poi si rifugia nuovamente nel folto. Sul terreno corre a rapidi passi o compiendo salti. Quando si arrampica sugli steli dei giunchi e delle canne tiene la coda spiegata ed alzata e le ali distese.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, ragni, vermi e lumache.

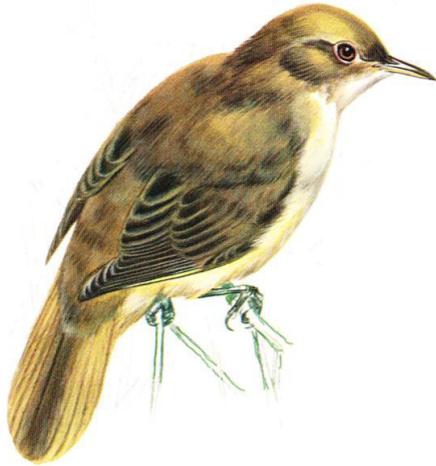
RIPRODUZIONE - Dopo il volo nuziale, la coppia si dedica alla ricerca del materiale necessario alla costruzione del nido, che viene posto sul suolo o a pochi centimetri sollevato da questo, nei cespugli, tra alte erbe, su giunchi adagiati o mucchi d'erbe. Il nido ha la forma di una coppa abbastanza profonda ed è formato da fili d'erba secca, piccoli ramoscelli e muschio, e all'interno è foderato di piume, peli e materiale morbido di origine vegetale. Nell'anno compie in genere due covate a partire da fine aprile-inizio maggio. Le 5-6 uova deposte sono incubate per circa 2 settimane sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 10-12 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Forapaglie macchiettato è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Salciaiola

Locustella luscinioides (Savi, 1824)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Locustellidi

Genere
Locustella

DISTRIBUZIONE - La Salciaiola è una specie migratrice a medio e lungo raggio, diffusa con tre sottospecie in Europa, Asia e Nord Africa. L'areale riproduttivo delle popolazioni della Regione Palearctica occidentale, compreso in una fascia tra 36° e 60° di latitudine Nord, è disomogeneo e frammentato. I quartieri di svernamento sono poco conosciuti e si ritiene siano localizzati nelle regioni immediatamente a Nord delle foreste sub-sahariane dal Senegal all'Eritrea.

In Italia è migratrice regolare ed estiva nidificante tra aprile e settembre nel settore centro-settentrionale della penisola, dove è

però pressoché assente in aree ritenute vocate (Laguna di Venezia e Delta del Po).

HABITAT - Frequenta zone umide con folti canneti frammisti a cespugli e vegetazione acquatica intricata.

COMPORTAMENTO - Di abitudini solitarie e territoriali, vive in coppia solo durante la riproduzione e si riunisce saltuariamente in piccoli gruppi durante la migrazione. Ad eccezione di quando migra, trascorre l'esistenza nel folto della vegetazione arrampicandosi e saltando con estrema agilità tra la vegetazione palustre. Di rado si posa sul terreno, dove corre e cammina un poco barcollante.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, chiocciole e piccoli lombrichi.

RIPRODUZIONE - In primavera i maschi sono i primi a raggiungere le aree di nidificazione e annunciano l'inizio della stagione riproduttiva con voli relativamente alti e, posati sulla sommità di una canna, col canto. Il cerimoniale di corteggiamento si svolge al riparo della vegetazione e una volta formatasi la coppia entrambi i partner partecipano alla costruzione del nido. Esso viene realizzato tra la bassa vegetazione con foglie e steli delle piante palustri e all'interno viene foderato con piume e materiale morbido di origine vegetale. Nell'anno compie una o due covate a partire da metà aprile. Le 4-6 uova deposte sono incubate per 10-12 giorni soprattutto dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e sono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Salciaiola è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Beccamoschino

Cisticola juncidis (Rafinesque, 1810)



Ordine Passeriformi	Famiglia Cisticolidi	Genere <i>Cisticola</i>
------------------------	-------------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Beccamoschino è una specie sedentaria, dispersiva e localmente migratrice diffusa con circa 18 sottospecie in Europa, Africa, Asia meridionale, Indonesia e Australia.

In Italia è presente in tutte le zone adatte a clima mediterraneo di pianura e di collina.

HABITAT - Frequenta gli ambienti aperti con densa vegetazione erbacea, brughiere, cariceti, praterie umide, terreni incolti con cespugli e ciuffi di giunchi sparsi, campi coltivati a cereali e foraggiere.

COMPORTEMENTO - Di indole piuttosto diffidente, tradisce la sua presenza sia col canto sia col comportamento. Infatti, quando si penetra nel suo territorio il maschio si alza rapidamente in volo fino a una ventina di metri di altezza con una traiettoria circolare e a saliscendi, poi compie una rapida discesa nascondendosi nella fitta

vegetazione erbacea. Per ricercare le prede si sposta tra gli steli delle piante vicino a terra o si posa sul terreno, dove corre.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve.

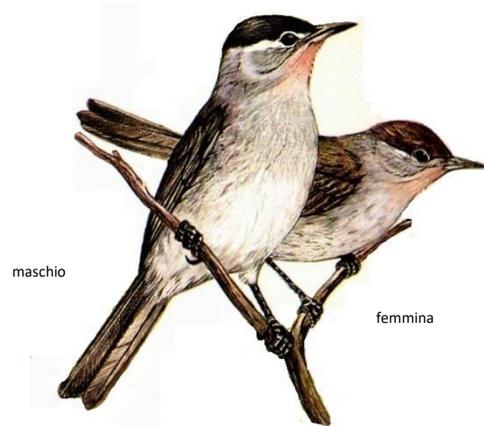
RIPRODUZIONE - Durante tutta la stagione riproduttiva tra marzo e settembre i maschi sono impegnati nei voli canori caratterizzati da continui saliscendi e improvvise cadute. Tra la bassa vegetazione erbacea e i bassi cespugli viene costruito il nido a forma di bisaccia con apertura laterale nella parte alta: il maschio realizza la struttura con steli, foglie e ragnatele, mentre la femmina provvede a rifinire l'interno con crini, filamenti e foglie secche. Nell'anno compie due o tre covate a partire dalla fine di marzo. Le 4-6 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni dalla femmina, che si occupa anche dell'allevamento dei pulcini. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Beccamoschino è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Capinera

Sylvia atricapilla (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Silvidi

Genere
Sylvia

DISTRIBUZIONE - La Capinera è una specie politipica diffusa nella Regione Palearctica occidentale dall'Africa nord-occidentale e dalle isole britanniche alla Siberia occidentale. Le popolazioni delle zone nord-orientali dell'areale sono migratrici, quelle delle aree meridionali sono parzialmente migratrici, mentre quelle delle isole mediterranee e atlantiche sono sedentarie. Gran parte delle popolazioni migratrici svernano nelle regioni meridionali dell'areale riproduttivo, mentre quelle che superano il Sahara si insediano in modo non uniforme dall'Oceano Atlantico al Mar Rosso a Sud fino ai grandi laghi africani.

In Italia è sedentaria, migratrice regolare in settembre-ottobre ed aprile, e svernante. Come nidificante è distribuita in maniera uniforme in tutta la penisola, nelle isole maggiori e in numerose piccole isole dal livello del mare fino a circa 1.800 metri di altitudine.

HABITAT - Frequenta un gran numero di ambienti alberati e cespugliosi, freschi o soleggiati: boschi di latifoglie e conifere con folto sottobosco, boscaglie riparali, boschi mediterranei, incolti con cespugli, zone coltivate con siepi, frutteti, oliveti, parchi e giardini.

COMPORAMENTO - È la più arboricola tra le specie del genere *Sylvia*, e solo occasionalmente si posa sul terreno, dove saltella tenendo le zampe molto piegate. Di indole prudente, seppure vivace e attiva, tende a mantenersi nel folto della vegetazione spostandosi con brevi voli. Quando è costretta a lunghe percorrenze rivela un volo rettilineo appena ondulato, abbastanza rapido e non troppo alto. Ha tendenze territoriali e solitarie ad eccezione del periodo riproduttivo e durante la migrazione.

ALIMENTAZIONE - In primavera si ciba principalmente di Insetti e loro larve, mentre nella restante parte dell'anno diviene frugivora.

RIPRODUZIONE - Sono i maschi ad annunciare l'inizio della stagione riproduttiva con un'intensa attività canora, avente anche il fine di delimitare i confini del proprio territorio. Il maschio si dedica anche alla costruzione di abbozzi di più nidi e quando la femmina ne sceglie uno, entrambi i partner si dedicano al suo completamento. L'accoppiamento è preceduto dal corteggiamento: il maschio solleva le piume del capo, gonfia quelle del corpo e agita le ali e la coda, che viene spiegata e richiusa in rapida alternanza. Il nido, a forma di coppa formata da steli di erbe, radichette, muschio, ragnatele, crini e penne, viene posto nel fitto di un cespuglio. Nell'anno compie una o localmente due covate a partire da aprile. Le 4-6 uova deposte sono incubate per 11-12 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 10-14 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Capinera è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Beccafico

Sylvia borin (Boddaert, 1783)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Silvidi

Genere
Sylvia

DISTRIBUZIONE - Il Beccafico è una specie politipica diffusa nella Regione Palearctica. Tutte le popolazioni europee sono migratrici a lungo raggio e svernano nell'Africa equatoriale fino al Sudafrica.

In Italia è migratore regolare tra agosto e ottobre e da fine aprile a inizio giugno, ed estiva nidificante nell'arco alpino ad altitudini comprese tra i 1.000 ed i 1.800 metri, in poche località dell'Appennino centro-settentrionale e, localmente, nel Carso triestino e nelle pianure attraversate dai fiumi Ticino, Po e Adige.

HABITAT - Frequenta i boschi preferibilmente misti con fitto strato arbustivo, ambienti cespugliati umidi e ombrosi. Durante la migrazione è molto abbondante in pianura nei frutteti, lungo le siepi, nei giardini e ovunque si trovano bacche e frutti maturi.

COMPORAMENTO - Di indole schiva e furtiva, resta molto spesso nascosto tra la fitta vegetazione, spostandosi con brevi voli. Conduce vita solitaria ad eccezione del periodo riproduttivo fino allo scioglimento della famiglia, che avviene qualche settimana dopo l'involo dei giovani.

ALIMENTAZIONE - In primavera e nella prima estate si ciba di Insetti e loro larve, mentre nella tarda estate ed in autunno raccoglie bacche e vari frutti, con spiccata preferenza per i fichi.

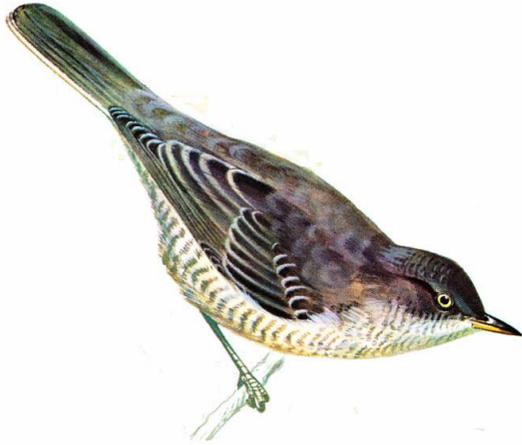
RIPRODUZIONE - In primavera i maschi sono i primi a raggiungere le aree di nidificazione ed iniziano un'intensa attività canora per delimitare il proprio territorio e richiamare le femmine al loro arrivo. Ai maschi compete anche l'individuazione del sito per il nido e ne iniziano la costruzione con steli d'erba secca intrecciati. L'accoppiamento è preceduto da un semplice corteggiamento: il maschio raggiunge con un volo lento e planato la compagna e si muove al suo fianco con le ali vibranti o sollevate e la coda spiegata. La femmina provvede poi a completare l'allestimento del nido con materiale morbido. Nell'anno compie una o, a volte, due covate a partire dalla metà di maggio. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 11-12 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 10 giorni, ancor prima di essere abili al volo.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Beccafico è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Bigia padovana

Sylvia nisoria (Beckstein, 1792)



Ordine Passeriformi	Famiglia Silvidi	Genere <i>Sylvia</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - La Bigia padovana è una specie migratrice a lungo raggio, diffusa con due sottospecie in gran parte della Regione Palearctica centrale, dall'Italia nord-occidentale all'Asia centrale. I quartieri di svernamento conosciuti sono concentrati lungo la valle del Nilo e nell'Africa centro-orientale, soprattutto in Kenya.

In Italia è migratore regolare tra agosto e l'inizio di ottobre e tra la fine di aprile e l'inizio di giugno, ed estiva nidificante con una piccola popolazione nelle pianure e nelle colline del settore settentrionale della penisola (Piemonte, Lombardia e Veneto).

HABITAT - Frequenta zone pianeggianti e collinari ricche di boschetti con folto sottobosco e radure, in prossimità di acque stagnanti o

correnti. Nei quartieri di svernamento si insedia nelle zone ricche di macchie spinose.

COMPORTAMENTO - Territoriale e di indole piuttosto schiva, resta abitualmente al riparo tra la fitta vegetazione cespugliosa, muovendosi in continuazione con sorprendente velocità. Quando percorre un tratto allo scoperto il volo è rettilineo o poco ondulato, rapido e un po' pesante. Di rado si trattiene sul terreno ove saltella pesantemente a zampe piegate. Se eccitata erige le penne del vertice e agita la coda.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, ma a fine estate ed in autunno appetisce anche frutti succulenti e bacche, specialmente di sambuco, ribes, pruno e rovo.

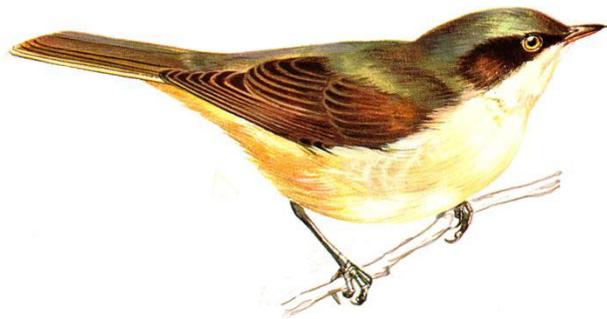
RIPRODUZIONE - In primavera, al ritorno nelle aree di nidificazione, i maschi occupano un proprio territorio, che delimitano col canto. Nella fase di corteggiamento il maschio si esibisce col canto da un posatoio, quindi s'invola con una traiettoria semicircolare fino a una ventina di metri d'altezza per poi ridiscendere rapidamente verso un altro posatoio di solito ad ali semiaperte. Oltre a compiere questi voli nuziali, il maschio inizia la costruzione di uno o più abbozzi di nidi e quando viene stabilito quello da occupare entrambi i partner provvedono a completarlo. Il nido, posizionato a poca altezza dal suolo nel folto della vegetazione, più spesso in un cespuglio spinoso o in un rampicante, è una struttura voluminosa e grossolana a forma di coppa. Nell'anno compie una covata in maggio. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 10-12 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Bigia padovana è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Bigiarella

Sylvia curruca (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Silvidi	Genere <i>Sylvia</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - La Bigiarella è una specie migratrice a lungo raggio, diffusa con cinque sottospecie in Europa con esclusione delle estreme regioni settentrionali e occidentali e nelle regioni centrali dell'Asia. I quartieri di svernamento si trovano nell'Africa nord-orientale soprattutto in Sudan e Chad pur risultando comunque piuttosto comune anche in Egitto, e in Asia meridionale.

In Italia è migratrice tra agosto e ottobre e tra aprile e maggio, svernante occasionale ed estiva nidificante sulle Alpi normalmente ad altitudini superiori ai 1.000 metri e nel Carso triestino.

HABITAT - Frequenta zone aperte con abbondante presenza di cespugli e piccoli alberi, margini di boschi, brughiere, zone coltivate con presenza di siepi, parchi e giardini urbani. In montagna si insedia nella fascia degli arbusti contorti fino ad altitudini superiori ai 2.000 metri.

COMPORTAMENTO - Nella stagione riproduttiva è territoriale e solitaria, mentre nella restante parte dell'anno assume abitudini gregarie e si riunisce in piccoli gruppi. Piuttosto schiva e riservata, resta abitualmente al riparo tra la fitta vegetazione cespugliosa o il fogliame degli alberi.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti, loro uova e larve, ragni e piccoli lombrichi, ma a fine estate ed in autunno la dieta comprende molte bacche.

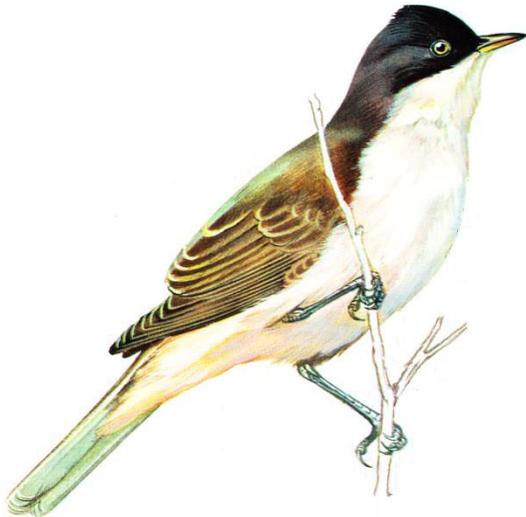
RIPRODUZIONE - In primavera, al ritorno nelle aree di nidificazione, i maschi occupano un proprio territorio, che delimitano col canto. Nella fase di corteggiamento il maschio insegue la femmina anche allo scoperto, volandole incontro "sfarfallando"; successivamente si esibisce gonfiando le piume del petto, sollevando quelle del capo, con la coda spiegata e le ali vibranti, assumendo l'aspetto di un uccello ferito. Formatasi la coppia, il maschio si dedica alla prima fase di costruzione del nido, che viene poi completato assieme alla compagna. Il nido a forma di coppa profonda viene posto in un cespuglio spinoso, su una piccola conifera o in qualche altro arbusto sempreverde, ad un'altezza dal suolo tra 1 e 2-3 metri. L'intelaiatura del nido è formata da ramoscelli e steli secchi, mentre l'interno è tappezzato con radichette, tele di ragno e lanugine vegetale. Nell'anno compie una o, eccezionalmente, due covate a partire da maggio. Le 4-6 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 10-12 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Bigiarella è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Bigia grossa

Sylvia hortensis (J. F. Gmelin, 1789)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Silvidi

Genere
Sylvia

DISTRIBUZIONE - La Bigia grossa è una specie migratrice a lungo raggio presente con tre sottospecie in Eurasia e Nord Africa. Nella Regione Palearctica occidentale è diffusa come nidificante nella Penisola Iberica, Francia meridionale, Svizzera sud-occidentale, Italia e dalla Slovenia attraverso i Balcani fino all'Asia Minore, in Nord Africa dal Marocco alla Tripolitania. I quartieri di svernamento si trovano nell'Africa sub-sahariana nella fascia compresa tra l'Oceano Atlantico e il Mar Rosso.

In Italia è estiva nidificante in modo discontinuo e frammentato a partire dalle aree centrali della Pianura Padana fino alle estreme latitudini meridionali della penisola; è assente nelle isole. È migratrice regolare sia nel passo primaverile in aprile-maggio sia in quello autunnale in agosto-settembre.

HABITAT - Frequenta ambienti caratterizzati dall'alternanza di boschetti e radure, di solito su pendii esposti a mezzogiorno: macchia a leccio o a roverelle con scarso sottobosco, pinete rade, oliveti, frutteti.

COMPORAMENTO - Di indole molto schiva, resta abitualmente al riparo tra la fitta vegetazione; anche se disturbata preferisce muoversi al riparo tra il fogliame anziché involarsi. Possiede un volo rapido, ondulato e pesante. Durante il periodo riproduttivo è territoriale e la coppia vive solitaria.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve che cattura tra i rami di alberi e arbusti, ma a fine estate ed in autunno appetisce molte specie di frutti sia selvatici che coltivati.

RIPRODUZIONE - In primavera, al ritorno nelle aree di nidificazione, i maschi delimitano il loro territorio col canto e probabilmente compete loro la scelta del sito di nidificazione e la costruzione di un abbozzo del nido. Quest'ultimo viene ubicato su bassi alberi, arbusti o piante rampicanti, ha forma di coppa ben intrecciata di erbe e ramoscelli secchi, radici, lanuggine vegetale e tele di ragno. Nell'anno compie una covata tra la fine di aprile e giugno. Le 4-5 uova deposte sono incubate prevalentemente dalla femmina per circa 12 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 12-13 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole a causa dei significativi cali demografici registrati negli ultimi decenni del XX secolo.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Bigia grossa è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Sterpazzola

Sylvia communis Latham, 1787



Ordine Passeriformi	Famiglia Silvidi	Genere <i>Sylvia</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - La Sterpazzola è una specie politipica migratrice a lungo raggio diffusa in Europa, Nord Africa ed Asia. L'areale riproduttivo delle popolazioni della Regione Palearctica occidentale si estende dal Circolo Polare Artico in Norvegia fino al Marocco e dall'Irlanda alla Siberia centrale. I quartieri di svernamento si trovano nell'Africa sub-sahariana dal Senegal all'Etiopia a Sud fino al Sudafrica.

In Italia è migratrice regolare e nidificante in tutta la penisola ad esclusione delle zone più elevate delle Alpi e della Pianura Padana orientale; è assente in Sardegna.

HABITAT - Frequenta ambienti soleggiati ove si alternano spazi aperti con folta vegetazione erbacea e cespugli, dal livello del mare fino ad altitudini di circa 1.500 metri. Nella stagione riproduttiva preferisce i margini dei boschi, le radure, i terreni incolti e le brughiere.

COMPORTAMENTO - Durante il periodo riproduttivo è territoriale e la coppia vive solitaria. Durante la migrazione si riunisce in piccoli gruppi. Di indole tranquilla e tollerante, è molto attiva e si muove ininterrottamente tra la fitta vegetazione, evitando di mostrarsi allo scoperto. Quando percepisce un pericolo assume una postura impettita sollevando le penne del capo e agitando la coda. Possiede un volo breve e ondulato. Di rado si posa sul terreno.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve che cattura tra il fogliame; in autunno e inverno appetisce bacche e frutta selvatica.

RIPRODUZIONE - I maschi, giunti in primavera nelle aree di nidificazione, occupano un proprio territorio e iniziano a costruire alcuni abbozzi di nidi tra la fitta vegetazione erbacea o arbustiva vicina al suolo. È compito poi della femmina scegliere quello più adatto e completarlo intrecciando il materiale procurato dal compagno. La struttura, a forma di coppa e composta da erbe secche, crini, piccole radici e lanuggine vegetale, è voluminosa ma poco solida. Nell'anno compie una o due covate da metà aprile in poi. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 11-12 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 10-12 giorni quando ancora non sono in grado di volare, per cui i genitori continuano ad accudirli fino alla loro indipendenza.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Sterpazzola è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Magnanina comune

Sylvia undata (Boddaert, 1783)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Silvidi

Genere
Sylvia

DISTRIBUZIONE - La Magnanina è una specie politipica caratterizzata sia da popolazioni sedentarie e dispersive sia migratrici. Il suo areale riproduttivo è limitato alla parte più occidentale dell'Europa e del Nord Africa e si estende nella Penisola Iberica, lungo le coste atlantiche della Francia fino alla Gran Bretagna meridionale, sulle coste mediterranee della Francia fino all'Italia e sulle coste di Algeria e Marocco. Le popolazioni migratrici trascorrono la stagione invernale più a Sud fino all'Africa settentrionale.

In Italia è sedentaria, migratrice regolare e svernante. Nidifica lungo la costa tirrenica dalla Liguria alla Calabria e quella adriatica

dall'Abruzzo alla Puglia, nonché nell'arcipelago toscano, in Sardegna, Sicilia e molte piccole isole tirreniche e circumsiciliane.

HABITAT - Frequenta zone cespugliate con arbusti spinosi, gariga, lande e macchia mediterranea.

COMPORTAMENTO - È territoriale nella stagione riproduttiva, ma a volte mantiene questo comportamento anche nella restante parte dell'anno. Eccezionalmente durante l'inverno può riunirsi in piccoli gruppi di 5-6 individui. Piuttosto schiva, rimane per lo più nascosta nel folto della vegetazione. Possiede un volo rapido, breve, basso e ondeggiante, con rapide battute delle ali. Quando è eccitata muove e drizza la coda arruffando le penne del capo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti di piccola taglia e loro larve, ragni e, in inverno, bacche e drupe.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è annunciata dalla parata nuziale tra i due partner, che spiegano le ali e agitano le code a ventaglio. Il maschio predispone nei bassi cespugli degli abbozzi di nidi, tra i quali la femmina sceglie quello ritenuto più idoneo e provvede a completarlo intrecciando rametti, erbe secche, radichette e foderandolo con materiali fini. Nell'anno compie due covate da fine marzo in poi. Le 3-5 uova deposte sono incubate soprattutto dalla femmina per 12-13 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 12 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in diminuzione a causa della distruzione della macchia mediterranea da incendi e insediamenti turistici e della elevata mortalità quando la stagione invernale si protrae a lungo con temperature rigide.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Magnanina è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Magnanina sarda

Sylvia sarda Temminck, 1820



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Silvidi

Genere
Sylvia

DISTRIBUZIONE - La Magnanina sarda ha un areale riproduttivo limitato all'Arcipelago delle Baleari e al sistema sardo-corso. È una specie parzialmente sedentaria, e una parte della popolazione attraversa il Mediterraneo per trascorrere la stagione invernale in Algeria, Tunisia e Tripolitania, fino ai margini del Sahara.

In Italia è abbastanza comune e nidificante nei luoghi adatti della Sardegna e delle isole minori limitrofe dell'Arcipelago Toscano (Elba, Montecristo, Capraia), meno comune nelle Isole Ponziane, Egadi, Capri e Pantelleria.

HABITAT - Frequenta la gariga e la macchia mediterranea bassa e rada.

COMPORTAMENTO - È territoriale durante tutto il corso dell'anno. Piuttosto schiva, rimane per lo più nascosta nel folto della vegetazione e si sposta da un cespuglio all'altro con un volo breve, basso e ondeggiante, con rapide battute delle ali.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di piccoli Artropodi che ricerca nello strato di vegetazione più prossimo al terreno.

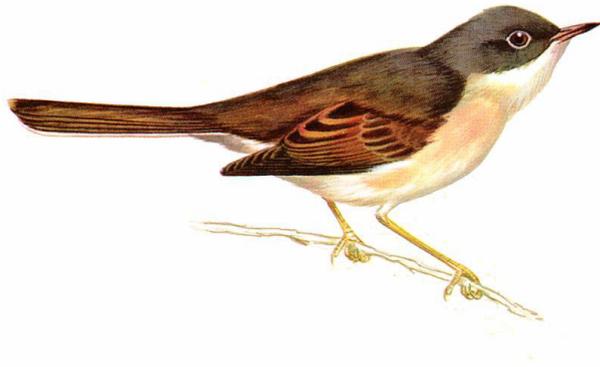
RIPRODUZIONE - Si ritiene che gli individui sedentari mantengano il rapporto di coppia tutto l'anno. Entrambi i partner si dedicano alla costruzione del nido nel fitto dei cespugli o tra le alte erbe. Il nido, a forma di coppa, è realizzato intrecciando steli di erbe secche, foglie e radichette, e viene tappezzato all'interno con materiali più fini e morbidi. Tra la fine di marzo e la metà di giugno vengono deposte 3-4 uova, che sono incubate per 12-13 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori per circa 12 giorni, dopo di che abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Magnanina sarda è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Sterpazzola di Sardegna

Sylvia conspicillata Temminck, 1820



Ordine Passeriformi	Famiglia Silvidi	Genere <i>Sylvia</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - La Sterpazzola di Sardegna è una specie politipica parzialmente migratrice diffusa come nidificante nelle isole Canarie e di Capo Verde e, con la sottospecie nominale, in Europa sud-occidentale (Spagna, Francia meridionale, isole del Mediterraneo occidentale, Italia), Africa nord-occidentale, Malta, Libano, Giordania e Israele. Gli individui che migrano raggiungono il Nord Africa, ma non superano il Sahara.

In Italia è migratrice regolare di doppio passo in aprile e in ottobre, svernante parziale, sedentaria in alcune aree e nidificante ben distribuita in Sardegna, Sicilia e settore meridionale della penisola, e più rara nell'Italia centrale.

HABITAT - Frequenta garighe, cespugliati costieri, dune, rive di stagni salati, saline e alvei ghiaiosi di torrenti; nell'entroterra è presente negli ambienti abbastanza brulli e aridi.

COMPORTEAMENTO - È territoriale e la coppia vive solitaria. Abitualmente si trattiene nel folto dei cespugli, ma è meno schiva della Sterpazzola e, seppure per brevi momenti, si porta anche allo scoperto. Possiede un volo breve, basso e rapido, che diviene più ondulato nei lunghi tratti

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Invertebrati che ricerca nella parte bassa dei cespugli, ma non disdegna di posarsi a terra per raccogliere il cibo.

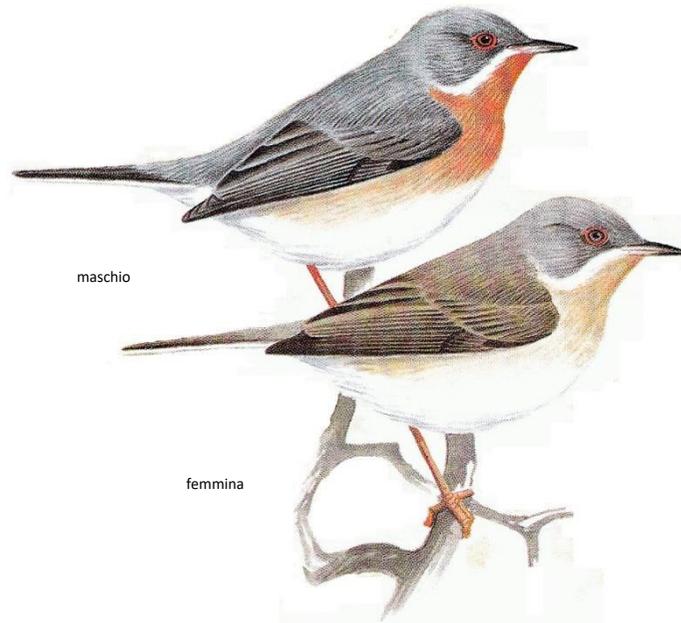
RIPRODUZIONE - Si ritiene che sia una specie esclusivamente monogama. Entrambi i partner si dedicano alla costruzione del nido nel folto di un cespuglio a poca altezza dal suolo o a contatto con il terreno. Il nido, a forma di coppa abbastanza profonda, è realizzato con vari materiali vegetali secchi e viene tappezzato all'interno con peli e lanugini. Nell'anno compie in genere due covate tra la fine di aprile e i primi di maggio e tra la fine di maggio e giugno. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori per 11-12 giorni, dopo di che abbandonano il nido, ma continuano ad essere accuditi per qualche tempo ancora.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Sterpazzola di Sardegna è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Sterpazzolina comune

Sylvia cantillans (Pallas, 1764)



maschio

femmina

Ordine
Passeriformi

Famiglia
Silvidi

Genere
Sylvia

DISTRIBUZIONE - La Sterpazzolina è una specie politipica migratrice strettamente mediterranea, il cui areale riproduttivo si estende dalla Penisola Iberica ad Ovest, lungo le coste, fino alla Turchia occidentale, in Nord Africa dal Marocco alla Libia nord-occidentale. Le zone di svernamento sono localizzate lungo il margine meridionale del Sahara, dall'Oceano Atlantico al Nilo. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge in

settembre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo tra marzo e aprile.

In Italia è migratrice regolare e nidificante in tutta la penisola e sulle isole fino a quote di 1.300-1.500 metri s.l.m.

HABITAT - Frequenta la macchia mediterranea dalla gariga alla macchia alta, pascoli con cespugli, radure con alberi sparsi, corsi di torrenti, margini di boschetti.

COMPORTEMENTO - È territoriale e la coppia vive solitaria. Durante la migrazione si riunisce in piccoli gruppi. Di indole molto attiva e schiva, rimane per lo più al riparo nel folto della vegetazione. Ha un volo sfarfallante, in genere breve e con veloce battuta delle ali.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve che cattura tra le fronde di alberi e cespugli, bacche e, eccezionalmente, piccoli semi.

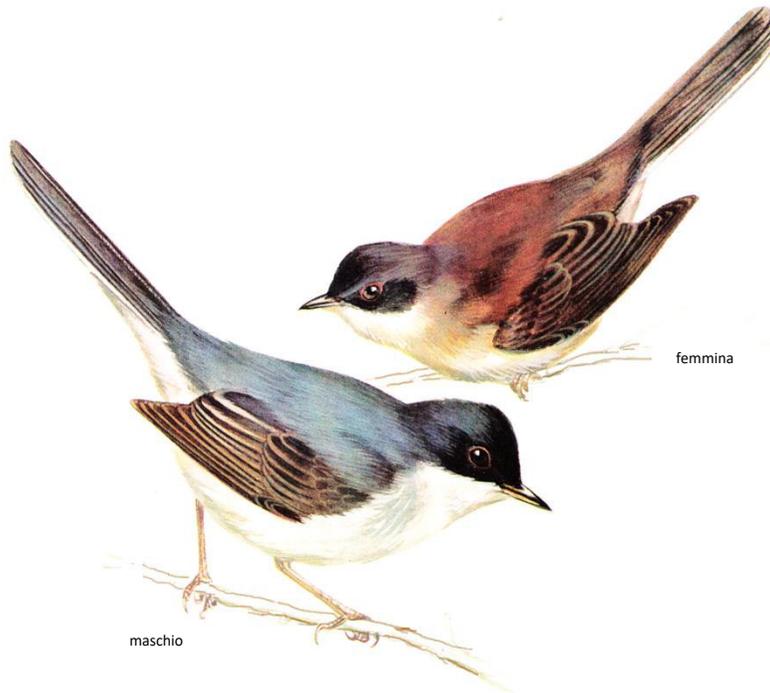
RIPRODUZIONE - Pare sia la femmina a provvede alla costruzione del nido, mentre il maschio si limita ad accompagnarla. Il nido, a forma di coppa piuttosto profonda, è sistemato nel folto di un cespuglio a poca altezza dal suolo. Nell'anno compie due covate dall'inizio di aprile in poi. Le 3-4 uova deposte sono incubate per 11-12 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 11-12 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, per quanto alcune popolazioni abbiano subito significativi cali demografici (Grecia e Francia)

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Sterpazzolina è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Occhiocotto

Sylvia melanocephala (J. F. Gmelin, 1789)



Ordine Passeriformi	Famiglia Silvidi	Genere <i>Sylvia</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - L'Occhiocotto è una specie politipica caratterizzata da popolazioni sia sedentarie che parzialmente migratrici. È diffusa come nidificante nell'area mediterranea dalla Penisola Iberica e dal Nord Africa alle coste occidentali dell'Anatolia. Le popolazioni migratrici trascorrono la stagione invernale più a Sud dell'areale riproduttivo fino all'Africa tropicale.

In Italia è sedentario, migratore regolare, svernante. Nidifica nelle regioni centro-meridionali della penisola e sulle isole maggiori e minori; nelle regioni settentrionali è localizzato in Piemonte, Lombardia e Veneto.

HABITAT - Frequenta la macchia mediterranea, i boschi con fitto strato arbustivo, i cespugliati di steppa, i parchi e i giardini urbani.

COMPORTEMENTO - Ha abitudini solitarie ed è molto attivo e intraprendente. Pur trascorrendo la giornata nel folto della vegetazione, con una certa frequenza si porta allo scoperto su un rametto di un cespuglio o di un albero per controllare il proprio territorio, che difende dalla presenza di intrusi con atteggiamenti rissosi. Quando è eccitato gonfia il piumaggio alzando spesso la coda.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve e, in autunno e inverno, appetisce frutti e bacche.

RIPRODUZIONE - All'approssimarsi della stagione riproduttiva si formano le coppie, che divengono strettamente territoriali. Il nido, che viene costruito da entrambi i partner tra i rami di un cespuglio a poca altezza dal suolo, ha forma di coppa ed è realizzato intrecciando radichette, crini e lanuggine di origine vegetale. Nell'anno compie due e a volte tre covate da marzo in poi. Le 3-5 uova deposte sono incubate per circa 13 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 12-13 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Occhiocotto è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Fiorrancino

Regulus ignicapilla (Temminck, 1820)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Regulidi

Genere
Regulus

DISTRIBUZIONE - Il Fiorrancino è una specie politipica diffusa nell'Europa centrale e mediterranea, Nord Africa, Asia occidentale e isole dell'Atlantico orientale. Le popolazioni delle regioni meridionali sono sedentarie, mentre quelle delle regioni settentrionali ed orientali sono migratrici e svernano nei paesi del bacino del Mediterraneo e in Europa occidentale dal Portogallo all'Irlanda e Gran Bretagna.

In Italia è migratore, svernante, parzialmente sedentario e nidificante dall'arco alpino alle regioni meridionali, isole maggiori e alcune minori. È assente da gran parte della Pianura Padana, dalla fascia costiera adriatica e dalla Puglia.

HABITAT - Frequenta sia i boschi di conifere che di latifoglie, fin oltre i 1.800 metri di altitudine sulle Alpi, le boscaglie termofile, i parchi e i giardini urbani.

COMPORTEMENTO - Durante in periodo riproduttivo è territoriale e la coppia vive isolata, mentre nella restante parte dell'anno conduce vita gregaria riunendosi in piccoli stormi e associandosi spesso anche con altre specie, e in particolare con le cince. Possiede un volo sfarfallante e ondulato, in genere breve, con rapidi battiti delle ali. Ama trattenersi nei cespugli e negli arbusti e di rado si posa sul terreno.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di piccoli Insetti e ragni che cattura nel folto della vegetazione.

RIPRODUZIONE - Al sopraggiungere della primavera si formano le coppie, che si insediano in un proprio territorio per la nidificazione. Ambedue i partner ricercano il materiale per la costruzione del nido, ma il maschio spesso non lo trasporta e si limita ad accompagnare la femmina. A quest'ultima compete anche la realizzazione su alberi, arbusti e piante rampicanti del nido, di forma subsferica con l'ingresso sul lato superiore. Nell'anno compie due covate a partire dalla fine di aprile. Le 7-12 uova deposte sono incubate dalla sola femmina per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 3 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Fiorrancino è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Regolo

Regulus regulus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Regulidi	Genere <i>Regulus</i>
------------------------	----------------------	--------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Regolo è una specie politipica eurasiatica caratterizzata da popolazioni sia residenti che migratrici a breve raggio. L'areale di nidificazione si estende dalla Spagna settentrionale e dall'Irlanda fino, seppure in maniera discontinua, alla Cina centrale e al Giappone. Le popolazioni della sottospecie nominale della Regione Palearctica occidentale svernano all'interno ed a Sud dell'areale riproduttivo.

In Italia è sedentario, migratore regolare in ottobre-novembre e in febbraio prima metà di aprile, e localmente svernante nelle regioni centro-meridionali. Nidifica sull'arco alpino ad altitudini superiori ai 1.000 metri e, più localizzato, lungo la dorsale appenninica fino alla Calabria.

HABITAT - Frequenta i boschi di conifere dal livello del mare alle alte montagne, parchi e giardini con conifere ornamentali; in autunno e inverno è presente pure negli ambienti ricchi di arbusti e siepi.

COMPORTAMENTO - Durante in periodo riproduttivo è territoriale e la coppia vive isolata, mentre nella restante parte dell'anno conduce vita gregaria riunendosi in stormi di alcune decine di individui e associandosi spesso con altre specie, e in particolare con le cince. Possiede un volo sfarfallante e ondulato, in genere breve, con rapidi battiti delle ali. Si trattiene sulle piante spostandosi con un volo veloce da un posatoio all'altro; assai di rado si porta sul terreno.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di piccoli Insetti, loro larve e uova, e ragni che cattura principalmente fra i rami degli alberi.

RIPRODUZIONE - In marzo i gruppi invernali si separano e le coppie individuano un proprio territorio per la nidificazione. L'accoppiamento è preceduto dal corteggiamento, durante il quale il maschio erige il ciuffo di penne rosse del capo facendolo ondeggiare. Alcuni maschi collaborano alla costruzione del nido, ma altri si limitano ad accompagnare la femmina alla ricerca del materiale necessario. Il nido, di forma subsferica con l'ingresso sul lato superiore, viene sospeso sul lato inferiore del ramo di un albero. Nell'anno compie due covate tra maggio e giugno. Le 9-11 uova deposte sono incubate per circa 16 giorni dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 3 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Regolo è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Scricciolo

Troglodytes troglodytes (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Trogloditidi	Genere <i>Troglodytes</i>
------------------------	--------------------------	------------------------------

DISTRIBUZIONE - Lo Scricciolo è una specie diffusa con una quarantina di sottospecie in Europa, Asia, America settentrionale e Nord Africa. Le popolazioni nord-orientali e orientali sono migratrici, mentre le popolazioni occidentali e dell'Europa meridionale sono sedentarie o parzialmente migratrici. Le zone di svernamento dei migratori si sovrappongono agli areali riproduttivi delle popolazioni meridionali residenti.

In Italia è nidificante sedentario, migratore regolare e svernante. Come nidificante è diffuso in tutta la penisola e nelle isole, tranne che nella Valle Padana orientale e nella Puglia centro-meridionale.

HABITAT - Frequenta un'ampia varietà di ambienti: boschi e loro margini, zone fresche e ombrose con cespugli e alberi sparsi, macchia mediterranea, margini di corsi d'acqua collinari e montani fin oltre i 2.000 metri di altitudine.

COMPORTEMENTO - Di abitudini solitarie e indole irrequieta, si muove con estrema agilità tra la fitta vegetazione con voli brevi e bassi. Sul terreno saltella ma non corre. Possiede un volo diritto, rapido ed anche sostenuto. Trascorre la notte nel folto dei cespugli, in buchi di alberi, tetti, pollai; nelle notti invernali particolarmente gelide più individui si accalcano nello stesso rifugio.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti, loro larve e ragni, che ricerca sia nelle fessure di tronchi e di rami sia sul terreno.

RIPRODUZIONE - Il comportamento riproduttivo è molto vario: alcune popolazioni sono strettamente monogame, mentre in altre si osservano elevate percentuali di individui poligami. La stagione riproduttiva inizia in marzo, quando il maschio stabilisce il proprio territorio delimitandolo col canto e difendendolo dall'intrusione di altri maschi. Successivamente provvede alla costruzione della trama esterna di diversi nidi in anfratti di vecchi muri, rocce e tronchi, cataste di legna, quindi inizia a corteggiare le femmine di passaggio sul suo territorio fintanto che una di esse si stabilisce in uno dei nidi. Prima della deposizione delle uova la femmina completa la costruzione del nido, rifinendolo internamente con piume e lanugine. A partire dalla metà di aprile vengono deposte 4-5 uova, che sono incubate in genere dalla sola femmina per circa 16 giorni. I pulcini, che vengono accuditi sia dalla femmina che dal maschio, abbandonano il nido all'età di 14-19 giorni. Nell'anno la femmina effettua spesso una seconda covata.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Scricciolo è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Picchio muratore

Sitta europaea Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Sittidi	Genere <i>Sitta</i>
------------------------	---------------------	------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Picchio muratore è una specie politipica sedentaria, che compie movimenti dispersivi limitati e, a volte, consistenti spostamenti irruttivi, in particolare da parte delle popolazioni delle regioni più settentrionali dell'areale. Nidifica alle medie latitudini della Regione Palearctica nelle zone con clima da boreale freddo a temperato caldo.

In Italia nidifica in tutto il Paese, ad eccezione della Sardegna e di gran parte della Puglia.

HABITAT - Frequenta boschi estesi e maturi ove predominano querce, castagni e aceri; localmente si insedia nei parchi urbani ove siano presenti vecchi alberi.

COMPORAMENTO - Vive in coppie, ma si unisce volentieri in piccoli branchi con le cince vagabondando nei boschi. In virtù delle forti zampe, munite di dita robuste e di potenti unghie, si arrampica con grande abilità lungo i tronchi e i rami più grossi degli alberi, sulla cui corteccia cattura le prede. Di rado si posa sul terreno spostandosi a saltelli. Compie di solito brevi voli da un albero all'altro e nei lunghi tratti esprime un volo ondulato a seguito della alternata chiusura delle ali dopo una serie di battute. Trascorre la notte nelle cavità degli alberi.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Invertebrati (Insetti e loro larve, Aracnidi, piccoli Molluschi), bacche di molti arbusti e semi di nocciolo, quercia, faggio, carpino, acero, tiglio e varie conifere.

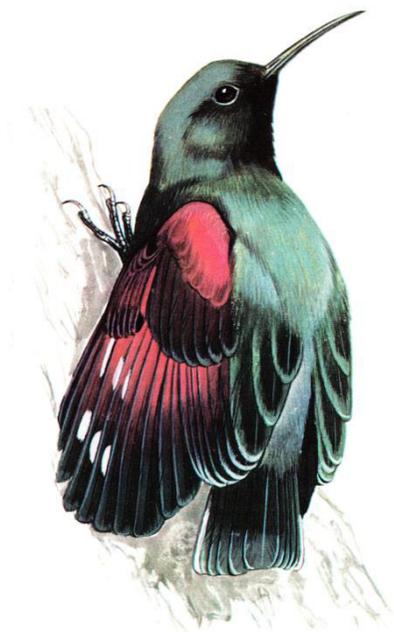
RIPRODUZIONE - All'approssimarsi della stagione riproduttiva i maschi fissano definitivamente i limiti del proprio territorio e assumono comportamenti assai aggressivi nei confronti di eventuali intrusi. Il sito per la nidificazione viene ricercato in cavità naturali dei tronchi e solo occasionalmente nelle fessure tra le rocce o di un muro. È il maschio ad ispezionare i siti adatti: entra nella cavità individuata, quindi si affaccia verso la femmina e, se questa non lo segue, vola verso un'altra cavità, ripetendo più volte la ricerca fintanto che la compagna non condivide la scelta. Essa inizia subito la pulizia interna poi provvede alla raccolta di materiali vegetali secchi, che sistema in maniera grossolana nel fondo della cavità. Infine, provvede ad adattare col fango il diametro del foro di ingresso, affinché ne consenta appena il passaggio. Nell'anno compie una o, più di rado, due covate tra fine marzo e maggio. Le 6-11 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 2 settimane, mentre il maschio provvede a procurarle il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani all'età di 23-24 giorni abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Picchio muratore è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Picchio muraiolo

Tichodroma muraria (Linnaeus, 1766)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Ticodromidi

Genere
Tichodroma

DISTRIBUZIONE - Il Picchio muraiolo è una specie sedentaria, migratrice e dispersiva diffusa con due sottospecie nelle zone boreali, temperate, steppiche e montane dell'Eurasia centrale. L'areale riproduttivo delle popolazioni europee è piuttosto discontinuo e interessa il Nord della Spagna, i Pirenei, le Alpi, gli Appennini, i Carpazi e le montagne della Penisola Balcanica a Sud fino alla Grecia centrale. Se non proprie migrazioni, può compiere spostamenti verso zone anche assai lontane dai luoghi di origine, raggiungendo

finanche le principali isole del Mediterraneo. Normalmente gli individui che nidificano alle alte quote effettuano movimenti verticali: in autunno si spostano a quote meno elevate e fino alla pianura, e ritornano nelle aree riproduttive in primavera.

In Italia nidifica sulla catena alpina e nell'Appennino centrale, con maggiori presenze ad altitudini comprese tra i 1.200 e i 2.400 metri.

HABITAT - Frequenta le zone rocciose fresche e umide, morene, forre e burroni. Durante l'inverno preferisce le pareti rocciose esposte al sole.

COMPORTEMENTO - Specie rupicola, si arrampica con sicurezza sui più ripidi pendii rocciosi sia compiendo piccoli balzi sia camminando. Le unghie fortemente arcuate gli consentono infatti una presa sicura sulle asperità delle pareti. In questo suo incedere intercala un parziale spiegamento delle ali con la loro chiusura. In volo muove le ali in modo irregolare, tanto da apparire un volo simile a quello di una farfalla. Conduce vita solitaria o in coppia.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti, loro larve e uova, Aracnidi e, probabilmente, piccoli Molluschi, che cattura col lungo becco sottile e ricurvo nelle più piccole fessure delle rocce.

RIPRODUZIONE - L'accoppiamento è preceduto dal corteggiamento, durante il quale il maschio saltella e volazza attorno alla femmina con le ali semiaperte, la coda vibrante e la testa portata rapidamente avanti e indietro. Normalmente il nido viene posto nel fondo di una fenditura su una parete rocciosa a strapiombo. La femmina provvede a ricercare ed a trasportare il materiale necessario, mentre il maschio si limita ad accompagnarla. Nell'anno compie una sola covata tra la metà di maggio e la metà di giugno. Le 3-4 uova deposte sono incubate per poco meno di 3 settimane dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani all'età di 28-30 giorni abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Picchio muraiolo è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Rampichino alpestre

Certhia familiaris Linnaeus, 1758



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Certidi

Genere
Certhia

DISTRIBUZIONE - Il Rampichino alpestre è una specie sedentaria e localmente migratrice diffusa con circa 23 sottospecie in Europa, Asia, America settentrionale e centrale. Nell'Europa sud-occidentale l'areale è piuttosto frammentato.

In Italia nidifica sulle Alpi e in alcune aree appenniniche. Localmente compie movimenti altitudinali, spostandosi in inverno verso zone a minore altitudine rispetto a quelle di nidificazione.

HABITAT - Frequenta boschi d'alto fusto di conifere, di latifoglie o misti dalla pianura alla montagna, parchi e giardini con presenza di grandi alberi.

COMPORAMENTO - Ha abitudini schive e solitarie, e di rado si riunisce in piccoli gruppi familiari. Se allarmato si immobilizza sul posto dalla parte opposta al presunto pericolo. Si sposta agevolmente lungo i tronchi degli alberi, aggrappandosi alla corteccia con le robuste e lunghe unghie ricurve e puntellandosi e bilanciandosi con la coda. Preferisce spostarsi nella metà superiore degli alberi, procedendo a spirale lungo il tronco fino alla cima o all'estremità dei rami alla ricerca delle piccole prede. Possiede un volo ondulato simile a quello delle cince, in genere breve da un tronco all'altro. Al calare della luce del giorno trova rifugio nelle fessure delle cortecce o nelle cavità dei vecchi alberi.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti, loro uova e larve, ragni, piccoli Molluschi e qualche seme.

RIPRODUZIONE - Il nido viene allestito con schegge di legno, steli d'erba, tele di ragno e piume dietro una corteccia scostata o nella profonda fessura di un tronco. Nell'anno compie una o, a volte, due covate da aprile in poi. Le 5-6 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 14-15 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Rampichino alpestre è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Rampichino comune

Certhia brachydactyla C. L. Brehm, 1820



Ordine Passeriformi	Famiglia Certidi	Genere <i>Certhia</i>
------------------------	---------------------	--------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Rampichino comune è una specie sedentaria e localmente erratica nella stagione invernale, diffusa con 4 sottospecie in Europa, Africa settentrionale e Asia Minore

In Italia nidifica negli ambienti adatti della penisola e della Sicilia, dalla pianura alle zone montane fin verso i 1.300 metri di altitudine; è assente in Sardegna.

HABITAT - Frequenta boschi preferibilmente con sottoboschi radi, campagne alberate, frutteti, parchi e giardini urbani.

COMPORTEMENTO - Ha abitudini schive e conduce vita solitaria o in coppia, ma nelle fredde notti invernali si ripara assieme ai suoi simili

nelle cavità di un albero. Si sposta agevolmente lungo i tronchi degli alberi, aggrappandosi alla corteccia con le robuste e lunghe unghie ricurve e puntellandosi e bilanciandosi con la coda. Ricerca le prede nella corteccia degli alberi percorrendo a spirale il tronco dalla base verso l'alto fino alla cima o all'estremità dei rami, per poi portarsi in volo alla base di un altro albero e ricominciare la ricerca. Possiede un volo ondulato simile a quello delle cince, in genere breve da un tronco all'altro.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti, loro uova e larve, ragni, Miriapodi, Molluschi e qualche piccolo seme.

RIPRODUZIONE - Verso la fine dell'inverno si formano le coppie, che occupano i luoghi ove nidificare. L'accoppiamento è preceduto dalla parata nuziale, durante la quale il maschio si lancia cantando da un ramo verso la femmina pigolante. Il sito per la nidificazione viene scelto dietro una corteccia scostata del tronco di un albero, in fessure, pertugi o sotto le tegole di costruzioni rustiche e, occasionalmente, in cumuli di legname. La femmina provvede a realizzare una base di piccoli rametti intrecciati, frammenti di legno e foglie sulla quale costruisce il nido vero e proprio di muschio, erbe, peli, crini e penne. Nell'anno compie due covate: la prima tra fine aprile e l'inizio di maggio, la seconda tra giugno e l'inizio di luglio. Le 6-7 uova deposte sono incubate per circa 2 settimane sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 15-18 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Rampichino comune è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Storno

Sturnus vulgaris Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Sturnidi	Genere <i>Sturnus</i>
------------------------	----------------------	--------------------------

DISTRIBUZIONE - Lo Storno è una specie diffusa con una dozzina di sottospecie in Europa ed Asia a latitudini comprese tra i 40° e i 70° latitudine Nord. Le popolazioni della parte settentrionale e orientale dell'areale riproduttivo sono migratrici, mentre quelle della parte meridionale e occidentale sono sedentarie o migratrici parziali. La migrazione post-riproduttiva si svolge da settembre a metà novembre, mentre quella pre-riproduttiva verso i territori di nidificazione ha luogo in febbraio-marzo. I quartieri di svernamento

delle popolazioni migratrici si estendono nell'Europa sud-occidentale, nell'Africa settentrionale e nell'Asia sud-occidentale.

In Italia è nidificante sedentario, migratore regolare e svernante. I contingenti che raggiungono il nostro Paese nel corso delle migrazioni provengono da un'area assai ampia, che si estende dalla Svizzera e dalla Francia sud-orientale agli Urali e dalla Finlandia alla Macedonia; non si esclude inoltre l'arrivo di individui dalle zone di nidificazione comprese tra il Mar Nero e i Balcani.

HABITAT - Frequenta ogni sorta di ambiente, tranne le folte foreste e le zone eccessivamente aride.

COMPORTEMENTO - È caratterizzato da un elevato grado di socialità e conduce vita gregaria in gruppi più o meno numerosi sia nel periodo riproduttivo sia nella restante parte dell'anno, quando i branchi possono essere composti da migliaia di individui. Ha un volo rapido e diritto con frequenti battute d'ala. Sul terreno si muove agilmente a scatti o salti e di corsa.

ALIMENTAZIONE - Si ciba in gran parte di Invertebrati (Insetti, Miriapodi, Molluschi, Crostacei, ragni, ecc.) e sostanze vegetali (bacche, frutta e semi di piante selvatiche e coltivate).

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è annunciata dal maschio, che da un posatoio elevato e ben visibile fa udire un sonoro canto nuziale arruffando le penne della gola e del capo e vibrando le ali allargate. Entrambi i partner partecipano alla costruzione del nido, che appare come una rozza piattaforma di stecchi, paglie, penne e materiale vario. Nell'anno compie una o due covate da fine marzo in poi. Le 5-6 uova deposte sono incubate sia dal maschio che dalla femmina per circa 12 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 3 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Storno è specie oggetto di prelievo in deroga all'art. 9 della Direttiva 2009/147/CE (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 19 bis).

Storno nero

Sturnus unicolor Temminch, 1820



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Sturnidi

Genere
Sturnus

DISTRIBUZIONE - Lo Storno nero è una specie sedentaria e localmente erratica diffusa nella Penisola Iberica, Corsica, Sardegna, Sicilia e Africa nord-occidentale.

In Italia è nidificante in Sardegna e Sicilia.

HABITAT - Frequenta ogni sorta di ambiente, ma preferisce le campagne alberate, i pascoli umidi e le zone paludose.

COMPORTEMENTO - È caratterizzato da un elevato grado di socialità e conduce vita gregaria in gruppi più o meno numerosi in ogni periodo dell'anno. Si unisce in branco anche con altre specie, soprattutto taccole e storni comuni in inverno. Ha un volo rapido e dritto con frequenti battute d'ala. Il branco vola piuttosto serrato compiendo evoluzioni spettacolari. Sul terreno si muove agilmente

al passo e di corsa. Se non viene disturbato tollera la vicinanza dell'uomo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba in gran parte di Invertebrati (Insetti, Miriapodi, Molluschi, Crostacei, ragni, ecc.) e sostanze vegetali (bacche, frutta e semi di piante selvatiche e coltivate).

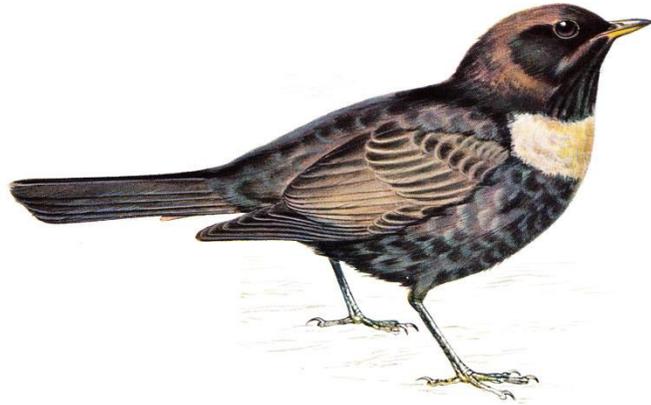
RIPRODUZIONE - Il comportamento riproduttivo è simile a quello dello Storno comune. Entrambi i partner partecipano alla costruzione del nido in anfratti e buchi preferibilmente su edifici e rocce, più di rado sugli alberi. Nell'anno compie una o due covate. Le 4-6 uova deposte sono incubate sia dal maschio che dalla femmina per circa 12 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 3 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole e in espansione di areale.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Storno nero è specie protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Merlo dal collare

Turdus torquatus Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Turdidi	Genere <i>Turdus</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Merlo dal collare è una specie migratrice e localmente sedentaria, diffusa nella Regione Palearctica occidentale con tre sottospecie. Le popolazioni che nidificano nell'Europa settentrionale (Gran Bretagna, Irlanda e Scandinavia) sono migratrici ed hanno i principali quartieri di svernamento nella Penisola Iberica meridionale, sulla catena dell'Atlante dalla Tunisia al Marocco e nel bacino del Mediterraneo orientale; quelle che nidificano sulle montagne dell'Europa centro-meridionale svernano entro i limiti meridionali dell'areale distributivo e spesso, per sfuggire ai rigori dell'inverno, compiono solo spostamenti ad altitudini inferiori rispetto alle zone di nidificazione.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante sull'arco alpino e sull'Appennino tosco-romagnolo e abruzzese.

HABITAT - Frequenta le zone montane tra i 1.400 e i 2.100 m s.l.m., ai limiti superiori della vegetazione arborea e ai margini dei boschi. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta pianure e vallate con arbusti e cespugli.

COMPORTEMENTO - Nel periodo riproduttivo ha abitudini solitarie, ma nella restante parte dell'anno diviene gregario e si riunisce in piccoli branchi, non di rado anche con altri Turdidi. Possiede un volo rapido e piuttosto rettilineo. Sul terreno si muove agilmente, camminando e saltellando con le ali leggermente abbassate e la coda un po' eretta. Di indole accorta e diffidente, quando viene disturbato emette una nota di allarme secca e concitata prima di allontanarsi in volo fino a un posatoio a notevole distanza.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, ed altri piccoli Invertebrati, bacche e frutti selvatici. Ricerca il cibo sia sui cespugli e sugli alberi sia sul terreno.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è compresa tra aprile e giugno. La femmina si dedica alla costruzione del nido sui rami di un albero a poca altezza dal suolo, sul terreno tra la folta vegetazione o nella crepa di una roccia. Il nido è formato da pezzetti di legno, erba e terra, guarnito e tappezzato con materiali vegetali più fini. Vengono deposte in genere 4 uova, che sono incubate dalla sola femmina per 12-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane abbandonano il nido, ma rimangono nelle sue vicinanze ancora per qualche tempo fino a raggiungere una completa capacità di volo.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Merlo dal collare è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Merlo

Turdus merula Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Turdidi	Genere <i>Turdus</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Merlo è una specie diffusa in Europa, Asia e Africa nord-occidentale. Il comportamento migratorio varia sensibilmente tra le diverse popolazioni ed anche all'interno delle stesse si riscontrano situazioni di migrazione parziale, quando cioè solo una frazione degli individui migra, mentre la restante parte è stanziale. I quartieri di svernamento delle popolazioni migratrici europee interessano i paesi del bacino del Mediterraneo. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge in autunno, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo tra febbraio e marzo.

In Italia è nidificante sedentario, migratore regolare e svernante.

HABITAT - Frequenta campagne alberate e cespugliate, boschi, parchi e giardini delle città, dal livello del mare a zone spiccatamente montane.

COMPORTEMENTO - Diffidente, si mette subito al riparo se spaventato, mentre assume un comportamento confidente quando non è disturbato. Ha costumi solitari e si riunisce con i suoi conspecifici solo durante la migrazione. Mostra grande vivacità e possiede un volo veloce, talvolta diritto e talvolta a sfreccianti zig-zag. Essenzialmente arboricolo, si posa anche sul terreno dove si muove saltellando e tenendo la coda eretta e le ali abbassate.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di frutti di piante selvatiche e coltivate (uva, fichi, mele, pere, ciliegie, fragole, ribes, mirtilli), bacche, semi e, in primavera, Insetti e loro larve, piccoli Molluschi, lombrichi, ragni.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia in marzo e si protrae fino a luglio. I maschi cantano con tono melodioso e difendono con aggressività il loro territorio. Il periodo che precede la formazione delle coppie è caratterizzato da una grande varietà di comportamenti. In genere il maschio anziano si limita ad una breve parata nuziale prima dell'accoppiamento. La monogamia è di norma, ma sono segnalati numerosi casi in cui un maschio si occupa di più femmine. Il nido è costruito dalla femmina, a volte aiutata dal maschio, tra i cespugli, sugli alberi, tra le piante rampicanti addossate a edifici, rocce e tronchi, utilizzando rametti, erbe secche, sterpi e foglie, cementati tra loro con terra e fango. Nell'anno compie due o tre covate. Le 3-5 uova deposte sono incubate dalla femmina, e occasionalmente dal maschio, per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori per circa 13-14 giorni, età in cui sono in grado di volare.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Merlo è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

Cesena

Turdus pilaris Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Turdidi	Genere <i>Turdus</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - La Cesena è una specie migratrice diffusa come nidificante in Europa nord-orientale ed Asia settentrionale alle alte e medie latitudini. I quartieri di svernamento si estendono nell'Europa occidentale, centrale e meridionale; le aree più meridionali europee sono raggiunte solo negli inverni particolarmente freddi. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento inizia a settembre ma culmina tra novembre e dicembre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione inizia nel mese di febbraio.

In Italia è nidificante sedentaria parziale, migratrice regolare e svernante. I contingenti che svernano nel nostro Paese originano soprattutto dalla Russia e dalla Scandinavia.

HABITAT - Nelle aree di nidificazione più settentrionali si insedia preferibilmente nella taiga con preponderanza di betulle e in

vicinanza di paludi, acquitrini e corsi d'acqua, mentre alle latitudini più basse è presente nei boschi di conifere e misti, parchi, frutteti in prossimità di praterie e pianure coltivate. Nei quartieri di svernamento frequenta le pianure aperte coltivate con presenza di alti alberi sparsi.

COMPORTEMENTO - Conduce vita gregaria in branchi anche numerosissimi, spesso insieme al Tordo sassello. Pure nel periodo riproduttivo mantiene un comportamento sociale e nidifica in piccoli nuclei di 10-20 coppie, che sfruttano comuni aree di alimentazione; ciascuna coppia conserva comunque un esclusivo territorio limitatamente alle immediate vicinanze del nido. È rumorosa nella stagione riproduttiva, schiva e guardinga in inverno. Possiede un volo alto e leggermente ondulato. Sul terreno cammina con portamento eretto e saltella con eleganza.

ALIMENTAZIONE - Si ciba sia di sostanze vegetali (bacche, frutta, semi, granaglie) sia di Invertebrati (Insetti, lombrichi, Molluschi, ragni, ecc.).

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è compresa tra aprile e luglio. I maschi iniziano un'intensa attività, costituita da inseguimenti e combattimenti. La parata nuziale è un rituale assai semplice: il maschio saltella attorno alla compagna, tenendo il corpo orizzontale, le ali semiaperte e la coda spiegata e abbassata. Il nido, a forma di coppa, è costruito dalla femmina sugli alberi utilizzando erbe, muschio e fucelli impastati di terra e fango. Nell'anno compie una o due covate. Le 5-6 uova deposte sono incubate solo dalla femmina per 13-14 giorni, mentre i pulcini, inetti e nidicoli, sono accuditi da entrambi i genitori per circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cesena è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

Tordo sassello

Turdus iliacus Linnaeus, 1766



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Turdidi

Genere
Turdus

DISTRIBUZIONE - Il Tordo sassello è una specie migratrice a lungo raggio o migratrice parziale, diffusa come nidificante alle alte e medie latitudini dell'Europa settentrionale e dell'Asia nord-occidentale, soprattutto nelle regioni sub-artiche e artiche. I quartieri di svernamento delle popolazioni migratrici europee interessano l'Europa occidentale e i paesi del bacino del Mediterraneo fino al Maghreb. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra la fine di settembre e novembre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione inizia a metà febbraio e si conclude a fine aprile.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante irregolare. I contingenti che transitano e svernano nel nostro Paese originano per lo più dalla Penisola Scandinava e dalla Russia.

HABITAT - Frequenta boschi, parchi e, al di fuori del periodo della riproduzione, pascoli, zone coltivate, terreni in prossimità di zone umide.

COMPORTEMENTO - Conduce vita gregaria, spesso anche con la Cesena, eccetto che nel periodo della riproduzione. Possiede un volo veloce e abbastanza diritto. Ricerca il cibo sul terreno nei campi e nel sottobosco, dove corre e saltella agilmente. Arboricolo, riposa sugli alberi e sui cespugli nascosto tra il fogliame. Fa udire un canto flautato piuttosto monotono, che può essere confuso, soprattutto all'epoca della riproduzione, con quello del Tordo bottaccio.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve, Molluschi, bacche e frutti selvatici.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è compresa tra metà maggio e luglio. Nidifica nelle aree boschive e cespugliate, prediligendo foreste di betulle e ontani. Il nido viene costruito con materiale vegetale impastato con fango sia sugli alberi o nei cespugli sia sul terreno ai piedi di un albero o tra le radici di una pianta abbattuta. Nell'anno compie due covate. Le 5-6 uova deposte sono incubate per circa 13 giorni anche dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati da entrambi i genitori per circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Tordo sassello è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

Tordo bottaccio

Turdus philomelos C. L. Brehm, 1831



Ordine Passeriformi	Famiglia Turdidi	Genere <i>Turdus</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Tordo bottaccio è una specie diffusa come nidificante in Europa, Asia Minore e Asia. Le popolazioni dell'Europa meridionale ed occidentale sono sedentarie. I quartieri di svernamento delle popolazioni migratrici europee interessano l'Europa occidentale e i paesi del bacino del Mediterraneo. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra la fine di settembre e novembre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione inizia a febbraio e si conclude a fine aprile.

In Italia è specie migratrice regolare, svernante, parzialmente sedentaria e nidificante in zone collinari e montane fino a circa 2.000 metri di altitudine sulle Alpi, sull'Appennino centro-settentrionale e in parte di quello meridionale. I contingenti che transitano e svernano nel nostro Paese originano per lo più dalla Penisola Scandinava e dall'Europa centro-orientale.

HABITAT - Frequenta boschi di conifere miste o di latifoglie ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini.

COMPORTEAMENTO - Tranne che durante la migrazione, conduce vita solitaria o in coppia. Possiede un volo poco ondulato e veloce, con brevi intervalli ad ali chiuse, di solito basso tra la folta vegetazione. Sul terreno, ove ricerca il cibo, corre e saltella agilmente in posizione eretta. Fa udire un canto forte, chiaro e vigoroso, con una successione di frasi semplici e musicali ripetute a brevi intervalli sia in volo che dai posatoi.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve, Molluschi, ragni e lombrichi, ma pure di bacche e frutti teneri. Assai appetite sono le chioccioline, i cui gusci sono rotti usando dei sassi come incudine.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo. La parata nuziale ha spesso luogo a terra: il maschio gonfia le piume del petto e del groppone, spiega la coda contro il suolo, getta la testa all'indietro aprendo il becco e corre verso la compagna lasciando pendere le ali. Il nido viene costruito su alberi o cespugli, utilizzando materiale vegetale impastato con terra e fango. I maschi non partecipano o contribuiscono in maniera simbolica alla costruzione del nido. Nell'anno compie due covate, talvolta tre nelle regioni più meridionali dell'areale riproduttivo. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 13-14 giorni dalla sola femmina, che a volte viene assistita dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati da entrambi i genitori per circa 4 settimane, per quanto alla seconda settimana di vita abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Tordo bottaccio è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

Tordela

Turdus viscivorus Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Turdidi	Genere <i>Turdus</i>
------------------------	---------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - La Tordela è una specie diffusa con tre sottospecie in Europa, Asia e Africa nord-occidentale. Le popolazioni più nord-orientali sono migratrici, le altre sono sedentarie o dispersive. I principali quartieri di svernamento si trovano a Sud dell'areale riproduttivo fino al bacino del Mediterraneo.

In Italia è migratrice regolare tra marzo e metà aprile e tra ottobre e metà novembre, parzialmente svernante, localmente sedentaria, estiva nidificante sull'intero arco alpino e in buona parte dell'Appennino.

HABITAT - Frequenta boschi puri o misti di conifere e latifoglie con radure e ampie aree erbose, dalle rive del mare alle alte montagne fino al limite superiore della vegetazione arborea; localmente si insedia pure nei frutteti e nei parchi urbani.

COMPORAMENTO - Di indole sospettosa e accorta, al minimo allarme fugge con volo veloce e rettilineo emettendo grida aspre e vibranti. Per quanto manifesti una spiccata tendenza all'indipendenza individuale, è abbastanza socievole e si riunisce in piccoli gruppi nei luoghi di pastura. Ricerca il cibo sul terreno nelle radure e nelle zone erbose, dove corre e saltella agilmente. Arboricolo, trascorre la notte sugli alberi, nei grossi cespugli di edera o tra il vischio.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti ed altri Invertebrati (lumache, ragni Molluschi), frutti selvatici, teneri germogli e, in inverno, bacche di vischio.

RIPRODUZIONE - In pieno inverno iniziano i primi corteggiamenti che consistono in silenziosi inseguimenti della femmina da parte del maschio. Il possesso del territorio di nidificazione viene manifestato col canto e la sua difesa origina spesso dispute tra i maschi. Alla femmina compete la costruzione sugli alberi del nido o la sistemazione di un vecchio nido. Nell'anno compie due covate a partire dalla fine di febbraio-marzo in pianura e in aprile nelle zone montane. Le 3-5 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 15 giorni ed il maschio la sostituisce solo occasionalmente. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati da entrambi i genitori; i giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, nonostante i cali demografici che si sono verificati in alcuni paesi (Regno Unito, Francia e Germania).

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Tordela è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Pigliamosche

Muscicapa striata (Pallas, 1764)



Ordine Passeriformi	Famiglia Muscicapidi	Genere <i>Muscicapa</i>
------------------------	-------------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Pigliamosche è una specie migratrice notturna a lungo raggio diffusa nella Regione Palearctica occidentale con cinque sottospecie. L'ampio areale riproduttivo si estende dal Marocco e dalle coste atlantiche nord europee ad oriente fino al Caucaso e al Lago Baikal. Le popolazioni più numerose si rinvencono nell'Europa centro-settentrionale, mentre nei settori più occidentali (Penisola Iberica) e sud-orientali le presenze risultano inferiori. Le aree di svernamento africane si estendono a Sud dell'Equatore.

In Italia è migratore regolare ed estivo nidificante in un areale continuo nelle regioni centro-settentrionali e in Sardegna, frammentato nelle regioni meridionali e in Sicilia.

HABITAT - Frequenta margini di boschi, macchia mediterranea, campagne alberate, frutteti, falesie costiere con cespugli, parchi urbani.

COMPORTEMENTO - Di carattere confidente, conduce vita solitaria. Ama trattenersi immobile per lungo tempo su posatoi ben in vista in attesa di individuare una preda, che insegue con un breve volo. Sul terreno, ove si posa di rado, si sposta a saltelli. Ha un volo rapido e ondulato sulle medie e lunghe distanze, fluttuante con rapidi volteggi nella caccia.

ALIMENTAZIONE - Si ciba in prevalenza di Insetti, che cattura per lo più in volo, ma appetisce anche le bacche di numerose essenze.

RIPRODUZIONE - In primavera, al ritorno nelle aree di nidificazione, i maschi occupano un proprio territorio, poi si dedicano al corteggiamento delle femmine assumendo posture con la testa e il collo rigidi e il becco puntato verso l'alto; la parte inferiore del corpo e la coda vengono alzate e abbassate con mosse rapide e le ali vengono sollevate alternativamente sopra il dorso. Al maschio è demandato il compito di individuare il sito per la nidificazione ed alla femmina quello di costruire il nido con radichette, steli, muschio, licheni e tele di ragno. Nell'anno compie due covate. Le 4-6 uova deposte sono incubate dalla femmina per 12-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Pigliamosche è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Pettirosso

Erithacus rubecula (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Muscicapidi

Genere
Erithacus

DISTRIBUZIONE - Il Pettirosso è una specie migratrice a corto raggio, parzialmente sedentaria e dispersiva. Con otto sottospecie è diffuso in Europa dal Circolo Polare Artico al Mediterraneo, nell'Africa nord-occidentale, Canarie, Madera, Azzorre, nell'Asia centro-occidentale ad oriente fino agli Altai e in Iran settentrionale. Le popolazioni che si riproducono nel settore più nord-orientale dell'areale sono completamente migratrici, mentre quelle dei paesi dell'Europa meridionale e del Nord Africa sono per lo più sedentarie.

In Italia è sedentario e nidificante in tutta la penisola, in Sicilia e Sardegna, migratore regolare e svernante. Gli individui svernanti raggiungono il nostro Paese tra la metà di settembre e la metà di novembre.

HABITAT - Frequenta zone boschive con folto sottobosco arbustivo dalla pianura alla montagna fino al limite superiore delle foreste, parchi, giardini, aree coltivate ricche di siepi e di boschetti.

COMPORAMENTO - Di indole confidente, è territoriale in ogni stagione e mostra una forte insofferenza nei confronti dei conspecifici. Le aggressioni agli intrusi nel proprio territorio possono essere anche molto violente, con contatto fisico tra i contendenti. In genere vola basso su brevi distanze, tenendo la coda alzata; nelle lunghe distanze si innalza e discende irregolarmente. Sul terreno saltella e se eccitato innalza ed abbassa la testa agitando le ali e la coda. Talvolta è particolarmente confidente verso l'uomo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, piccoli Molluschi, Anellidi e Aracnidi, che cattura sul terreno, tra la vegetazione e in volo. La dieta comprende anche una grande varietà di bacche e piccoli semi.

RIPRODUZIONE - La carica aggressiva che caratterizza tutto il ciclo annuale del Pettirosso non viene meno in primavera quando una femmina penetra nel territorio di un maschio. Quest'ultimo si avvicina all'intrusa con un atteggiamento minaccioso: solleva la testa e la coda, gonfia il petto accentuando l'esibizione della macchia rossa mediante movimenti laterali del corpo. Anche la femmina risponde aggressivamente e mantiene le distanze svolazzando davanti al maschio. Allorché i due partner si abituano alla reciproca presenza, il maschio offre il cibo alla compagna e il rapporto di coppia si consolida. Compete alla femmina la costruzione del nido in una cavità naturale o artificiale, in una depressione del suolo o nel folto di una pianta rampicante. Nell'anno compie due covate a partire da aprile. Le 4-6 uova deposte sono incubate dalla sola femmina per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di 15-18 giorni sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Pettirosso è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Pettazzurro

Luscinia svecica (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Muscicapidi

Genere
Luscinia

DISTRIBUZIONE - Il Pettazzurro è una specie migratrice diffusa con circa nove sottospecie in Europa ed Asia. I territori riproduttivi sono compresi nelle zone artiche e boreali dalla Penisola Scandinava alla Siberia; negli ultimi decenni del XX secolo si è assistito ad un ampliamento dell'areale riproduttivo in zone più meridionali, localizzate sulle Alpi austriache, svizzere ed italiane. Le aree di svernamento si estendono dal bacino del Mediterraneo all'Africa tropicale, alla Penisola Arabica, all'Asia Minore fino all'India e alla Cina.

In Italia è migratore regolare, ma scarso, svernante parziale e nidificante irregolare.

HABITAT - Frequenta ambienti palustri con vegetazione delle rive densa e di altezza in genere non superiore ai 3-4 metri. Le popolazioni che

nidificano nelle zone più settentrionali si insediano nella tundra paludosa con vegetazione di salici nani e licheni, mentre quelle che nidificano nelle zone più meridionali si stabiliscono in montagna nella fascia degli arbusti contorti tra i 1.800 e i 2.000 metri di altitudine.

COMPORAMENTO - Conduce una vita solitaria durante tutto l'anno ed è territoriale. Di abitudini molto schive, trascorre la giornata al riparo nel folto della vegetazione e solo di rado si porta allo scoperto. Si trattiene molto sul terreno muovendosi con saltelli e brevi corse, e tenendo portamento eretto, coda talvolta spiegata e mossa in alto e in basso, alzando e abbassando anche il capo. Compie voli brevi e bassi tra la fitta vegetazione.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti, piccoli Molluschi e Anellidi che ricerca sul terreno tra le foglie; in autunno la dieta è integrata da piccoli semi e bacche.

RIPRODUZIONE - In primavera il maschio proclama il possesso del proprio territorio da un posatoio elevato e facendo udire un canto melodioso. La formazione della coppia è preceduta dalla parata da parte del maschio, che si esibisce tenendo la coda alzata e aperta a ventaglio, abbassando le ali e rovesciando la testa all'indietro per mettere in maggiore evidenza la macchia sul petto. La femmina provvede alla costruzione del nido alla base di un cespuglio tra la fitta vegetazione erbacea. Nell'anno compie una o due covate a partire dalla fine di aprile. Le 5-6 uova deposte sono incubate dalla femmina per 13-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Pettazzurro è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Usignolo

Luscinia megarhynchos C. L. Brehm, 1831



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Muscicapidi

Genere
Luscinia

DISTRIBUZIONE - L'Usignolo è una specie migratrice a lungo raggio diffusa con tre sottospecie in Europa, Asia e Africa nord-occidentale. In Europa l'areale di nidificazione si estende dalla Danimarca e dall'Inghilterra meridionale alle isole del Mediterraneo. Le popolazioni europee svernano nelle regioni tropicali africane subsahariane. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra la fine di luglio e settembre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo in marzo-aprile.

In Italia è migratore regolare, svernante irregolare e nidificante in tutta la penisola, isole maggiori e diverse isole minori.

HABITAT - Frequenta boschi con un fitto sottobosco arbustivo, cespuglieti in zone umide, lungo i fiumi ed i fossi, campagne coltivate purché ricche di siepi, boschetti e macchie. È presente dalla pianura alla montagna fino alle medie quote.

COMPORAMENTO - Conduce una vita solitaria durante tutto l'anno ed è territoriale. Trascorre la giornata al riparo nel folto della vegetazione, saltellando fra i rami dei cespugli più fitti o rovistando sul terreno alla ricerca delle piccole prede di cui si nutre. Solo quando cala l'oscurità si avventura allo scoperto e si può appollaiare su un ramo ben esposto per cantare. Durante quasi tutto l'anno, sia di giorno che di notte, fa udire un canto flautato molto armonioso. In genere vola basso su brevi distanze, tenendo la coda alzata. Sul terreno si sposta alternando lunghi balzi a soste ed ogni tanto agita le ali e la coda.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, vermi, piccoli Molluschi, ragni ed altri Invertebrati terrestri; in autunno appetisce bacche e frutta selvatica, specie quella di sambuco.

RIPRODUZIONE - Il territorio in cui esercita la propria influenza è di modesta superficie e viene difeso molto vivacemente. Si ritiene sia la femmina a costruire il nido sul suolo ben nascosto tra la fitta vegetazione erbacea e arbustiva o a breve altezza. Il nido è composto da una base piuttosto grossa di foglie secche, nella quale è ricavata una profonda coppa, tappezzata di erbe e peli. Nell'anno compie una o due covate a partire da aprile. Le 4-5 uova deposte sono incubate dalla sola femmina per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono alimentati da entrambi i genitori; all'età di 11-12 giorni abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Usignolo è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Balia nera

Ficedula hypoleuca (Pallas, 1764)



Ordine Passeriformi	Famiglia Muscicapidi	Genere <i>Ficedula</i>
------------------------	-------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - La Balia nera è una specie migratrice notturna a lungo raggio diffusa con quattro sottospecie nella Regione Palearctica occidentale. L'ampio areale riproduttivo si estende dall'Africa nord-occidentale alla Penisola Iberica fino alla Siberia centrale. Nell'Europa centrale, Fennoscandia ed ex Unione Sovietica l'areale è continuo, mentre nell'Europa occidentale e meridionale è frammentato. Le aree di svernamento si estendono nell'Africa tropicale centro-occidentale.

In Italia è migratore regolare in aprile-maggio e in agosto-settembre, e nidificante occasionale in poche località dell'arco alpino.

HABITAT - Frequenta boschi d'alto fusto anche di conifere miste a latifoglie, parchi e giardini urbani con vecchi alberi; durante la migrazione si insedia anche in aree coltivate con presenza di filari, frutteti, pioppeti e margini alberati di zone umide.

COMPORTEMENTO - Di carattere piuttosto confidente, conduce vita solitaria o in coppia. Durante la migrazione si riunisce in piccoli gruppetti. Per quanto non eviti il folto dei boschi, di solito si posa su un ramo di un albero o di un arbusto abbastanza in vista, spostandosi da un posatoio all'altro con brevi e veloci voli. Quando è posata muove nervosamente la coda e le ali.

ALIMENTAZIONE - Si ciba in prevalenza di Insetti, che cattura sia in volo sia sul terreno, ma pure di Aracnidi, Miriapodi, Isopodi e Molluschi; in autunno appetisce anche le bacche.

RIPRODUZIONE - In primavera, al ritorno nelle aree di nidificazione, i maschi occupano una cavità adatta per l'insediamento del nido ed è attorno ad essa che manifestano la difesa del territorio. Quindi cercano di attirare l'attenzione di una femmina con voli e canti. Se quest'ultima accetta l'invito di un maschio, inizia a portare i primi materiali necessari per predisporre il nido e il rapporto di coppia si consolida. Avvenuto l'accoppiamento, compete alla femmina foderare il fondo della cavità. Nell'anno compie una sola covata nel mese di maggio. Le 6-7 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati quasi esclusivamente dalla madre. I giovani abbandonano il nido all'età di 14-17 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Balia nera è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Balia dal collare

Ficedula albicollis (Temminck, 1815)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Muscicapidi

Genere
Ficedula

DISTRIBUZIONE - La Balia dal collare è una specie migratrice diffusa come nidificante nelle regioni centrali europee: Francia orientale, Svizzera, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Ucraina. Popolazioni nidificanti isolate sono localizzate in Italia meridionale e sulle isole svedesi Gotland e Öland nel Mar Baltico. L'areale di svernamento si estende in Africa dall'Equatore fino circa al 20° di latitudine Sud.

In Italia è migratrice regolare tra la metà di aprile e maggio e tra la metà di agosto e l'inizio di settembre; nidificante localizzato in un areale discontinuo e frammentato che comprende le Alpi centrali e

l'Appennino centro-meridionale. I principali nuclei riproduttivi sono concentrati nell'Appennino abruzzese, molisano e calabro ad altitudini comprese tra i 1.200 ed i 1.800 metri s.l.m.

HABITAT - Frequenta foreste di faggio e di quercia ricche di sottobosco; localmente è presente in parchi e giardini urbani con vecchi alberi, e nei frutteti.

COMPORTEMENTO - Conduce vita solitaria o di coppia. Ha un comportamento piuttosto ritirato e si trattiene per lo più al riparo tra le chiome degli alberi. Compie voli brevi, ondulati e veloci.

ALIMENTAZIONE - Si ciba quasi esclusivamente di Insetti, che cattura sia in volo sia sul terreno.

RIPRODUZIONE - In primavera i maschi ritornano nelle aree riproduttive prima delle femmine e occupano una cavità adatta per l'insediamento del nido, che difendono da altri maschi concorrenti. Al sopraggiungere di una femmina, il maschio cerca di attirarla nella cavità con un volo sfarfallante accompagnato da un verso concitato. La femmina accondiscende all'invito iniziando la costruzione del nido, che appare un ammasso disordinato di erbe, radici e foglie secche sul quale poggia una coppa di steli sottili e crini. Nell'anno compie una sola covata nel mese di maggio. Le 4-5 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 16-17 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, ma la popolazione italiana appare in calo.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Balia dal collare è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Codirosso spazzacamino

Phoenicurus ochruros (S. G. Gmelin, 1774)



Ordine Passeriformi	Famiglia Muscicapidi	Genere <i>Phoenicurus</i>
------------------------	-------------------------	------------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Codirosso spazzacamino è una specie diffusa con sette sottospecie in Europa, Asia e Africa nord-occidentale (Marocco). Nelle diverse porzioni del vasto areale si riconoscono popolazioni sedentarie, parzialmente o totalmente migratrici. Le popolazioni che si riproducono nelle regioni europee centro e nord-orientali compiono migrazioni a corto raggio e svernano nel bacino del Mediterraneo e nel Nord Africa occidentale, mentre quelle che si riproducono nella Penisola Iberica e nei Balcani sono sedentarie.

In Italia è migratore regolare in ottobre e marzo, svernante e nidificante sulle Alpi e sull'Appennino con maggiori densità ad altitudini comprese tra i 1.000 e i 1.600 metri.

HABITAT - Frequenta ambienti rocciosi montani fino ad altitudini superiori ai 3.000 metri, centri abitati montani e di fondovalle, e pure zone costiere e di pianura. Durante lo svernamento si insedia in una vasta gamma di ambienti.

COMPORTEMENTO - Conduce una vita solitaria durante tutto l'anno. È territoriale e manifesta un atteggiamento particolarmente aggressivo con i conspecifici anche in inverno. Sul terreno corre molto rapidamente. Si posa spesso molto in vista su rocce, muri a secco ed edifici; sulle piante utilizza come posatoio le parti più esposte, e rifugge il folto della vegetazione. Trascorre la notte in cavità di rocce e manufatti.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti che cattura sul terreno o in volo, Aracnidi, Miriapodi e Crostacei; in autunno la dieta è integrata con bacche e, occasionalmente, semi.

RIPRODUZIONE - I maschi delle popolazioni migratrici raggiungono i quartieri di nidificazione prima delle femmine e si insediano ciascuno in un proprio territorio che difendono dai rivali. Da posatoi dominanti sul terreno circostante fanno udire un canto, le cui note finali ricordano il rumore di un foglio di carta che viene accartocciato. Una volta formatasi la coppia, la femmina provvede alla costruzione del nido in una cavità tra le rocce, su un muro o sotto tetti e cornicioni di manufatti. Nell'anno compie due covate a partire da aprile. Le 4-6 uova deposte sono incubate dalla femmina per 13-17 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori; all'età compresa tra la seconda e la terza settimana abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Codirosso spazzacamino è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Codirosso comune

Phoenicurus phoenicurus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Muscicapidi	Genere <i>Phoenicurus</i>
------------------------	-------------------------	------------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Codirosso comune è una specie migratrice a lungo raggio diffusa con due sottospecie in Europa, Asia e Nord Africa. L'areale di nidificazione si estende dalla Lapponia a Sud fino alle penisole Iberica, Italiana e Balcanica, all'Albania, Macedonia settentrionale e Bulgaria, in Africa nord-occidentale, in Russia a Est fino agli Urali e alla Siberia centrale, in Asia Minore, Caucaso e Iran settentrionale. Le aree di svernamento si estendono in Africa a Sud del Sahara fino alla regione dei grandi laghi africani.

In Italia è migratore regolare in settembre-ottobre e in aprile-maggio, e nidificante nelle zone montane e collinari delle regioni centro-settentrionali.

HABITAT - Frequenta foreste preferibilmente di latifoglie, intervallate da radure e con presenza di vecchi alberi, giardini e parchi urbani con

alberi di grandi dimensioni, campagne ricche di siepi e boschetti, frutteti.

COMPORAMENTO - Conduce vita solitaria ed è territoriale. Ha un temperamento assai vivace: sempre in movimento, usa svolazzare tra i bassi rami degli alberi e lanciarsi spesso in aria da un posatoio allo scoperto. Ha un volo leggero, ma all'occorrenza si fa rapido e sicuro. Ha l'abitudine di far oscillare nervosamente la coda e le ali. Ama posarsi allo scoperto in punti elevati come cime di piante, cavi aerei, tetti di manufatti. Trascorre la notte in cavità di alberi, muri e rocce.

ALIMENTAZIONE - Si ciba per lo più di Insetti che cattura sul terreno, tra i rami degli alberi o in volo; occasionalmente preda pure Aracnidi, Molluschi e Anellidi. In autunno e inverno la dieta è integrata con una notevole varietà di bacche.

RIPRODUZIONE - I maschi raggiungono i quartieri di nidificazione qualche giorno prima delle femmine e si insediano ciascuno in un proprio territorio, che delimitano col canto. Essi ricercano quindi una cavità di un albero o di un muro adatto alla nidificazione e quando giungono le femmine cercano di attirarle nel posto prescelto svolazzando dentro e fuori la cavità e mettendo in evidenza le parti più colorate del piumaggio. Dopo l'accoppiamento compete alla femmina la costruzione del nido con materiale vegetale. Nell'anno compie due covate a partire da fine aprile. Le 5-7 uova deposte sono incubate dalla femmina per 12-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole. Le popolazioni europee mostrano infatti tendenze demografiche negative sia nelle aree riproduttive a causa delle trasformazioni ambientali, sia in quelle di svernamento africane per la siccità e l'uso di pesticidi.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Codirosso comune è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Codirossone

Monticola saxatilis (Linnaeus, 1766)



Ordine Passeriformi	Famiglia Muscicapidi	Genere <i>Monticola</i>
------------------------	-------------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Codirossone è una specie migratrice a lungo raggio diffusa nell'Europa e Asia centro-meridionale e in Africa nord-occidentale (Marocco e Algeria). Nella Regione Palearctica occidentale l'areale riproduttivo si estende dalla Francia meridionale e dalla Svizzera alle penisole Iberica, Italiana e Balcanica, ad Est fino alla Russia meridionale (Ucraina, Crimea e Caucaso), Asia Minore, Medio Oriente fino al Mar Caspio. I quartieri di svernamento si estendono in Africa a Sud del Sahara, dal Senegal alla Somalia e fino alla Tanzania.

In Italia è migratore regolare in aprile-maggio e tra agosto e settembre, ed estivo nidificante nell'arco alpino e lungo la dorsale appenninica tra i 300 e i 2.500 metri di altitudine, in Sicilia e Sardegna.

HABITAT - Frequenta i pendii aridi delle montagne con radure erbose e cespugli, alberi sparsi e affioramenti rocciosi.

COMPORTEMENTO - Conduce vita solitaria ed è territoriale. Diviene gregario solo durante la migrazione, che affronta in piccoli branchi. Si trattiene per lo più sul terreno dove si muove con rapidità a lunghi salti. Con una certa frequenza si ferma su un posatoio dominante tenendo il becco puntato obliquamente verso l'alto. Assai schivo, al minimo allarme si allontana con volo basso al riparo tra le rocce, rimanendo per lunghi periodi immobile.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di grossi Insetti che cattura in volo e sul terreno, di Aracnidi, Miriapodi, Molluschi Gasteropodi, piccoli Vertebrati (lucertole e rane) e, in autunno, frutti e bacche.

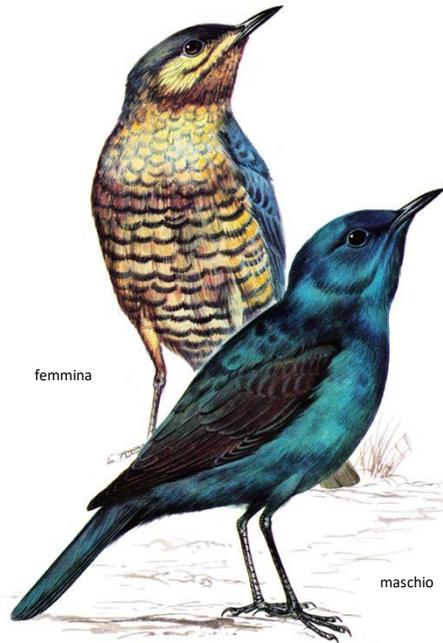
RIPRODUZIONE - Al ritorno nelle aree riproduttive i maschi si insediano in un proprio territorio, che spesso corrisponde a quello occupato l'anno precedente. Il corteggiamento del maschio è spettacolare: si innalza in volo fino ad una decina di metri di altezza con colpi d'ala lenti e la coda spiegata, facendo udire un canto melodioso, quindi dopo aver compiuto ampi saliscendi si lascia cadere con le ali distese sul posatoio. Il nido viene costruito dalla femmina in una fenditura della roccia, in un mucchio di pietre o sotto un masso parzialmente interrato. Nell'anno compie una sola covata nel mese di maggio. Le 4-5 uova deposte sono incubate dalla femmina per 14-15 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Codirossone è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Passero solitario

Monticola solitarius (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Muscicapidi

Genere
Monticola

DISTRIBUZIONE - Il Passero solitario è una specie politipica caratterizzata da popolazioni sia sedentarie sia migratrici o dispersive, diffusa con 5 sottospecie nell'Europa meridionale mediterranea, nell'Africa nord-occidentale, in Asia Minore fino al Giappone. Le popolazioni dei paesi del bacino del Mediterraneo tendono ad essere stanziali, per quanto alcuni individui per svernare raggiungano il Senegal e l'Alto Volta, quelle dell'Asia Minore e dell'Iran migrano nella

Penisola Arabica e nell'Africa orientale, mentre quelle dell'Asia raggiungono l'India e l'Indonesia.

In Italia è migratore regolare in maggio e ottobre, sedentario e nidificante nel settore centro-meridionale della penisola, sulle isole maggiori e in quasi tutte quelle minori; più localizzato è l'areale riproduttivo nelle regioni settentrionali.

HABITAT - Frequenta pendii aridi e assolati in zone rocciose dalle coste marine alle alte montagne, cave di pietra, ambienti urbani e manufatti (ruderi, castelli, torri, ecc.).

COMPORTEMENTO - Conduce vita solitaria ed è territoriale nel periodo riproduttivo, mentre nella restante parte dell'anno può anche riunirsi in piccoli gruppi. Nel corso della giornata alterna momenti di frenetica attività ad altri di immobilità anche prolungata. Sul terreno corre tenendo il corpo quasi orizzontale e si arrampica sulle rocce con notevole abilità. È assai timido e prudente, ma negli ambienti urbani ove esistono condizioni favorevoli mostra indifferenza alla presenza dell'uomo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di grossi Insetti che cattura in volo e sul terreno, di Aracnidi e Molluschi, di Vertebrati (Rettili e piccoli Mammiferi) e, in autunno, di una notevole varietà di bacche.

RIPRODUZIONE - In primavera il maschio cerca di attirare col canto melodioso una femmina nel proprio territorio. A quest'ultima compete la costruzione del nido in una spaccatura delle rocce spesso su una parete strapiombante inaccessibile, nella cavità di un edificio e, talvolta, all'interno di una grotta. Nell'anno compie due covate da metà aprile in poi. Le 4-5 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 18 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in diminuzione.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Passero solitario è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Stiaccino

Saxicola rubetra (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Muscicapidi	Genere <i>Saxicola</i>
------------------------	-------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Lo Stiaccino è una specie migratrice a lungo raggio diffusa in Europa ed Asia occidentale e centro-meridionale. L'areale di nidificazione europeo si estende dal Circolo Polare Artico ad Est fino ai Monti Altai e a Sud fino al Mediterraneo e al Mar Nero. I quartieri di svernamento interessano il Sud del Sahara dall'Oceano Atlantico fino all'Etiopia e alle regioni settentrionali del Sudafrica.

In Italia è migratore regolare in settembre-ottobre e in aprile, nidificante soprattutto sull'arco alpino in ambienti di praterie culminanti fin oltre i 2.000 metri di altitudine e in maniera

discontinua lungo l'Appennino fino in Calabria. È del tutto assente in Sicilia e Sardegna.

HABITAT - Frequenta ambienti aperti relativamente umidi, dai pascoli alle zone leggermente acquitrinose, dai prati alle campagne coltivate. Durante la migrazione si insedia pure in coltivi, terreni arati e campi di mais.

COMPORTEMENTO - Di indole poco socievole, conduce vita solitaria e durante la stagione riproduttiva è territoriale. È piuttosto attivo durante l'intera giornata fino all'oscurità e trascorre la notte fra l'erba o sotto i cespugli. Sosta abitualmente sulla sommità di un rametto secco di un cespuglio o di un albero, su un'alta erba, su un paletto, un cavo aereo o altro punto dominante uno spazio scoperto, dal quale può individuare le prede. Sul terreno si muove saltellando, ma preferisce spostarsi da un posatoio all'altro con volo basso e svolazzante. Rifugge la fitta vegetazione anche quando è spaventato.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Invertebrati (Insetti e loro larve, piccoli Molluschi, lombrichi, ragni), che cattura sia sul terreno sia in volo. Può alimentarsi anche di piccoli semi.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva varia tra la metà di aprile e giugno a seconda della latitudine e della quota. Alla femmina compete il compito della costruzione del nido: in un sito ben nascosto da alte erbe alla base di un arbusto o di altra pianta più vistosa di quelle circostanti essa scava sul terreno una buchetta, entro la quale tesse il nido con erbe secche e muschio, che poi foderà con erbe più fini e peli. Nell'anno compie una covata. Le 4-7 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori; all'età di circa 12-13 giorni abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Stiaccino è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Saltimpalo

Saxicola rubicola (Linnaeus, 1766)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Muscicapidi

Genere
Saxicola

DISTRIBUZIONE - Il Saltimpalo è una specie diffusa con 24 sottospecie in Europa, Asia e Africa. Esso mostra un'ampia variabilità adattativa al mutare delle condizioni stagionali, con popolazioni completamente migratrici ed altre totalmente residenti. In Europa l'area di nidificazione si estende senza soluzione di continuità nella parte occidentale, mentre è discontinuo nella parte centrale e orientale. Le popolazioni europee migratrici svernano a Sud non oltre i paesi del bacino del Mediterraneo.

In Italia è nidificante in tutta la penisola ad eccezione delle zone più elevate dell'arco alpino, migratore regolare e svernante.

HABITAT - Frequenta ambienti prativi tendenzialmente aridi con siepi e cespugli isolati, incolti, pendii con cespugli bassi e pietre, cave di sabbia, brughiere, ma anche campagne coltivate a foraggiere.

COMPORTEMENTO - Di indole poco socievole, conduce vita solitaria o in coppia e durante tutto il corso dell'anno è territoriale. Pur essendo piuttosto diffidente, sosta abitualmente allo scoperto sulla cima di un albero, di un palo o di un cavo aereo stando impettito e vibrando continuamente le ali e la coda. Da tali posatoi osserva i dintorni per individuare le prede, che cattura sia sul terreno sia in volo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve, ragni, lombrichi e Miriapodi; in inverno raccoglie anche piccoli semi e alcune specie di bacche.

RIPRODUZIONE - In primavera il maschio si esibisce nel corteggiamento, che consiste in un volo verticale fino a 10-20 metri dal suolo e discese e risalite ripetute più volte come se fosse appeso ad un filo. Alla femmina compete il compito di individuare nel folto della vegetazione erbacea il sito dove costruire il nido, utilizzando muschio, steli di erbe secche, crini e penne. Nell'anno compie fino a tre covate: la prima alla fine di marzo o ai primi di aprile e la terza tra la fine di giugno ed i primi di luglio. Le 4-6 uova deposte sono incubate dalla sola femmina per 13-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole, a causa principalmente dell'intensificarsi delle pratiche agricole, ma si sta assistendo a tendenze demografiche positive.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Saltimpalo è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Culbianco

Oenanthe oenanthe (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Muscicapidi	Genere <i>Oenanthe</i>
------------------------	-------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Culbianco è una specie migratrice a lungo raggio diffusa con quattro sottospecie nella Regione Palearctica occidentale. L'areale riproduttivo si estende a tutta l'Europa dall'Islanda e dalle Isole Britanniche agli Urali, raggiungendo a Nord la Lapponia, a Sud le isole mediterranee e a Sud-Est l'Asia Minore fino al Mar Caspio. L'intera popolazione euroasiatica, ad eccezione di piccoli contingenti che trascorrono l'inverno in Iraq, sverna nell'Africa sub-sahariana, in un'area tra la costa atlantica e quella dell'Oceano Indiano, a Sud fino allo Zambia settentrionale.

In Italia è migratore in primavera tra la metà di marzo e la fine di maggio e in autunno nei mesi di agosto e settembre, e nidificante lungo l'arco alpino tra i 1.200 e i 2.700 metri di altitudine e la dorsale appenninica anche a quote inferiori.

HABITAT - Frequenta ambienti aperti e desertici con scarsissima presenza di vegetazione erbacea e cespugli, e ricchi di sassi e

affioramenti rocciosi, dal livello del mare alle alte montagne. Durante la migrazione frequenta anche le pianure coltivate, soprattutto i campi arati.

COMPORTEMENTO - Per quanto di indole poco socievole e di tendenze solitarie, durante la migrazione può riunirsi in gruppi anche numerosi. Durante la stagione riproduttiva è territoriale. È piuttosto timido e al minimo segnale di pericolo si nasconde tra le rocce, allontanandosi poi di corsa o a saltelli e ricomparendo a distanza in un punto più elevato del terreno per controllare l'ambiente circostante. Quando si sposta in volo da un posatoio all'altro segue una traiettoria raso terra. È sempre in movimento e anche quando è posato in qualche punto elevato non cessa di alzare e abbassare il capo e la coda, che spesso è tenuta spiegata.

ALIMENTAZIONE - Si ciba in prevalenza di Insetti e loro larve, Molluschi e Aracnidi. Di rado appetisce bacche e piccoli semi.

RIPRODUZIONE - I maschi raggiungono i quartieri di nidificazione prima delle femmine e si insediano ciascuno in un proprio territorio. La formazione della coppia è preceduta dalla parata nuziale, durante la quale il maschio si avvicina alla femmina con grandi balzi, quindi le saltella attorno dondolandosi e spiegando la coda. Talvolta il corteggiamento culmina in esibizioni aeree, durante le quali il maschio si lascia cadere ripetutamente verso terra per riprendere quota a breve distanza dal suolo. L'individuazione del sito adatto e la costruzione del nido spettano alla femmina. Nell'anno compie in genere una covata (a volte due) a partire da aprile. Le 5-6 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 13 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Culbianco è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Monachella

Oenanthe hispanica (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Muscicapidi	Genere <i>Oenanthe</i>
------------------------	-------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - La Monachella è una specie migratrice diffusa con due sottospecie in Portogallo, Spagna, aree meridionali di Italia e Francia, Nord Africa con esclusione dell'Egitto e di gran parte della Libia, Penisola Balcanica, Turchia, regioni centrali della Penisola Arabica, Medio Oriente territori circostanti al Mar Caspio, sud-ovest del Kazakhstan, Palestina, Iran e Iraq. I quartieri di svernamento si estendono nell'Africa subsahariana tropicale dall'Oceano Atlantico al Mar Rosso. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra settembre e ottobre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo in aprile.

In Italia è migratore regolare, svernante irregolare e nidificante specialmente nelle regioni meridionali e lungo la costa tirrenica.

HABITAT - Frequenta zone aride e soleggiate con affioramenti rocciosi e scarsa vegetazione arbustiva, pascoli, coltivazioni estensive, cave di pietra abbandonate. Nelle aree di svernamento si insedia nella savana e nelle zone predesertiche.

COMPORTEMENTO - Conduce vita solitaria ed è territoriale anche in periodo non riproduttivo. È molto attiva e vivace. Si posa sui rami di alberi e cespugli a pochi metri di altezza e da tali punti di osservazione si lancia in mirabolanti voli verticali quando avvista una preda.

ALIMENTAZIONE - Si ciba soprattutto di Insetti che cattura sul terreno.

RIPRODUZIONE - Nelle anfrattuosità delle rocce o sul terreno al riparo di bassi cespugli o di un masso viene costruito il nido con fili d'erba e muschio, tappezzato all'interno con materiale più fine e peli. Nell'anno compie una o, a volte, due covate dall'inizio di maggio in poi. Le 4-5 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 2 settimane. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori; all'età di 11-12 giorni sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole, in declino e vulnerabile a causa delle trasformazioni ambientali e delle sfavorevoli condizioni climatiche nelle aree di svernamento africane.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Monachella è specie: nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Merlo acquaiolo

Cinclus cinclus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Cinclidi	Genere <i>Cinclus</i>
------------------------	----------------------	--------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Merlo acquaiolo è una specie sedentaria, dispersiva e migratrice, diffusa con una dozzina di sottospecie in Europa, Asia e Africa nord-occidentale. Sverna attorno ai siti riproduttivi e più a Sud dell'areale.

In Italia è nidificante sedentario, migratore regolare e parzialmente svernante.

HABITAT - Frequenta corsi d'acqua di montagna e di collina con acque limpide ed ossigenate, anche molto impetuose. In inverno è presente pure lungo le rive di laghi e fiumi di pianura, eccezionalmente lungo le coste marine.

COMPORAMENTO - Perfettamente adattato a vivere a stretto contatto con l'acqua, possiede una grande abilità ad immergersi, camminare sul fondo e nuotare utilizzando come propulsori le ali e le zampe, e bilanciando l'assetto del corpo con la coda. Conduce vita solitaria durante tutto il corso dell'anno o in coppia e durante il periodo di nidificazione difende il proprio territorio, che si sviluppa in lunghezza lungo il corso del torrente. Possiede un volo rapido e diritto con frequenti battute d'ala e una traiettoria bassa sull'acqua, spesso nel senso della corrente. Si posa sulle rocce che emergono nel corso d'acqua e sui rami sospesi sull'acqua piegato sulle zampe e agitando la coda.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti acquatici, Molluschi, Crostacei, Anellini, piccoli avannotti, piccoli Anfibi e qualche seme.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è compresa tra la fine di marzo e luglio, e in tale periodo compie una o due covate. Il nido viene predisposto da entrambi i partner vicino all'acqua in crepacci o cavità della roccia, volte di ponti, fra rampicanti ed edere su tronchi e radici d'alberi; ha forma subsferica od ovale con il foro di ingresso posto in alto ed è costruito con erbe secche e muschio. Le 4-5 uova deposte sono incubate per circa 16 giorni soprattutto dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. All'età di circa 3 settimane i giovani sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - Lo stato di conservazione della specie in Europa non è noto.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Merlo acquaiolo è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Passera d'Italia ¹

Passer italiae (Vieillot, 1817)



Ordine Passeriformi	Famiglia Passeridi	Genere <i>Passer</i>
------------------------	-----------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - La Passera d'Italia è una specie sedentaria e dispersiva diffusa in tutta la penisola italiana e in Corsica.

¹ Lo status tassonomico di questa entità è stato a lungo dibattuto, con alcuni autori che la ritenevano una specie a parte, e altri che invece la consideravano una sottospecie della Passera europea (*Passer domesticus*), oppure della Passera spagnola (*Passer hispaniolensis*). Nel 2011 la rivista *Molecular Ecology* ha pubblicato i risultati di alcuni studi che dimostrano che la Passera d'Italia è un ibrido stabile di *Passer domesticus* e *Passer hispaniolensis*. Nel 2013 il Congresso Ornitologico Internazionale le ha definitivamente riconosciuto il rango di specie.

HABITAT - Frequenta le campagne coltivate, i villaggi e le città.

COMPORTEMENTO - Conduce vita gregaria durante tutto l'anno. Di indole prudente e sospettosa, diviene confidente e talora invadente se non è disturbata. Possiede un volo rettilineo e rapido, talora anche ondulato, con frequenti battute d'ala. Sul terreno cammina e saltella tenendo il piumaggio rigonfio e le ali un po' pendenti.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di granaglie, semi e frutti di piante coltivate e selvatiche, Insetti e altri piccoli Invertebrati.

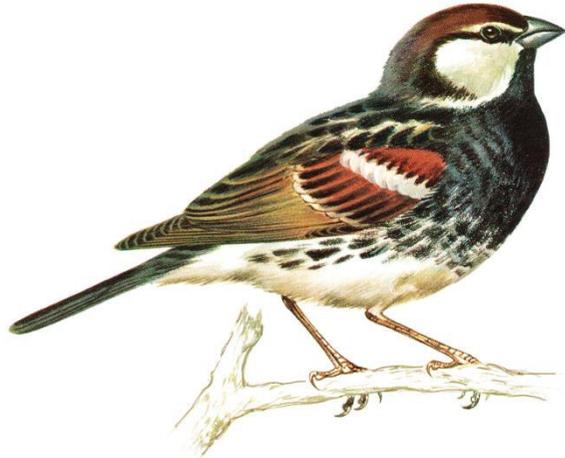
RIPRODUZIONE - Nidifica in colonie formate da una decina di coppie. I maschi già in inverno occupano i vecchi nidi e manifestano il possesso del sito per la riproduzione con incessanti cinguettii. La femmina che mostra interesse ed esplora il sito ripetutamente per più giorni diverrà la compagna di quel maschio probabilmente per tutta la vita. In primavera sono frequenti anche le parate collettive, quando la vista di un maschio che corteggia una femmina richiama l'attenzione di altri pretendenti, che a loro volta danno inizio a rumorosi corteggiamenti attorno alla femmina, a schermaglie ed inseguimenti. I nidi sono posti all'interno di cavità e principalmente di manufatti (tegole dei tetti, comignoli, fori dei muri) o, più raramente, nelle cavità degli alberi. Nell'anno compie tre o, talvolta, quattro covate a partire da fine marzo-aprile. Le 5-6 uova deposte sono incubate sia dalla femmina che dal maschio per circa 13 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 17-19 giorni, ma vengono accuditi per qualche tempo ancora; raggiunta la completa autosufficienza, si raggruppano con altri coetanei.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie sta subendo una sensibile contrazione numerica in tutto l'areale ed è considerata vulnerabile.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Passera d'Italia è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Passera sarda

Passer hispaniolensis (Temminck, 1820)



Ordine Passeriformi	Famiglia Passeridi	Genere <i>Passer</i>
------------------------	-----------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - La Passera sarda è una specie politipica sedentaria e localmente migratrice, il cui areale riproduttivo si estende nell'Eurasia centro-meridionale e nell'Africa settentrionale. Le popolazioni meridionali sono per lo più sedentarie o migratrici parziali, mentre quelle orientali mostrano un comportamento migratorio più regolare. I principali quartieri di svernamento si trovano nella Penisola Iberica, Nord Africa, Medio Oriente e Asia sud-occidentale.

In Italia è migratrice regolare e sedentaria nidificante in Sicilia e Sardegna dal livello del mare fino a 1.000 m di altitudine in

Sardegna e 1.900 m in Sicilia; nella Puglia garganica è storicamente presente una piccola popolazione. In anni recenti si è assistito ad una espansione verso Nord dell'areale e allo stabile insediamento di un piccolo nucleo nel Delta del Po.

HABITAT - Frequenta le pianure steppiche con vegetazione arborea sparsa, le campagne con cespugli bassi, macchie e boscaglie fitte, i villaggi e i centri abitati.

COMPORTEMENTO - Conduce vita gregaria in tutte le stagioni e si riunisce in branchi numerosi. Possiede un volo rettilineo e rapido, talora anche ondulato, con frequenti battute d'ala. Sul terreno cammina e saltella tenendo il piumaggio rigonfio e le ali un po' pendenti.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di granaglie, semi e frutti di piante coltivate e selvatiche, Insetti e altri piccoli Invertebrati.

RIPRODUZIONE - Nidifica di solito in colonie anche molto numerose. Il nido viene costruito sugli alberi, in cavità, sotto le tegole, in nidi abbandonati di altri uccelli. A seconda dell'ubicazione il nido appare più o meno voluminoso e di varia foggia. Nell'anno compie due o, talvolta, tre covate tra marzo e fine luglio. Le 5-6 uova deposte sono incubate prevalentemente dalla femmina per 11-12 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati anche dal maschio. I giovani abbandonano il nido all'età di 11-15 giorni e rimangono per qualche tempo ancora con i genitori prima di aggregarsi in grossi gruppi che vagano in cerca di cibo.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Passera sarda è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Passera mattugia

Passer montanus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Passeridi	Genere <i>Passer</i>
------------------------	-----------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - La Passera mattugia è una specie politipica diffusa in Europa ed Asia, ad eccezione delle regioni delle estreme latitudini settentrionali. Le popolazioni del settore occidentale dell'areale riproduttivo sono per lo più sedentarie e solo una piccola parte di individui compie spostamenti migratori a corto raggio, mentre le popolazioni delle regioni settentrionali dell'areale compiono movimenti migratori più ampi, che assumono carattere irruttivo.

In Italia è presente dall'arco alpino fino alle estreme regioni meridionali della penisola e buona parte delle isole minori. È stata introdotta in Sardegna.

HABITAT - Frequenta ambienti aperti ricchi di prati e coltivazioni di cereali, con siepi e boschetti, margini dei boschi, frutteti, centri rurali e case coloniche.

COMPORTEMENTO - È assai simile a quello della Passera d'Italia, ma appare nettamente meno confidente e meno legata alla presenza dell'uomo. Gregaria, soprattutto in inverno si riunisce in branchi di varia consistenza anche con altri Passeriformi. Possiede un volo leggermente ondulato, con battiti alari rapidi e poco profondi. Sul terreno cammina e saltella.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di granaglie, semi e frutti di piante erbacee selvatiche e coltivate, Insetti e loro larve.

RIPRODUZIONE - Nidifica di solito in colonie anche molto numerose. Pare che la formazione delle coppie avvenga già in autunno-inverno, con l'occupazione di una cavità che funge da dormitorio. Già nel corso dell'inverno i due partner iniziano ad ammassare materiale (steli, radici, fibre vegetali) nella cavità, quindi in primavera la costruzione del nido viene completata con la preparazione di una coppa di materiali più morbidi. Nell'anno compie due o, talvolta, tre covate a partire da aprile. Le 5-6 uova deposte sono incubate per 13-14 giorni sia dalla femmina che dal maschio. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 15-20 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in declino.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Passera mattugia è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Passera lagia

Petronia petronia (Linnaeus, 1766)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Passeridi

Genere
Petronia

DISTRIBUZIONE - La Passera lagia è una specie politipica diffusa nelle aree steppe e desertiche della Regione Palearctica meridionale, nelle isole dell'Atlantico orientale e in Africa nord-occidentale. Nel periodo autunno-invernale le popolazioni delle regioni più settentrionali compiono movimenti verso Sud, mentre quelle che nidificano nelle zone montane si spostano a quote inferiori.

In Italia è sedentaria e localizzata nella porzione centro-meridionale della penisola e nelle isole; al termine del periodo riproduttivo compie spostamenti erratici.

HABITAT - Frequenta campagne coltivate con alberi sparsi, oliveti, vigneti, margini di boschi, piccoli villaggi. Si adatta in ogni caso a una

molteplicità di ambienti, dal livello del mare fino ai 2.000 metri di altitudine. Predilige vivere in zone antropizzate non temendo la vicinanza dell'uomo.

COMPORTEMENTO - Vivace e querula, conduce vita gregaria riunendosi in branchi assai numerosi anche con altre specie (Fringillidi, passeri, storni). Possiede un volo agile e rapido con una traiettoria ondulata e bruschi cambiamenti di direzione; prima di posarsi a terra compie una breve planata. Sul terreno cammina spedita come le pispole.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di granaglie, semi, bacche e, in particolare nel periodo riproduttivo, di Artropodi.

RIPRODUZIONE - Alla fine dell'inverno i maschi occupano i siti di nidificazione e fanno udire i loro richiami. Il nido, costituito da un ammasso di steli e radichette e da una coppa di crini e piume, viene costruito ai margini dei villaggi in anfratti di vecchie abitazioni e in edifici in costruzione, in fessure delle rocce, in nidi di altri uccelli, in tane di roditori o, più di rado, sul tronco di un albero. La coppia può nidificare associata in gruppi o isolatamente. Nell'anno compie due covate a partire da aprile. Le 5-6 uova deposte sono incubate per 11-14 giorni dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 16-21 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Passera lagia è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Fringuello alpino

Montifringilla nivalis (Linnaeus, 1766)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Passeridi

Genere
Montifringilla

DISTRIBUZIONE - Il Fringuello alpino è una specie sedentaria e dispersiva diffusa con otto sottospecie su alcuni sistemi montuosi dell'Europa meridionale e dell'Asia centrale.

In Italia nidifica sulle Alpi e sull'Appennino centro-meridionale sopra il limite della vegetazione arborea, ad altitudini comprese tra i 2.000 e i 3.000 metri. Localmente, nei mesi invernali più freddi, si sposta a quote inferiori e, occasionalmente, raggiungere le zone pianeggianti.

HABITAT - Frequenta i pascoli e le praterie d'altitudine con affioramenti rocciosi, le morene glaciali e le zone rocciose in genere.

COMPORAMENTO - Di indole confidente e molto socievole, si riunisce in branchi di alcune decine o centinaia di individui. Anche durante il periodo riproduttivo le coppie mantengono abitudini sociali, nidificando spesso in gruppo, ma talvolta isolate. Possiede un volo ondulato. Sul terreno commina e saltella a scatti, compiendo numerose soste. Quando è posato assume una postura eretta e muove frequentemente la coda dal basso all'alto. Non teme la vicinanza dell'uomo e si avvicina ai rifugi e ai bivacchi alla ricerca di cibo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, ragni, semi, bacche e germogli di numerose piante.

RIPRODUZIONE - In primavera i maschi annunciano l'inizio della stagione riproduttiva emettendo un canto nuziale sia restando posati immobili su una roccia sia in volo, allorché s'innalzano descrivendo cerchi concentrici e discendono planando a spirale con le ali distese e la coda spiegata. Il maschio si preoccupa di individuare il sito adatto alla nidificazione esplorando cavità, fessure e crepe. Quindi col canto richiama la femmina, alla quale sembra compete la scelta definitiva. Quest'ultima provvede poi alla costruzione del nido a forma di coppa, intrecciando erbe secche, piccole radici e muschio, e imbottendolo internamente con crini e piume. Nell'anno compie una o due covate tra maggio e luglio. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 13-14 giorni dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 3 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Fringuello alpino è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Sordone

Prunella collaris (Scopoli, 1769)



Ordine Passeriformi	Famiglia Prunellidi	Genere <i>Prunella</i>
------------------------	------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Sordone è una specie sedentaria e dispersiva diffusa con una decina di sottospecie nelle penisole Iberica, Italiana e Balcanica, nell’Africa nord-occidentale (Algeria e Marocco), in Turchia fino al Caucaso e in tutti i maggiori massicci dell’Asia centrale fino alla Cina e al Giappone. Solo una porzione della popolazione compie vere migrazioni a corto raggio.

In Italia è sedentario, migratore regolare e svernante. Nidifica in tutto l’arco alpino in una fascia altitudinale compresa tra i 2.000 ed i 2.700 metri di quota, e nell’Appennino in due aree disgiunte: una settentrionale tra Emilia e Toscana e l’altra in Abruzzo.

HABITAT - Frequenta pietraie e morene, pendii rocciosi e sassosi, praterie cosparse di massi affioranti tra il limite superiore della vegetazione arborea e quello inferiore delle nevi perenni. Durante

l’inverno si porta a quote più basse fin nei fondo valle e talvolta fino in pianura.

COMPORAMENTO - Di indole tranquilla e confidente, conduce vita solitaria ed è territoriale durante il periodo riproduttivo. Nel corso dell’inverno si riunisce in branchi anche di alcune decine di individui. Compie voli un poco ondulati, bassi e brevi fra le rocce e i cespugli. Sul terreno saltella e cammina spesso celermente.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di piccoli Insetti, ragni, larve, piccoli vermi che ricerca sul terreno, a volte aggrappandosi a pareti di roccia o vecchi muri. La dieta comprende anche sostanze vegetali: erbe, bacche e semi non troppo duri.

RIPRODUZIONE - Allo scioglimento delle nevi rioccupa le aree riproduttive e probabilmente sia il maschio che la femmina si dedicano alla costruzione del nido, che viene posto in una spaccatura fra le rocce, in una crepa sulle pareti rocciose, tra i sassi e gli arbusti delle pietraie. Il nido a forma di coppa è realizzato con fili d’erba, radici, muschio e licheni, ed è foderato con materiali più fini. Nell’anno compie una o due covate a partire da maggio. Le 3-4 uova deposte sono incubate per circa 2 settimane da entrambi i genitori, i quali provvedono assieme all’allevamento dei pulcini. Questi ultimi abbandonano il nido all’età di 15-16 giorni, ma non essendo ancora capaci di volare si limitano a camminare sotto la sorveglianza dei genitori. Se la coppia non si dedica ad una seconda covata, la famiglia rimane unita fino al termine della buona stagione.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Sordone è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Passera scopaiola

Prunella modularis (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Prunellidi	Genere <i>Prunella</i>
------------------------	------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - La Passera scopaiola è una specie diffusa nella Regione Palearctica occidentale con otto sottospecie, di cui due presenti in Italia. Le popolazioni delle zone settentrionali e centrali dell'areale sono migratrici e per svernare raggiungono i paesi mediterranei e le regioni meridionali dell'Asia occidentale. Le altre popolazioni sono sedentarie e compiono spostamenti erratici altitudinali, scendendo a quote più basse durante la cattiva stagione.

In Italia è nidificante, migratrice regolare e svernante. L'areale riproduttivo comprende l'arco alpino e, con presenze più scarse, l'Appennino. La distribuzione altitudinale è compresa tra i 600 e i 2.400 metri di quota. Tra ottobre e marzo-aprile il nostro Paese è interessato da una consistente presenza di individui svernanti.

HABITAT - Frequenta zone cespugliose intervallate da spazi scoperti non molto estesi, margini e radure dei boschi, parchi e giardini suburbani e urbani. Nel settore meridionale dell'areale, come in Italia, è presente nelle zone montane boschive e cespugliose, umide e fresche, in genere sopra i 1.000 metri di altitudine.

COMPORTEMENTO - Di indole schiva, si trattiene nel folto della vegetazione muovendosi in maniera furtiva, e la sua presenza è segnalata dal lungo richiamo sibilante. Conduce vita solitaria durante tutto il corso dell'anno. Ha un volo generalmente basso e breve tra i cespugli, ma nelle zone aperte è anche alto e diritto con rapidi colpi d'ala. Cammina strisciando a ventre basso e zampe flesse.

ALIMENTAZIONE - In primavera ed estate si ciba di Insetti, Aracnidi e piccoli Molluschi, che ricerca sul terreno frugando con il becco tra le foglie secche. Per la maggior parte dell'anno raccoglie semi di una grande varietà di specie.

RIPRODUZIONE - Tra le popolazioni sedentarie i maschi già in pieno inverno entrano in competizione e in prossimità di una femmina si inseguono tra i rami di alberi e cespugli vibrando le ali. In primavera iniziano i corteggiamenti: i due partner si avvicinano con le ali e la coda frementi, la femmina apre il becco e gonfia il piumaggio, mentre il maschio le becca ripetutamente l'estremità posteriore del corpo. Il maschio accompagna la femmina alla ricerca del materiale per la realizzazione del nido, ma è a quest'ultima demandato il compito della sua costruzione. Il nido a forma di coppa viene sistemato nel folto della vegetazione, in genere un cespuglio, una pianta rampicante o tra i rami di un abete a poca altezza dal suolo. Nell'anno compie una o due covate a partire dalla metà di aprile. Le 4-6 uova deposte sono incubate dalla femmina per 12-13 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di 11-12 giorni sono in grado di volare.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Passera scopaiola è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cutrettola

Motacilla flava Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Motacillidi	Genere <i>Motacilla</i>
------------------------	-------------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - La Cutrettola è una specie migratrice a lungo raggio diffusa con una dozzina di sottospecie nella Regione Palearctica occidentale. In Europa nidifica nella tundra artica, nelle zone subartiche, boreali, temperate, steppiche e mediterranee; è assente in Islanda, Irlanda e zone artiche. I quartieri di svernamento si estendono nel Sud della Spagna, nell'Africa sub-sahariana e nel Medio Oriente. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra metà agosto e la fine di settembre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo in marzo-aprile.

In Italia è migratrice regolare, svernante irregolare e nidificante. Come nidificante è ampiamente presente nelle aree pianeggianti e collinari della Pianura Padana, Lazio e Sardegna, più scarsa nell'Italia peninsulare e localizzata nelle regioni meridionali.

HABITAT - Frequenta ambienti aperti di pianura con vegetazione rada e preferibilmente con substrati acquitrinosi. Durante la migrazione e nelle zone di svernamento è meno esigente e non disdegna i campi arati, le coste e le alte montagne.

COMPORAMENTO - Di abitudini solitarie durante la nidificazione, diviene gregaria nella restante parte dell'anno, formando stormi di alcune centinaia di individui. Terragnola, cammina e corre bilanciando continuamente la coda e muovendo la testa avanti e indietro. Possiede un volo leggero e ampiamente ondulato, durante il quale emette un trillo breve e acuto.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Invertebrati, e in particolare Insetti, che cattura correndo sul terreno, sulla superficie delle acque basse o con brevi inseguimenti aerei.

RIPRODUZIONE - In primavera i maschi raggiungono le zone di nidificazione qualche giorno prima delle femmine ed iniziano a contendersi il territorio con notevole aggressività. L'accoppiamento è preceduto dal corteggiamento, durante il quale il maschio trotterella attorno alla femmina con la coda spiegata e il piumaggio sollevato, mentre quest'ultima sollecita l'accoppiamento appiattendosi al suolo, sollevando la coda e piegandosi su un fianco. Alla femmina compete il compito sia di individuare il sito idoneo alla nidificazione sia di costruire il nido; il maschio si limita a seguire la compagna nella ricerca del materiale necessario. Il nido, che è posto sul terreno ben nascosto da una zolla o da un ciuffo d'erba, ha forma di coppa, con una struttura esterna di steli e radichette e con l'interno tappezzato di materiale morbido. Nell'anno compie una o due covate a partire dalla fine di aprile. Le 4-6 uova deposte sono incubate soprattutto dalla femmina per 11-13 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di 15-16 giorni sono in grado di volare.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Cutrettola è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Ballerina gialla

Motacilla cinerea Tunstall, 1771



Ordine Passeriformi	Famiglia Motacillidi	Genere <i>Motacilla</i>
------------------------	-------------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - La Ballerina gialla è una specie politipica diffusa come nidificante in quasi tutta l'Europa occidentale fino ai confini con la Russia, nell'Africa nord-occidentale (Marocco e Algeria), nelle isole dell'Oceano Atlantico orientale (Canarie e Madera) e in Asia dagli Urali fino al Giappone e alla Kamchatka. Le popolazioni dell'Europa settentrionale ed orientale sono migratrici, quelle dell'Europa centrale e delle regioni atlantiche sono parzialmente migratrici, e quelle che nidificano in Islanda, Inghilterra, Belgio, Francia, Spagna e paesi che si affacciano sul Mediterraneo sono residenti o localmente dispersive. I quartieri di svernamento si trovano in genere attorno ai siti riproduttivi, ma una parte della popolazione si spinge più a Sud fino all'Africa tropicale.

In Italia è nidificante sedentaria sui rilievi montuosi e collinari della penisola e delle isole maggiori, migratrice regolare in settembre ed aprile, e svernante.

HABITAT - Frequenta le sponde dei corsi d'acqua con rive ricche di vegetazione e di massi rocciosi, sia delle zone collinari che montane fin oltre i 2.000 metri di quota. D'inverno è presente lungo le rive di molti tipi di zone umide e anche nei centri abitati.

COMPORTEMENTO - Per quanto talvolta si riunisca in gruppetti, soprattutto nei dormitori invernali tra le siepi, tende a condurre vita solitaria o in coppia. Possiede un volo irregolare e ondulato. Ama posarsi sui massi e sulla vegetazione prospiciente i torrenti; di rado si posa sugli alberi. Sul terreno si muove con l'andatura tipica delle specie simili, ma col movimento oscillante delle parti posteriori e della coda più vistoso e incessante.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Invertebrati tipici delle acque correnti, che cattura percorrendo le rive o inseguendoli con brevi voli.

RIPRODUZIONE - Verso la fine di febbraio il maschio occupa un territorio lungo un corso d'acqua e attira la femmina con una parata di corteggiamento: da un alto posatoio scende verso la femmina con un volo lento e sfarfallante, emettendo un canto costituito da una rapida successione di trilli; a terra si avvicina alla compagna gonfiando le piume, spiegando le ali e la coda. Sia il maschio che la femmina si dedicano alla costruzione del nido nelle cavità più disperate, ma di preferenza nelle immediate vicinanze dell'acqua. Nell'anno compie due covate a partire da marzo. Le 4-6 uova deposte sono incubate per 11-14 giorni quasi sempre dalla femmina e il maschio si limita a sostituirla nei brevi periodi in cui essa si assenta per alimentarsi. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Ballerina gialla è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Ballerina bianca

Motacilla alba Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Motacillidi	Genere <i>Motacilla</i>
------------------------	-------------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - La Ballerina bianca è una specie politipica diffusa come nidificante in Europa ed Asia dai margini del Circolo Polare Artico a Sud fino alle isole del Mediterraneo, al Marocco, Asia Minore e Iran, e ad Est fino alla Cina sud-occidentale. Le popolazioni dell'Europa nord-orientale sono migratrici ed eleggono i quartieri di svernamento nell'area mediterranea e nell'Africa tropicale a Sud del Sahara. La popolazione nidificante in Inghilterra ed Irlanda è sedentaria, per quanto una piccola parte sverni in Bretagna e lungo la costa atlantica della Penisola Iberica fino al Portogallo.

In Italia è nidificante in tutta la penisola e in Sicilia, migratrice regolare in settembre-ottobre ed aprile, e svernante. È completamente assente in Sardegna.

HABITAT - Frequenta un'ampia tipologia di habitat, preferendo le zone aperte, presso stagni, laghi, corsi d'acqua, rive marine. Localmente può vivere su terreni secchi o addirittura semidesertici. Si è pure adattata agli ambienti coltivati e a quelli urbani, dove trova abbondanza di cibo e di siti di nidificazione.

COMPORTEMENTO - Ha abitudini solitarie durante il periodo riproduttivo, mentre nella restante parte dell'anno assume comportamenti gregari, associandosi in branchi durante la notte e in migrazione. Cammina tenendo il corpo orizzontale, la coda oscillante e la testa ondeggiante. Possiede un volo caratteristico, molto ondulato a grandi curve. Caratteristica è l'abitudine di camminare tra il bestiame al pascolo e posarsi talvolta sul dorso di un animale.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti, che cattura sul terreno o inseguendoli in volo, e di piccoli Molluschi.

RIPRODUZIONE - L'inizio della stagione riproduttiva è caratterizzata da dispute territoriali e da inseguimenti aerei tra i maschi. Segue poi il corteggiamento: il maschio compie qualche volo di inseguimento, quindi trotterella attorno alla femmina con la testa abbassata, la coda spiegata e agitando le ali; infine si arresta e si stende a terra presentando la gola nera alla compagna. Entrambi i partner ricercano il sito adatto alla nidificazione, ma è in genere alla femmina che spetta il compito di costruire il nido sul terreno, in nicchie di muri, cavità di alberi, cataste di legname, sotto le tegole dei tetti o in altre cavità. Nell'anno compie due o, occasionalmente, tre covate a partire da fine marzo. Le 4-6 uova deposte sono incubate sia dalla femmina che dal maschio per 11-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Ballerina bianca è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Calandro

Anthus campestris (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Motacillidi	Genere <i>Anthus</i>
------------------------	-------------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Calandro è una specie migratrice a lungo raggio diffusa con tre sottospecie in Eurasia centro-meridionale. L'areale di nidificazione comprende l'Europa, ad eccezione di quella centrale, a Nord fino al 59° parallelo, ampie zone del Nord Africa occidentale, l'Asia centrale fino alla Cina. Le principali aree di svernamento delle popolazioni europee sono poste a Sud del Sahara fino all'Equatore. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra metà agosto e ottobre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo in aprile.

In Italia è migratore regolare e nidificante in tutta la penisola e nelle isole maggiori.

HABITAT - Frequenta ambienti aridi con scarsa vegetazione erbacea e arbustiva, incolti sabbiosi e ciottolosi, pascoli abbandonati, rive di lagune e corsi d'acqua con ampio alveo ciottoloso, dune lungo i litorali, lande steppiche e zone a macchia mediterranea degradata.

COMPORAMENTO - Ha abitudini solitarie, ma durante l'inverno può riunirsi in piccoli gruppi. Corre e cammina rapidamente, alzando ed abbassando abitualmente la lunga coda. Possiede un volo profondamente ondulato. Si posa su rocce, muretti, cespugli, cavi aerei e più di rado sugli alberi. Trascorre la notte sul terreno.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di molte specie di Invertebrati, con preferenza di uova, larve, ninfe e adulti di Insetti.

RIPRODUZIONE - Raggiunti i quartieri di nidificazione il maschio segnala in continuazione il possesso del proprio territorio con un caratteristico volo canoro: s'innalza fino a considerevole altezza dal suolo, descrive talvolta un cerchio con una traiettoria molto ondulata, quindi effettua una caduta quasi verticale ad ali semichiuse, emettendo un richiamo composto da una serie di note metalliche e melodiose. Avvenuto l'accoppiamento, la femmina, forse aiutata dal maschio, costruisce un nido piuttosto voluminoso in una depressione del terreno al riparo di un ciuffo d'erba o di una zolla. Nell'anno compie una o due covate a partire da maggio. Le 4-5 uova deposte sono incubate dalla sola femmina per circa 12 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole a causa della scomparsa o del degrado degli ambienti di nidificazione, ed è segnalata in diminuzione in alcuni paesi europei, tra cui l'Italia.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Calandro è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Pispola

Anthus pratensis (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Motacillidi

Genere
Anthus

DISTRIBUZIONE - La Pispola è una specie diffusa nella Regione Palearctica occidentale con due sottospecie. Le popolazioni dell'Europa occidentale sono residenti e dispersive, mentre quelle dell'Europa settentrionale ed orientale sono migratrici a corto raggio. L'areale di nidificazione comprende le regioni europee centro-settentrionali, dall'Islanda alle Isole Britanniche, e dalla Scandinavia e Russia settentrionali a Sud fino alla Francia centro-meridionale, al versante Nord delle Alpi, ai Balcani e all'Ucraina. I quartieri di svernamento comprendono l'Europa centro-meridionale, le regioni circum-mediterranee, la Crimea, il Caucaso, l'Asia Minore e il vicino Medio Oriente.

In Italia è migratrice regolare in ottobre e in aprile, svernante e possibile nidificante irregolare.

HABITAT - Frequenta ambienti erbosi aperti, umidi e freschi, privi di vegetazione arborea o comunque con pochi alberi e di modesta altezza, sia in pianura sia in montagna fino a circa 1.500 metri di quota.

COMPORTEMENTO - Ha abitudini solitarie durante il periodo riproduttivo, ma durante l'inverno si riunisce in piccoli branchi. Possiede un volo ondeggiante e irregolare con impennate e discese. Sul terreno cammina e corre velocemente, ricercando il cibo, spesso al seguito del bestiame al pascolo. Si posa volentieri su alberi e arbusti.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti e loro larve, lombrichi, ragni e piccoli semi.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è annunciata dal maschio, che manifesta il possesso di un proprio territorio ben delimitato sia col canto sia con un caratteristico volo: si eleva obliquamente fino ad una ventina di metri dal suolo, descrive una curva orizzontale e si lascia poi cadere planando con la coda e le ali distese e le zampe pendenti, terminando la traiettoria sfarfallando prima di posarsi. Durante il volo di risalita fa udire una serie di note con un ritmo che accelera man mano che guadagna quota; durante il volo orizzontale le note divengono più musicali, mentre la discesa al suolo è accompagnata da un trillo prolungato. Formatasi la coppia dopo qualche baruffa tra i maschi, in una depressione del terreno nascosta dalla vegetazione erbacea la femmina costruisce il nido con sottili steli ed erbe secche. Nell'anno compie due covate a partire da aprile. Le 3-5 uova deposte sono incubate dalla sola femmina per circa 13 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Pispola è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Prispolone

Anthus trivialis (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Motacillidi

Genere
Anthus

DISTRIBUZIONE - Il Prispolone è una specie migratrice a lungo raggio diffusa con tre sottospecie in Europa e Asia. L'areale riproduttivo delle popolazioni europee raggiunge a Nord il 70° di latitudine, mentre quello di svernamento si estende in Africa centrale e sud-orientale, nella fascia che dalla costa atlantica della Guinea arriva ad Est sino all'Etiopia e all'Africa meridionale. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra agosto e settembre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo tra la fine di marzo e la metà di maggio.

In Italia è estiva e nidificante per lo più nella fascia collinare e montana delle Alpi e degli Appennini, ed in Sicilia.

HABITAT - Durante la stagione riproduttiva frequenta una grande varietà di ambienti dalla pianura alla montagna, caratterizzati da substrato non troppo umido, ampi spazi aperti con vegetazione erbacea ed alti alberi. Nella porzione meridionale dell'areale evita le pianure.

COMPORTEMENTO - Di abitudini solitarie, può comunque riunirsi in piccoli gruppi durante la migrazione o in inverno. Anche se prevalentemente terragnolo, si posa pure sugli alberi. Possiede un volo irregolare, ondulato con impennate e scivolate. Trascorre la notte sul terreno al riparo della vegetazione erbacea.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Insetti e loro larve, che cattura sul terreno. In autunno e inverno sembra appetisca anche sostanze vegetali, e in particolare semi.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è annunciata dal maschio, che si esibisce in una caratteristica parata nuziale canora: si innalza in volo da un posatoio dominante e ridiscende "a paracadute" con traiettorie curvilinee o a spirale, tenendo le ali ferme e semichiuso sul dorso e la coda leggermente spiegata. In una depressione del terreno tra la bassa vegetazione erbacea la femmina predispone il nido con erbe e muschio. Nell'anno compie una o due covate tra fine aprile e giugno. Le 4-5 uova deposte sono incubate esclusivamente dalla femmina per 12-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane sono in grado di volare e abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Prispolone è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Pispola golarossa

Anthus cervinus (Pallas, 1811)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Motacillidi

Genere
Anthus

DISTRIBUZIONE - La Pispola golarossa è una specie migratrice a lungo raggio che nidifica nelle zone artiche di Europa ed Asia, dalla Scandinavia allo Stretto di Bering. Le popolazioni delle regioni occidentali della Regione Palearctica svernano in gran parte nell'Africa tropicale a Sud del Sahara e lungo la valle del Nilo, mentre una parte si insedia nel bacino del Mediterraneo, sulle coste del Nord Africa e nel Medio Oriente; le popolazioni delle regioni orientali svernano in Cina e nell'Indonesia.

In Italia è migratrice regolare tra la fine di settembre e la metà di ottobre e in aprile-maggio; è svernante irregolare in Puglia e Sicilia.

Nel complesso è una specie poco frequente nel nostro Paese, per quanto in tempi recenti si sia verificato un incremento di presenze.

HABITAT - Nelle aree riproduttive frequenta la tundra e le praterie umide con salici e betulle nani, mentre durante le migrazioni ed in inverno si insedia in ambienti prativi di vario tipo, campi coltivati umidi, rive di fiumi, laghi e paludi.

COMPORTEMENTO - Ha tendenze solitarie e territoriali, ma nel corso delle migrazioni ed in inverno si riunisce in piccoli branchi. Pur essendo prevalentemente terragnolo, si posa pure su alberi, arbusti, cavi aerei e costruzioni. Possiede un volo irregolare, ondulato con impennate e scivolate.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Insetti (piccoli Ditteri e Coleotteri), Molluschi d'acqua dolce e semi di varie piante erbacee.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva inizia verso la metà di giugno. Sul terreno al riparo di ciuffi d'erba, cespugli o un arbusto nano, il maschio prepara una piccola cavità ove la femmina costruirà il nido con erbe secche, tappezzato di erbe più fini, penne e crini. Nell'anno compie una covata. Le 5-6 uova deposte sono incubate per circa 12-14 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e sono allevati da entrambi i genitori. All'età di circa 2 settimane i giovani abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - Lo stato di conservazione della specie in Europa non è noto.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Pispola golarossa è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Spioncello

Anthus spinoletta (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Motacillidi	Genere <i>Anthus</i>
------------------------	-------------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - Lo Spioncello è una specie diffusa con due sottospecie nella Regione Palearctica occidentale. Le diverse popolazioni sono migratrici o migratrici parziali. In Europa l'areale riproduttivo coincide con i principali sistemi montuosi centro-meridionali, dalla Spagna alla Turchia, mentre le aree di svernamento sono poste lungo le coste del Mare del Nord, dell'Atlantico e del Mediterraneo. Molti individui limitano i loro spostamenti alle vallate sottostanti i territori riproduttivi, altri raggiungono i più vicini e ampi corpi lacustri o fluviali.

In Italia è migratore regolare a fine settembre-ottobre e da metà marzo a metà aprile, svernante, nidificante sulla catena alpina e, più scarso e localizzato, lungo la dorsale appenninica. È assente dalla Sicilia ed è poco comune in Sardegna, dove è presente soprattutto sul Gennargentu.

HABITAT - Frequenta gli ambienti aperti di alta montagna oltre il limite superiore della vegetazione arborea fino al margine delle nevi perenni e dei ghiacciai: pascoli, brughiere, praterie con vegetazione bassa e rada, e detriti rocciosi, laghetti e ruscelli. Durante la migrazione e lo svernamento predilige le zone umide di fondovalle e di pianura: rive di fiumi e laghi, marcite, acquitrini, paludi, ecc.

COMPORTEMENTO - Ha abitudini piuttosto schive e solitarie, ma durante l'inverno può assumere un comportamento sociale e riunirsi in piccoli branchi di alcune decine di individui. Possiede un volo irregolare, ondulato con impennate e scivolate. È terragnolo e si posa su sassi o cespugli, assai di rado sugli alberi.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di Invertebrati che cattura camminando sul terreno: Insetti e loro larve, Aracnidi, Anellidi, piccoli Molluschi. D'inverno appetisce anche grani teneri e semi.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è annunciata dalla parata nuziale canora del maschio, che si esibisce alzandosi in volo ad una ventina di metri dal suolo e lasciandosi poi cadere a "paracadute" non lontano dal punto di partenza. Formatasi la coppia verso la fine di aprile, alla sola femmina compete il compito di costruire il nido in una depressione del terreno al riparo dalle intemperie sotto una pietra o fra rocce e ciuffi d'erba. In genere nell'anno compie due covate. Le 4-6 uova deposte sono incubate dalla femmina per 14-15 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane abbandonano il nido, ma continuano ad aggirarsi nei dintorni per essere imbeccati dai genitori fino a quando non sono in grado di rendersi autonomi.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Spioncello è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Fringuello

Fringilla coelebs Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Fringillidi	Genere <i>Fringilla</i>
------------------------	-------------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Fringuello è una specie politipica, diffusa in Europa ed Asia con popolazioni sedentarie ed altre migratrici. L'areale riproduttivo delle popolazioni della Regione Palearctica occidentale comprende le zone boreali, temperate e mediterranee. È ampiamente distribuito nei paesi europei, nelle isole di Madeira e delle Azzorre, nella fascia settentrionale del Nord Africa dal Marocco alla Libia. I quartieri di svernamento sono prevalentemente all'interno dell'areale riproduttivo.

In Italia è migratore regolare e nidificante in quasi tutti gli ambienti boschivi dell'intera penisola, delle isole maggiori e di buona parte di quelle minori, dal livello del mare fin oltre i 2.000 metri di altitudine.

HABITAT - Frequenta boschi di latifoglie e conifere con radure, campagne alberate di pianura e di montagna, giardini e parchi urbani e suburbani.

COMPORTEMENTO - Ad esclusione del periodo riproduttivo, allorché diviene strettamente territoriale, è gregario e si associa ad altri Fringillidi, zigoli e passeri. Ha costumi arboricoli e trascorre la notte su alberi, cespugli e siepi. Possiede un volo ondeggiante più o meno alto secondo le circostanze e la forza del vento. Sul terreno cammina e saltella alla ricerca del cibo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba in prevalenza di sostanze vegetali: semi, granaglie, germogli, ortaggi, frutti maturi. In primavera-estate la dieta comprende pure Artropodi, che rappresentano anche l'alimento dei nidiacei.

RIPRODUZIONE - In primavera i maschi delimitano il proprio territorio e richiamano col canto le femmine. Al sopraggiungere di una femmina il maschio, tenendo le ali spiegate ed inclinate in basso e la coda distesa, inizia il corteggiamento piegandosi in avanti e avvicinandosi con andatura esitante. Se il corteggiamento non viene accettato la parata degenera in zuffa, altrimenti avviene l'accoppiamento. Il maschio individuerà tra gli arbusti o su un albero il sito ove ubicare il nido. Quest'ultimo, a forma di coppa, viene costruito dalla femmina con radici e fibre vegetali e rivestito internamente con penne e piume. Nell'anno compie una o due covate tra aprile e giugno. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. Tra la seconda e la terza settimana di vita i giovani abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Fringuello è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Peppola

Fringilla montifringilla Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Fringillidi	Genere <i>Fringilla</i>
------------------------	-------------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - La Peppola è una specie migratrice, diffusa come nidificante in Europa ed Asia settentrionali. Nella Regione Palearctica occidentale è ampiamente distribuita nella Penisola Scandinava, in Finlandia e nella Russia settentrionale, mentre è irregolarmente presente nei paesi dell'Europa centro-occidentale e baltica. I quartieri di svernamento sono posti a Sud dell'areale riproduttivo fino al bacino del Mediterraneo. L'estensione dei movimenti post-riproduttivi è fortemente influenzata dalla disponibilità di cibo, ciò che è all'origine, nei vari anni, di sensibili variazioni numeriche dei contingenti nelle diverse aree di svernamento. Soprattutto nell'Europa centro-meridionale si assiste a fenomeni invasivi, che possono concentrare in uno stesso sito milioni di individui.

In Italia è migratrice regolare da metà ottobre a metà novembre e da febbraio a metà marzo, e svernante.

HABITAT - Nelle aree riproduttive frequenta la taiga, in boschi misti di conifere e betulle ricchi di radure e di cespugli. Durante la migrazione e nei quartieri di svernamento si insedia nei boschi di latifoglie e nelle campagne alberate.

COMPORTEMENTO - Ha abitudini gregarie e si riunisce in branchi molto numerosi, che tendono a concentrarsi nelle zone ricche di cibo. Durante la migrazione e in inverno si associa di frequente anche ad altre specie di Fringillidi, zigoli e passeri. Nel periodo riproduttivo diviene fortemente territoriale. Ha costumi arboricoli, ma si porta normalmente sul terreno alla ricerca del cibo, camminando o saltellando; se avverte un pericolo si rifugia tempestivamente sugli alberi. Possiede un volo rapido a volte irregolare, secondo le circostanze e la forza del vento.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di semi di erbe, bacche e frutti. In primavera ed estate cattura insetti e loro larve, coi quali sono alimentati in prevalenza i giovani.

RIPRODUZIONE - Nelle zone settentrionali dell'areale riproduttivo la deposizione delle uova avviene in giugno e a causa della breve estate boreale viene portata a termine una sola covata, mentre nel Sud dell'areale le deposizioni hanno luogo tra la metà di maggio e la metà di luglio, con la possibilità di due covate annue. Il nido viene costruito dalla femmina sugli alberi tra i 3 e i 5 metri di altezza; ha la forma di una coppa ed è realizzato con erba, muschio, licheni, frammenti di corteccia e piume. Le 5-7 uova deposte sono incubate dalla femmina per circa 12 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori; all'età di circa 2 settimane abbandonano il nido.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Peppola è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Frosone

Coccothraustes coccothraustes (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Fringillidi	Genere <i>Coccothraustes</i>
------------------------	-------------------------	---------------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Frosone è una specie politipica caratterizzata da popolazioni sia sedentarie sia migratrici, diffusa come nidificante nell'Europa centrale e meridionale dalla Gran Bretagna e Scandinavia meridionale a Sud fino all'Africa nord-occidentale e ad Est dall'Asia Minore al Caucaso, Iran e Afghanistan settentrionali, Turkestan, monti Altai, Manciuria, Isole Curili e Giappone settentrionale. Le popolazioni europee migratrici in autunno si spostano in direzione Ovest e Sud per raggiungere i quartieri di svernamento, posti principalmente nell'ambito dell'areale riproduttivo.

In Italia è migratore regolare in ottobre-novembre e in marzo, svernante e sedentario. Nidifica negli ambienti adatti della penisola dal livello del mare fino a quote di circa 1.300 metri nelle vallate alpine e nell'Appennino centro-meridionale, ed in Sardegna.

HABITAT - Frequenta boschi misti e cedui, campagne alberate, frutteti, parchi e giardini urbani.

COMPORTEMENTO - Conduce vita gregaria in piccoli branchi, ad eccezione del periodo riproduttivo. Tipicamente arboricolo, trascorre la maggior parte del tempo tra il fogliame degli alberi. Ricerca il cibo anche sul terreno, dove saltella o cammina in posizione eretta con andatura ondulante. Ha un volo con rapide battute delle ali, ondulato sui lunghi tratti, spesso alto.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente di grani e semi; col robusto becco è in grado di frantumare il guscio di molti semi ed anche i duri tegumenti legnosi di noci, mandorle, olive, susine, ciliegie. In primavera cattura Insetti, larve e, occasionalmente, vermi, che costituiscono la dieta dei giovani.

RIPRODUZIONE - Nel mese di febbraio gli individui che compongono i piccoli branchi cominciano a manifestare atteggiamenti di aggressività via via crescente per acquisire il dominio del posatoio e del territorio di pastura. La formazione della coppia è preceduta dalla parata da parte del maschio, che trova inizialmente la femmina piuttosto ostile, tanto da determinare zuffe quando il maschio le si avvicina troppo. Quest'ultimo però non desiste e continua a saltellare con le ali abbassate e gonfiando le penne della nuca, per poi arrestarsi mantenendo il corpo eretto e ruotando su se stesso vicino alla femmina. Dopo diversi tentativi l'aggressività della femmina viene neutralizzata: entrambi si mantengono in posizione eretta gonfiando le penne ed eseguono degli inchini coi becchi molto vicini. Suggellato il rapporto di coppia, la femmina si dedica alla costruzione di un nido grossolano di rametti secchi, radichette e ciuffi d'erba secchi, che viene tappezzato all'interno con fibre vegetali e peli. Nell'anno compie una covata a partire da fine marzo. Le 4-5 uova deposte sono incubate dalla femmina per 11-13 giorni, mentre il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Frosone è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Ciuffolotto

Pyrrhula pyrrhula (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Fringillidi	Genere <i>Pyrrhula</i>
------------------------	-------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Ciuffolotto è una specie politipica, diffusa in Europa ed Asia dall'Irlanda ad Est fino al Giappone e dal limite settentrionale della vegetazione arborea a Sud fino alle montagne della Cordigliera Cantabrica e del Caucaso. Le popolazioni dell'Europa settentrionale e orientale sono parzialmente migratrici, con quartieri di svernamento posti principalmente all'interno dell'areale riproduttivo; le altre sono residenti o dispersive.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante sulle Alpi e sull'Appennino fino alla Calabria settentrionale nei boschi di

conifere o misti con latifoglie tra gli 800 e i 2.000 metri di altitudine. È assente nelle isole.

HABITAT - Frequenta zone boschive con abbondante sottobosco e numerose radure, ambienti rurali con presenza di boschetti, siepi e cespugli, parchi, giardini e frutteti.

COMPORTEMENTO - Conduce vita di coppia o in gruppi familiari, mentre nei mesi autunno-invernali si riunisce in piccoli branchi. Tipicamente arboricolo, si trattiene poco sul terreno, dove saltella goffamente. Possiede un volo ondulato. Non mostra un particolare comportamento territoriale neppure nel corso della stagione riproduttiva.

ALIMENTAZIONE - Si ciba essenzialmente di sostanze vegetali: gemme, germogli, fiori, bacche, semi e frutti silvestri. La dieta dei nidiacei comprende anche piccoli Invertebrati.

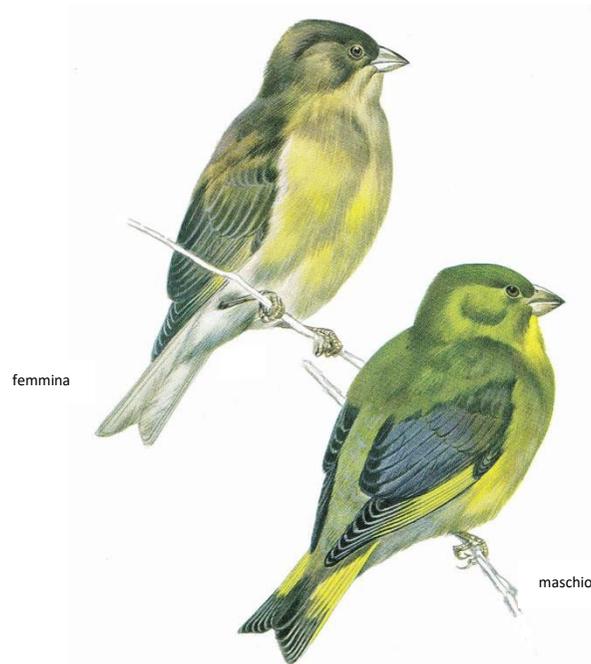
RIPRODUZIONE - Una volta formatasi, la coppia rimane unita per tutta la vita e il legame tra i partner viene frequentemente rafforzato da atteggiamenti di sorprendente intimità. Nel mese di aprile la femmina si dedica alla costruzione del nido, mentre il maschio si limita ad accompagnarla durante la ricerca del materiale necessario. Il nido piuttosto rudimentale è costituito da una larga piattaforma di ramoscelli sulla quale viene fissata una coppa di radichette foderata di crini. Nell'anno compie in genere due covate. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 12-14 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi inizialmente dal solo maschio, poi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 12-18 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, pur se vengono segnalate tendenze demografiche negative in diversi paesi centro-orientali (Germania, Svizzera, Francia, Regno Unito).

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Ciuffolotto è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Verdone

Chloris chloris (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Fringillidi

Genere
Chloris

DISTRIBUZIONE - Il Verdone è una specie politipica, diffusa in Europa ed Asia con popolazioni parzialmente migratrici. Nella Regione Palearctica occidentale l'areale riproduttivo comprende gran parte delle zone boreali, temperate, mediterranee e steppiche dalla Scandinavia e dalla Russia a Sud fino all'Africa nord-occidentale, al Caucaso e all'Iran settentrionale. I quartieri di svernamento sono posti quasi interamente entro l'areale riproduttivo.

In Italia è migratore regolare in ottobre-novembre e da metà marzo a metà aprile, svernante e nidificante in tutta la penisola ed in Sardegna; localizzato in Sicilia.

HABITAT - Frequenta campagne alberate, frutteti, boschi, campi coltivati a graminacee, parchi e giardini urbani e suburbani. Predilige le zone pianeggianti e collinari.

COMPORTEMENTO - Pur se di indole accorta, ha un atteggiamento tranquillo e confidente. Ha abitudini gregarie e si associa spesso anche con passeri e altri Fringillidi. Possiede un volo ondulato a battiti e chiusura d'ala e scivolate ad ali aperte. Sul terreno cammina e saltella alla ricerca del cibo, ma resta sempre in vicinanza di alberi e cespugli, tra il cui fogliame si rifugia se avverte un pericolo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba essenzialmente di sostanze vegetali: gemme, germogli, bacche, piccoli frutti e semi di piante selvatiche e coltivate. La dieta dei nidiacei comprende anche Insetti e ragni.

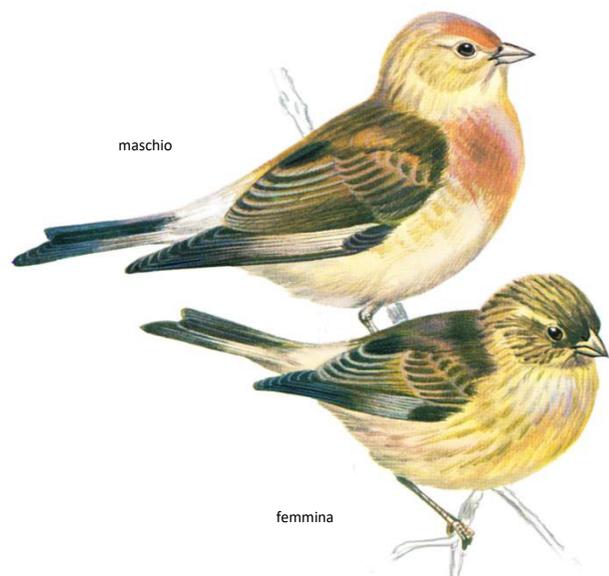
RIPRODUZIONE - All'inizio della primavera i branchetti formati l'autunno precedente si sciolgono e si formano le coppie, che si insediano isolatamente nel sito scelto per la nidificazione. In un cespuglio, tra il fogliame di una pianta rampicante o alla biforcazione di un ramo di un albero la femmina provvede alla costruzione di un nido a forma di coppa tappezzata di penne, piumino e peli. Nell'anno compie in genere due covate, raramente tre. Le 4-6 uova deposte sono incubate per circa 13 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi inizialmente dal solo maschio, poi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 14-18 giorni, ancor prima di essere in grado di volare e vengono nutriti ancora per qualche tempo dai genitori. Il nucleo familiare si mantiene fino all'autunno.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Verdone è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Fanello

Linaria cannabina (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Fringillidi	Genere <i>Linaria</i>
------------------------	-------------------------	--------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Fanello è una specie politipica, diffusa in Europa, Asia e Africa nord-occidentale con popolazioni parzialmente migratrici. In Europa l'areale riproduttivo si estende in tutti i paesi eccetto l'Islanda. I quartieri di svernamento sono posti entro o poco più a Sud dell'areale riproduttivo.

In Italia è migratore regolare tra ottobre e metà novembre e tra marzo e metà aprile, svernante e nidificante dalle Alpi alla Sicilia. Nelle regioni settentrionali e centrali è assente da vaste aree pianiziali della Pianura Padana e collinari della Toscana.

HABITAT - Frequenta ambienti aperti e cespugliati, campagne alberate, steppe anche salmastre, alvei fluviali di preferenza in collina e montagna.

COMPORTEMENTO - Ha abitudini gregarie e si riunisce in gruppi numerosi anche con altre specie. Pur posandosi volentieri in vista su rami di cespugli e alberi, trascorre gran parte della giornata sul terreno, ove saltella alla ricerca del cibo. Possiede un volo rapido e ondulato e in branco compie evoluzioni tortuose verso il basso e verso l'alto.

ALIMENTAZIONE - Si ciba essenzialmente di grani e semi di piante erbacee. I giovani sono alimentati con Insetti e ragni.

RIPRODUZIONE - All'inizio della primavera si formano le coppie che si separano dal branco formatosi l'autunno precedente. Le coppie mantengono comunque un comportamento gregario e formano colonie nidificanti tra le siepi e la fitta vegetazione. Nel corteggiamento il maschio si esibisce aprendo le ali e divaricando la coda, mentre di rado compie brevi voli con planate a spirale verso il suolo. La femmina provvede alla costruzione del nido, mentre il maschio si limita ad accompagnarla durante la ricerca del materiale necessario. Il nido è realizzato con steli, stecchi, muschio e all'interno viene tappezzato con piume e penne. Nell'anno compie in genere due covate, a volte tre. Le 4-6 uova deposte sono incubate per circa 13 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 10-17 giorni, ma per circa due settimane ancora rimangono con i genitori prima di aggregarsi in piccoli gruppi e disperdersi.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in declino

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Fanello è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Organetto

Acanthis flammea (Linnaeus, 1758)



Ordine
Passeriformi

Famiglia
Fringillidi

Genere
Acanthis

DISTRIBUZIONE - L'Organetto è una specie politipica, diffusa in Europa, Asia e Nord America con popolazioni sedentarie e migratrici. Nella Regione Palearctica occidentale l'areale riproduttivo comprende gran parte dell'Europa centro-settentrionale, per quanto risulti piuttosto frammentato. Le popolazioni migratrici in inverno raggiungono i paesi del Mediterraneo e il Mar Nero.

In Italia è distribuito in modo omogeneo su tutto l'arco alpino, soprattutto negli ambienti arbustivi di alta quota e nei boschi di larici.

HABITAT - Nelle zone di riproduzione frequenta le foreste di betulle e i boschi di ontani e salici, la tundra e, meno di frequente, i boschi di conifere, i parchi ed i giardini.

COMPORTEMENTO - Di indole gregaria e socievole, vive in piccoli gruppi, che alla fine dell'estate si riuniscono in branchi di centinaia di individui anche con altre specie (lucherini, fanelli e venturoni). È assai vivace e dimostra una spiccata abilità acrobatica, rimanendo sospeso a testa in giù sui rami più sottili degli alberi. Possiede un volo agile e ondulato e sul terreno si muove saltellando.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di semi di betulla e di molte piante erbacee, samare degli olmi. I giovani sono alimentati con Insetti, loro larve e uova.

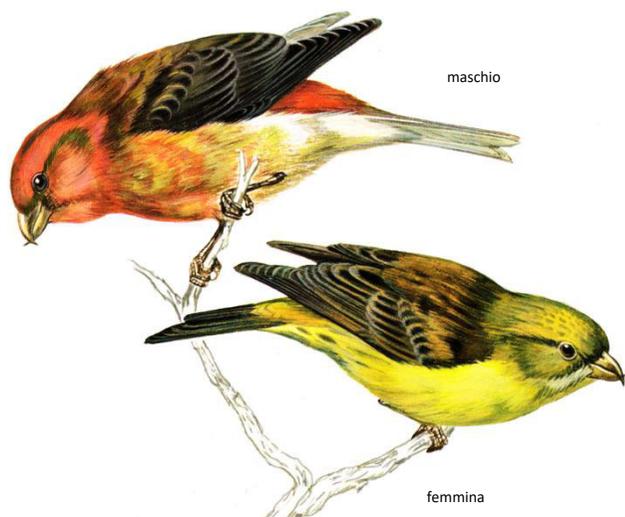
RIPRODUZIONE - Le coppie mantengono in genere un comportamento gregario e formano piccole colonie nidificanti. Più di rado la coppia nidifica isolatamente. L'accoppiamento è preceduto da un volo nuziale accompagnato da un canto caratteristico. Alla femmina è demandata alla costruzione del nido sui rami più bassi di un albero e verso la loro estremità, mentre il maschio si limita ad osservare il lavoro della compagna. Il nido è realizzato con rami secchi, piccole radici e licheni, e viene tappezzato con crini, peli, piumino e penne. Nell'anno compie due covate a partire dalla fine di aprile. Le 4-6 uova deposte sono incubate per circa 2 settimane dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 12-15 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Organetto è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Crociere

Loxia curvirostra Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Fringillidi	Genere <i>Loxia</i>
------------------------	-------------------------	------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Crociere è una specie sedentaria, migratrice e dispersiva, diffusa con circa 17 sottospecie in Europa, Asia, Africa nord-occidentale e Nord America, nelle zone climatiche temperate e boreali e nelle zone montuose. I movimenti di dispersione di medio e lungo raggio, che caratterizzano periodicamente le popolazioni di questa specie, sono in relazione alle variazioni di produttività delle foreste di *Picea* ed in concomitanza di alte densità di popolazione e scarsità di semi.

In Italia è migratore regolare, svernante e sedentario nidificante sull'arco alpino e in alcune zone dell'Appennino ad altitudini comprese tra i 1.000 e i 2.000 metri. È presente anche in alcune zone della Sicilia orientale.

HABITAT - Frequenta le foreste di conifere, alle quali è strettamente legato per motivi alimentari.

COMPORTEMENTO - Ha abitudini gregarie. Per alimentarsi si aggrappa anche col becco alle pigne, di cui divarica le squame con le mandibole ed estrae i semi con la lingua. Possiede un volo rapido e ondulato. Tipicamente arboricolo, di rado si posa a terra, ove saltella goffamente.

ALIMENTAZIONE - Si ciba in prevalenza di semi di conifere. I giovani sono alimentati con Insetti e loro larve.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva è sincronizzata con il periodo durante il quale sono disponibili i semi di conifere, per cui nell'ampio areale può avvenire in qualsiasi periodo dell'anno, ma più di frequente tra gennaio e ottobre. Inseguimenti, parate aeree e offerte simboliche di cibo alle femmine preludono alla formazione delle coppie. Il sito per la nidificazione viene individuato in una zona dove il bosco è rado. La femmina assolve il compito della costruzione del nido, una struttura voluminosa di erba, ramoscelli, muschio, licheni piumino e penne. Il maschio non partecipa alla costruzione del nido, ma si limita a seguire la compagna. Nell'anno compie una o due covate. Le 3-4 uova deposte sono incubate per circa 2 settimane dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi inizialmente dal solo maschio, poi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 2-3 settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Crociere è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Cardellino

Carduelis carduelis (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Fringillidi	Genere <i>Carduelis</i>
------------------------	-------------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Cardellino è una specie politipica, diffusa nella Regione Palearctica occidentale dai margini della zona boreale alle zone temperate, mediterranee e steppiche dell'Europa meridionale e del Nord Africa. Si riconoscono popolazioni migratrici a corto e medio raggio ed altre sedentarie. I quartieri di svernamento sono posti quasi interamente entro l'areale riproduttivo, con concentrazioni maggiori nell'area mediterranea.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante in tutta la penisola e le isole dal livello del mare fino a circa i 1.800 metri di altitudine.

HABITAT - Frequenta campagne moderatamente alberate, boschi con radure, pascoli, aree incolte ricche di erbe infestanti, frutteti, vigneti, giardini e parchi urbani.

COMPORTAMENTO - Di indole socievole, è gregario e durante il giorno vaga alla ricerca del cibo assieme ai consimili. Si posa sulle cime fruttifere delle piante erbacee appetite e si appende anche a testa in giù come le cince. Possiede un volo ondulante e danzante caratteristico. Assai di rado si porta sul terreno, mentre normalmente si posa sugli alberi verso la cima o all'estremità esterna dei rami della chioma.

ALIMENTAZIONE - Si ciba essenzialmente di grani e semi di varie piante selvatiche, preferendo quelle di *Cardus* e di *Cirsium*

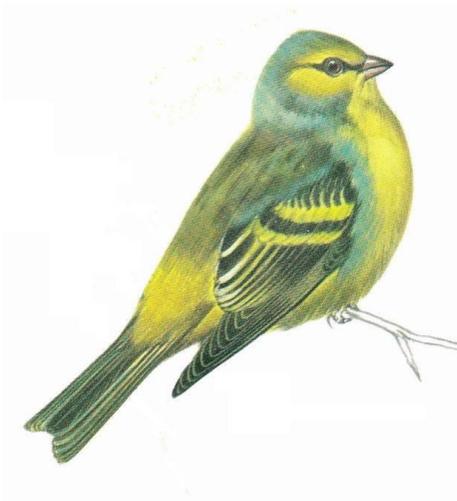
RIPRODUZIONE - Verso la fine dell'inverno i maschi del gruppo diventano viepiù aggressivi tra loro e iniziano a corteggiare le femmine. I rituali cerimoniali sono piuttosto semplici: il maschio si avvicina alle femmine tentando di toccarne il becco con il proprio; se una di queste ricambia il contatto si consolida il rapporto di coppia, che nei giorni successivi viene rafforzato dal maschio con frequenti rigurgiti di cibo nel becco della compagna. Altre esibizioni nuziali vengono compiute sia in volo con un lento movimento delle ali e con la coda distesa, sia a terra accovacciandosi e oscillando lateralmente con le ali spiegate. La femmina si preoccupa di individuare su una biforcazione all'estremità del ramo di un albero il sito ove ubicare il nido e provvedere alla sua costruzione, mentre il maschio si limita ad accompagnarla. Il nido a forma di coppa poco profonda è realizzato con cura, intrecciando radichette, fucelli, muschi e licheni. Nell'anno compie due covate da fine aprile in poi. Le 4-6 uova deposte sono incubate per circa 12 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 13-18 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Cardellino è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Venturone alpino

Carduelis citrinella (Pallas, 1764)



Ordine Passeriformi	Famiglia Fringillidi	Genere <i>Carduelis</i>
------------------------	-------------------------	----------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Venturone alpino è una specie sedentaria e dispersiva, diffusa su alcuni sistemi montuosi dell'Europa centrale e sud-occidentale, generalmente ad altitudini superiori ai 1.000 metri. Le popolazioni dei quartieri riproduttivi meridionali sono sedentarie o parzialmente erratiche.

In Italia è presente sull'arco alpino, con maggiori concentrazioni nelle Alpi centro-occidentali a quote elevate.

HABITAT - Frequenta i boschi di conifere fino al limite superiore della vegetazione arborea e i pascoli montani con alberi sparsi.

COMPORTEMENTO - Di indole socievole, ad eccezione del periodo riproduttivo vive in piccoli branchi di decine di individui. È abbastanza tranquillo e confidente, e spesso si stabilisce vicino alle

baite e alle abitazioni isolate, dove trova rifugio sotto le tegole quando le condizioni climatiche sono avverse. Possiede un volo ondulato a battiti e chiusura d'ala e scivolata ad ali aperte. Sul terreno si sposta saltellando.

ALIMENTAZIONE - Si ciba principalmente dei semi delle piante erbacee selvatiche. Cattura anche Insetti, specie per nutrire i nidiacei.

RIPRODUZIONE - All'inizio della primavera si formano le coppie, che abbandonano il branco e ricercano un ramo di una conifera adatto alla nidificazione. La femmina provvede a raccogliere il materiale necessario alla costruzione del nido, mentre il maschio si limita a seguire la compagna cantando con vigore. Il nido è a forma di piccola coppa e viene realizzato con erbe, radichette e licheni; l'interno è foderato di piumino, penne, peli e fibre vegetali. Nell'anno compie due covate tra aprile e luglio. Le 4-5 uova deposte sono incubate per circa 2 settimane dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 15-18 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Venturone alpino è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

NOTA

Sino a pochi anni or sono il Venturone veniva considerato specie politipica a distribuzione europea, presente con la forma nominale su alcuni sistemi montuosi dell'Europa centrale e sud-occidentale, e con la sottospecie *S. c. corsicanus*, in Corsica, Sardegna e alcune isole dell'Arcipelago Toscano. Recenti studi compiuti sul piumaggio, le vocalizzazioni ed il DNA mitocondriale hanno tuttavia portato a separare le due forme, che oggi vengono considerate specie monotipiche distinte (Da: Spina F. e Volponi S., 2008 - Atlante della migrazione degli Uccelli in Italia. Min. Ambiente e ISPRA, Tip. CSR, Roma).

Verzellino

Serinus serinus (Linnaeus, 1766)



Ordine Passeriformi	Famiglia Fringillidi	Genere <i>Serinus</i>
------------------------	-------------------------	--------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Verzellino è una specie diffusa in Europa, Asia Minore e Nord Africa con popolazioni geografiche sedentarie o migratrici a corto e medio raggio. Nel corso degli ultimi due secoli ha notevolmente ampliato il proprio areale riproduttivo. Originariamente era infatti presente solo nei paesi dell'Europa meridionale che si affacciano sul Mediterraneo, ed al Nord Africa, dal Marocco alla Tunisia. Dal XIX secolo ha cominciato ad occupare gradualmente le regioni più settentrionali, raggiungendo dapprima i paesi dell'Europa centrale e poi, nel corso XX secolo, anche Olanda, Germania ed Inghilterra. Verso oriente ha raggiunto la Bielorussia, l'Ucraina e la Russia occidentale. I quartieri di svernamento delle popolazioni migratrici sono posti entro l'areale riproduttivo o poco più a Sud.

In Italia è migratore, svernante e nidificante dal livello del mare fino ad altitudini di 2.000 metri.

HABITAT - Frequenta boschi con radure, prati e pascoli alberati oltre il limite delle foreste, frutteti, vigneti, oliveti, parchi urbani, zone rurali.

COMPORTEMENTO - Di indole socievole, è gregario e si riunisce in piccoli gruppi anche con altri Fringillidi. Possiede un volo rapido e ondeggiante. Si posa su alberi, cespugli e cavi aerei, ma si porta spesso sul terreno, ove si sposta saltellando.

ALIMENTAZIONE - Si ciba essenzialmente di semi di piante erbacee e di essenze arboree (ad. es. ontano), foglie tenere e germogli. Non si esclude che in primavera possa catturare qualche piccolo insetto.

RIPRODUZIONE - All'inizio della primavera la femmina si dedica alla costruzione del nido all'estremità di un ramo di un albero, dove il fogliame è più fitto. Il nido è piuttosto piccolo e ben costruito con stecchi, licheni, muschio, radichette, intessuto di ragnatele e tappezzato abbondantemente con penne e peli. Il maschio non concorre al lavoro della compagna e si limita a seguirla. Nell'anno compie due covate da aprile in poi. Le 3-4 uova deposte sono incubate per circa 13 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane, ma per un'ulteriore decina di giorni rimangono in prossimità del nido e vengono nutriti dai genitori.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Verzellino è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Lucherino

Spinus spinus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Fringillidi	Genere <i>Spinus</i>
------------------------	-------------------------	-------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Lucherino è una specie migratrice, diffusa in Europa ed Asia nelle foreste di conifere delle zone boreali e temperate. L'areale riproduttivo si estende dalla Gran Bretagna ed Irlanda ad Est fino alle coste orientali russe sul Mare di Okhotsk e a Sud fino alle montagne dell'Europa centro-meridionale (Pirenei, Balcani, Caucaso) e all'Asia centrale. I quartieri di svernamento sono posti entro l'areale riproduttivo o poco più a Sud. Il numero di individui che migrano varia enormemente da un anno all'altro, in relazione alla variabilità inter-annuale di produttività delle foreste di conifere ed i movimenti più ampi si verificano quando nella migrazione è coinvolto un numero elevato di individui. Alcune popolazioni che nidificano alle latitudini più meridionali possono essere considerate residenti.

In Italia è migratore regolare tra fine settembre e metà novembre e tra metà febbraio e marzo, svernante e stazionario e nidificante sulle Alpi e sui rilievi Calabri ad altitudini superiori ai 1.300 metri.

HABITAT - Nel periodo riproduttivo frequenta le foreste di conifere e miste ricche di radure, mentre in inverno si insedia negli ambienti più vari: boschi di ontani lungo i fiumi, margini di campi, parchi urbani, ecc.

COMPORAMENTO - Manifesta una spiccata socialità e si riunisce in gruppi anche molto numerosi. È molto attivo nel corso dell'intera giornata, dedicata in gran parte alla ricerca dei semi di cui si nutre. Si posa anche sul terreno, dove si muove saltellando. Possiede un volo rapido, oscillante e irregolare; il branco vola in formazioni serrate con brusche virate e scarti.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di semi di betulla, ontano e di numerose piante erbacee, dei pinoli delle conifere, di gemme, germogli e bacche. Durante l'estate la dieta è integrata con bruchi ed afidi.

RIPRODUZIONE - Già alla fine di gennaio nel branco si formano le coppie. Il maschio si esibisce nei voli nuziali elevandosi in volo con ampi movimenti delle ali e con la coda distesa, descrivendo numerosi cerchi concentrici attorno alla sommità degli alberi. È la femmina che provvede al trasporto del materiale e alla costruzione del piccolo nido a forma di coppa ben mimetizzato all'estremità di un ramo. La nidificazione avviene spesso in piccole colonie sullo stesso albero. Nell'anno compie due covate da aprile in poi. Le 3-5 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo ad intervalli piuttosto lunghi. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di circa 2 settimane e si riuniscono in piccoli gruppi erratici, che si allontanano molto presto dal luogo di nascita.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Lucherino è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Strillozzo

Emberiza calandra Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Emberizidi	Genere <i>Emberiza</i>
------------------------	------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Lo Strillozzo è una specie sedentaria, parzialmente migratrice e dispersiva, diffusa con tre sottospecie in un ampio areale che dalle Isole Canarie si estende all'Asia centrale e dall'Europa centro-settentrionale al Nord Africa, all'Iran e all'Iraq. I quartieri di svernamento delle popolazioni migratrici sono posti entro l'areale riproduttivo. I soggetti residenti compiono movimenti erratici gregari durante l'inverno, la cui estensione è in relazione alla distribuzione ed all'abbondanza delle risorse trofiche.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante. È ampiamente distribuito nell'Italia continentale, nelle isole maggiori e su alcune

delle isole minori più estese, mentre manca alle quote più elevate dell'Appennino e da ampi settori delle Alpi.

HABITAT - Frequenta incolti, prati e pascoli con presenza di siepi, cespugli e alberi sparsi, alvei fluviali, margini di zone umide e campagne coltivate.

COMPORTEMENTO - Conduce vita gregaria ad eccezione della stagione riproduttiva, allorché diviene solitario e territoriale. Si riunisce in branco anche con altri Fringillidi. Ha un volo a volte ondulato, specie sulle lunghe distanze, e a volte rettilineo, talvolta a zampe pendenti. Sul terreno, dove trascorre la notte tra la vegetazione, si muove saltellando.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di granaglie, semi, erbe, germogli e bacche, ed in estate cattura anche Artropodi e vermi, che costituiscono l'alimento principale dei nidiacei.

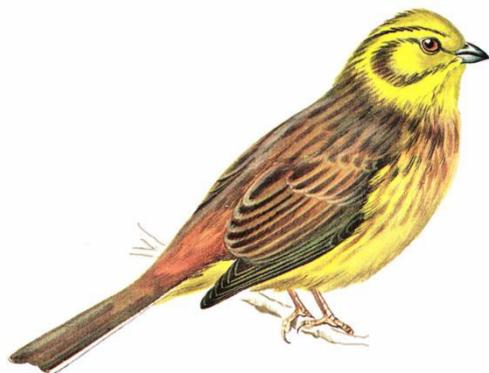
RIPRODUZIONE - Con l'approssimarsi dell'epoca riproduttiva il maschio abbandona il branco e si insedia in un proprio territorio, quindi con canti e parate invita le femmine ad accoppiarsi. Il maschio è poligamo e non partecipa attivamente alle attività delle proprie famiglie, limitandosi a sorvegliare il suo harem. Ciascuna femmina provvede quindi da sola a tutte le incombenze, dalla costruzione del nido allo svezzamento della prole. Il nido a forma di coppa, ben intessuto con erbe e steli e tappezzato di erbe più fini e radichette, viene ubicato sul terreno o nei cespugli a poca altezza dal suolo. Nell'anno compie due covate da fine aprile in poi. Le 4-6 uova deposte sono incubate per 12-14 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 10-13 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Strillozzo è specie: protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Zigolo giallo

Emberiza citrinella Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Emberizidi	Genere <i>Emberiza</i>
------------------------	------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Lo Zigolo giallo è una specie diffusa con tre sottospecie nelle zone boreali e temperate di Europa ed Asia. La maggior parte delle popolazioni sono parzialmente migratrici e svernano all'interno dei territori riproduttivi; quelle delle regioni più settentrionali dell'areale abbandonano completamente le zone di riproduzione in autunno, compiendo spostamenti su brevi o medie distanze.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante nelle regioni settentrionali e lungo la dorsale appenninica fino alla Basilicata, ad altitudini comprese tra gli 800 e i 1.800 metri. È assente in Calabria, Puglia e isole maggiori.

HABITAT - Frequenta boschi radi, pascoli alberati, campagne coltivate con presenza di siepi, cespugli e alberi.

COMPORTEMENTO - Per quanto non sia troppo socievole, ad eccezione del periodo della nidificazione conduce vita gregaria in piccoli branchi, a volte misti con Fringillidi e passeri. Mantiene comunque una spiccata individualità e ciò favorisce liti anche violente, che però non ledono la coesione del branco. Sul terreno, ove ricerca il cibo, saltella e cammina tenendo il corpo in posizione orizzontale e basso sulle zampe. Ha un volo vario, sia diritto sia irregolare e ondulato.

ALIMENTAZIONE - Si ciba soprattutto di semi di cereali e di altre graminacee, ma pure di frutti selvatici, erbe, germogli.

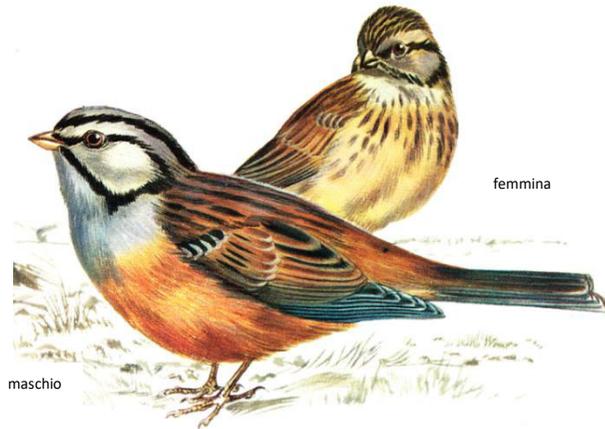
RIPRODUZIONE - In primavera si formano le coppie, che si isolano dai branchetti invernali allorché iniziano la costruzione del nido e divengono territoriali. Nelle parate nuziali il maschio esegue attorno alla femmina una danza, tenendo la testa alta col becco puntato al cielo, la coda dritta e le ali semiaperte vibranti. Il nido viene approntato sul terreno, ben nascosto dalla fitta vegetazione erbacea e arbustiva, o fra i rami più bassi di un fitto cespuglio. La femmina provvede sia alla ricerca del materiale sia alla costruzione del nido; il maschio segue la compagna cantando e pavoneggiandosi con il becco pieno di pagliuzze, ma non partecipa poi ai lavori di allestimento del nido. Nell'anno compie due covate tra aprile e luglio. Le 3-5 uova deposte sono incubate per 12-14 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 11-13 giorni, ma si mantengono nei paraggi e vengono nutriti ancora per un paio di settimane.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, per quanto negli ultimi decenni appaia in calo un po' ovunque.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Zigolo giallo è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Zigolo muciatto

Emberiza cia Linnaeus, 1766



Ordine Passeriformi	Famiglia Emberizidi	Genere <i>Emberiza</i>
------------------------	------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Lo Zigolo muciatto è una specie diffusa con cinque sottospecie nelle zone montuose della Regione Palearctica meridionale, dall'Europa centro-meridionale all'Africa nord-occidentale e dall'Asia Minore al Caucaso e fino all'Iran. La maggior parte delle popolazioni sono sedentarie o dispersive, ma quelle che si riproducono nelle zone con clima invernale rigido sono migratrici o migratrici parziali, sia a breve che a medio raggio.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante nella fascia compresa tra i 400 e i 2.100 metri di altitudine lungo l'arco alpino, sui principali rilievi appenninici e nella Sicilia centro-settentrionale;

durante l'inverno può compiere spostamenti altitudinali a quote più basse.

HABITAT - Frequenta le zone semi-aride con vegetazione sparsa alle basse e medie altitudini, insediandosi sui versanti esposti a Sud, spesso ripidi con affioramenti rocciosi, pietraie, pochi cespugli e alberi sparsi. Localmente è presente nelle scarpate stradali, nelle cave e nei coltivi terrazzati con siepi e muretti.

COMPORTEMENTO - Di indole solitaria e schiva, nel periodo riproduttivo è fortemente territoriale e il maschio ammette nel proprio territorio solo la compagna e i piccoli. Nella stagione invernale diviene gregario e si riunisce in piccoli branchi. Ha un volo battuto e abbastanza ondulato.

ALIMENTAZIONE - Si ciba essenzialmente di semi di graminacee selvatiche e coltivate. Insetti e loro larve costituiscono l'alimento dei nidiacei.

RIPRODUZIONE - Una volta formatasi la coppia, la femmina inizia la costruzione del nido in genere sul terreno fra le pietre, i cespugli e i ciuffi d'erba. Il nido appare come un voluminoso insieme di erbe secche, cortecce sfilacciate e muschio, guarnito all'interno con crini e fini radichette. Nell'anno compie una o due covate da fine aprile in poi. Le 4-5 uova deposte sono incubate per 12-14 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi sia dalla femmina che dal maschio. I giovani abbandonano il nido all'età di 11-13 giorni, ma si mantengono nei paraggi e vengono nutriti dai genitori ancora per un tempo non noto.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Zigolo muciatto è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Ortolano

Emberiza hortulana Linnaeus, 1758



Ordine Passeriformi	Famiglia Emberizidi	Genere <i>Emberiza</i>
------------------------	------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - L'Ortolano è una specie migratrice a lungo raggio, diffusa in Europa e Asia. Nidifica in tutti i paesi europei ad eccezione di Belgio e Regno Unito, nel Caucaso e in alcune zone dell'Algeria; è assente da gran parte delle zone costiere dell'Europa occidentale e dalle grandi isole del Mediterraneo, eccetto Creta. Le aree di svernamento si estendono nell'Africa sub-sahariana. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento si svolge tra fine agosto e ottobre, mentre quella pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione ha luogo in aprile-maggio.

In Italia è estivo e nidificante tra aprile e settembre nelle regioni settentrionali e centrali fino alla Campania e al Molise, mentre più a Sud è sporadicamente presente sui rilievi; è assente nelle isole.

HABITAT - Frequenta terreni aperti con cespugli e alberature, campi di cereali, frutteti e vigneti degradati, alvei di fiumi, sia in pianura che in collina. Durante lo svernamento si insedia nelle savane e nelle zone cespugliate predesertiche.

COMPORTEMENTO - Di indole schiva e tranquilla, rifugge la presenza dell'uomo. Nel periodo internuziale ha tendenze gregarie e si riunisce in piccoli branchi, anche misti con il Prispolone.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di semi di piante erbacee sia selvatiche che coltivate e, nel periodo primaverile-estivo, di Insetti e altri Invertebrati, le cui larve appaiono fondamentali per l'allevamento dei nidiacei.

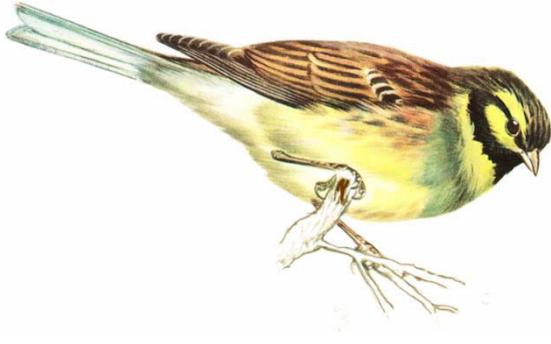
RIPRODUZIONE - Al ritorno nelle aree riproduttive la femmina si dedica alla costruzione del nido a forma di coppa sul terreno, per lo più fra le erbe o alla base di un cespo di qualche grossa pianta erbacea. Nell'anno compie una o, raramente, due covate tra maggio e giugno. Le 4-5 uova deposte sono incubate dalla femmina per 11-12 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 12-13 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in preoccupante diminuzione. Un tempo abbastanza comune, ha sofferto in modo particolare per l'intensificazione delle pratiche agricole e per le sfavorevoli condizioni ambientali nelle aree di svernamento.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Ortolano è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Zigolo nero

Emberiza cirlus Linnaeus, 1766



Ordine Passeriformi	Famiglia Emberizidi	Genere <i>Emberiza</i>
------------------------	------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Lo Zigolo nero è una specie sedentaria e dispersiva, diffusa nel settore sud-occidentale della Regione Palearctica, nelle regioni poste a Sud di una linea virtuale che dal Galles settentrionale scende verso Sud-Sud-Est, attraverso l'Ungheria sud-occidentale e la Bulgaria nord-orientale fino alla Turchia, ed include l'Africa nord-occidentale e le isole del Mediterraneo. Per quanto la maggior parte delle popolazioni sia sedentaria, molti soggetti di quelle più settentrionali in inverno si spostano a Sud nelle regioni più favorite dal punto di vista climatico.

In Italia è presente nelle regioni nord-occidentali e lungo la penisola fino alla Sicilia e in alcune piccole isole, mentre è assente da gran parte delle regioni nord-orientali, dalla Pianura Padana e dal Salento.

HABITAT - Frequenta praterie, incolti erbosi e cespugliati, coltivi, frutteti, vigneti, boschi anche molto degradati in zone collinari e montane fino a 1.500 metri di altitudine.

COMPORAMENTO - Di indole schiva e riservata, si mimetizza molto bene con l'ambiente che lo circonda grazie alla colorazione del piumaggio. Molto difficilmente esce allo scoperto e al minimo allarme si rifugia nella macchia più vicina. Si posa abitualmente su alberi e cespugli, ove trascorre la notte. Possiede un volo agile.

ALIMENTAZIONE - Si ciba soprattutto di semi in particolare delle graminacee, Insetti e Invertebrati nella stagione riproduttiva; questi ultimi costituiscono l'alimento dei nidiacei.

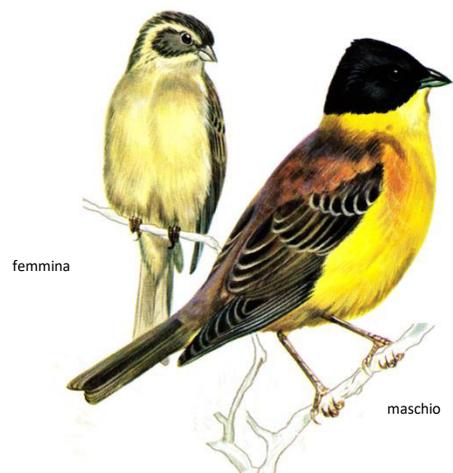
RIPRODUZIONE - All'inizio della stagione della riproduzione le coppie si isolano ed iniziano le parate nuziali, durante le quali il maschio esegue attorno alla femmina una danza, tenendo la testa alta col becco puntato al cielo, la coda dritta e le ali semiaperte vibranti. Il sito di nidificazione viene eletto tra le fitte e basse ramificazioni di arbusti o a terra, in una leggera incavatura di scarpate e pendii erbosi o, talvolta, in cavità di rocce o muretti a secco. Il nido a forma di coppa, voluminoso e ben intrecciato, è costruito dalla sola femmina con steli, foglie, erbe secche, radici e fibre; internamente viene rivestito con penne e muschio. Il maschio segue la compagna, ma non partecipa al lavoro di allestimento del nido. Nell'anno compie due covate tra aprile e luglio. Le 3-4 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo con assiduità. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 11-13 giorni. I legami familiari permangono a lungo, spesso anche per tutto l'inverno.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Zigolo nero è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Zigolo capinero

Emberiza melanocephala Scopoli, 1769



Ordine Passeriformi	Famiglia Emberizidi	Genere <i>Emberiza</i>
------------------------	------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Lo Zigolo capinero è una specie migratrice, diffusa in Europa sud-orientale e in Asia sud-occidentale: penisola Balcanica, Cipro, Caucaso, Asia Minore, Iraq, Iran, Afghanistan, Palestina. I principali quartieri di svernamento si estendono nell'India nord-occidentale.

In Italia è estivo e nidificante localizzato lungo la costa adriatica delle regioni meridionali.

HABITAT - Frequenta radure di boschi, aree cespugliate con bassi alberi, campagne coltivate a cereali e girasole, vigneti, oliveti, parchi e giardini, macchia mediterranea e garighe. In Italia si insedia nelle

pianure costiere erbose o in parte coltivate a cereali e nelle colline a macchia e cespugli.

COMPORTEMENTO - Ad eccezione del periodo riproduttivo conduce vita gregaria in branchi molto numerosi. Di indole poco confidente, evita le zone troppo antropizzate o frequentate dall'uomo. I maschi sostano abitualmente su posatoi dominanti, dai quali controllano il proprio territorio di nidificazione e fanno udire un canto sonoro e melodioso. Quando volano da un posatoio all'altro tengono le zampe pendenti.

ALIMENTAZIONE - Si ciba essenzialmente di semi di piante selvatiche e coltivate. Insetti e loro larve costituiscono l'alimento dei nidiacei.

RIPRODUZIONE - Per la nidificazione viene in genere scelto un sito nei cespugli, nei rovi o fra i cardì, ma a volte fra le viti o su un olivo. Il nido è una costruzione abbastanza rozza di erbe secche e foglie di cardo, tappezzato all'interno con erbe fini e peli. Nell'anno compie una covata tra la metà di maggio e giugno. Le 4-5 uova deposte sono incubate per circa 14 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo con assiduità. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 12-16 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione sfavorevole e in diminuzione.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Zigolo capinero è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Migliarino di palude

Emberiza schoeniclus (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Emberizidi	Genere <i>Emberiza</i>
------------------------	------------------------	---------------------------

DISTRIBUZIONE - Il Migliarino di palude è una specie sedentaria, migratrice e dispersiva, diffusa con una quindicina di sottospecie in Europa, Asia settentrionale e centrale, Asia Minore e Marocco. In Europa è ampiamente presente in tutti i Paesi, dal Regno Unito alla Russia e dalla Scandinavia al Mediterraneo. Le popolazioni meridionali sono prevalentemente sedentarie, mentre quelle settentrionali compiono regolari migrazioni verso i quartieri di svernamento posti a Sud dell'areale riproduttivo fino al bacino del Mediterraneo.

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante. Le popolazioni nidificanti sono migratrici parziali, erratiche e localmente sedentarie.

HABITAT - Frequenta gli ambienti di fragmiteto per gran parte del ciclo stagionale, ed in particolare in periodo riproduttivo. È quindi diffuso in paludi, stagni, torbiere, laghi, fiumi e canali. Nel periodo invernale frequenta anche le aree agricole, in special modo quelle incolte, e le praterie.

COMPORTEMENTO - Soprattutto nel periodo invernale è gregario e tende a formare gruppi misti con altre specie di zigoli, ballerine e pispole. Possiede un volo incerto e irregolare, zigzagante, che diviene più regolare nelle lunghe distanze. Sul terreno cammina, saltella e corre.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di semi di piante palustri, granaglie anche di cereali coltivati e, specialmente nel periodo primaverile-estivo, di insetti e loro larve, Aracnidi, piccoli Molluschi e Crostacei.

RIPRODUZIONE - All'inizio della primavera i maschi occupano un proprio territorio e all'inizio di aprile si formano le coppie. La femmina provvede alla costruzione del nido ben nascosto tra la vegetazione in un cespo di carice o di giunco, in una ceppaia o fra le radici di un salice, su un ammasso di vegetazione secca. Il nido è realizzato con steli, muschio e foglie secche, ed è tappezzato all'interno con erbe fini, piumino vegetale e fiori di canne. Nell'anno compie una o due covate tra la fine di aprile e giugno. Le 4-5 uova deposte sono incubate per circa 13 giorni dalla femmina. I pulcini sono nidicoli e vengono accuditi da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 10-13 giorni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Migliarino di palude è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Zigolo delle nevi

Plectrophenax nivalis (Linnaeus, 1758)



Ordine Passeriformi	Famiglia Calcaridi	Genere <i>Plectrophenax</i>
------------------------	-----------------------	--------------------------------

DISTRIBUZIONE - Lo Zigolo delle nevi è una specie diffusa nella zona circumpolare di Europa, Asia e America con cinque sottospecie. Le popolazioni delle zone più settentrionali dell'areale riproduttivo sono totalmente migratrici, mentre le altre sono parzialmente migratrici. In Europa i quartieri di svernamento si estendono alle medie latitudini in aree costiere e di pianura delle regioni centro-orientali e trovano il loro limite meridionale in corrispondenza delle coste del Mediterraneo.

In Italia è migratore svernante nelle regioni settentrionali, ma in numero assai scarso.

HABITAT - Frequenta le coste rocciose del Mar Glaciale Artico e dell'Oceano Atlantico settentrionale, e le alte montagne. Durante la

migrazione e lo svernamento è presente nelle brughiere, campi arati, zone ghiaiose e dirupate.

COMPORAMENTO - È gregario e si riunisce in gruppi più o meno numerosi anche con altre specie. Più terricolo degli altri zigoli, sul terreno ricerca il cibo correndo e talvolta saltellando. Trascorre la notte a terra fra le pietre e i cespi d'erba. Possiede un volo rapido e ondulato, a volte alto. Quando è allarmato agita la coda e le ali. È piuttosto confidente nei confronti dell'uomo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di semi di piante erbacee, germogli di sassifraga, muschi, Insetti e piccoli Crostacei.

RIPRODUZIONE - Sul terreno, tra rocce e sassi o nei ruderi, la femmina costruisce il nido con erbe secche, steli, muschio, licheni, e ne tappezza l'interno con erbe più fini e molte penne. Il maschio si limita ad osservare la compagna e non partecipa ai lavori di allestimento del nido. Nell'anno compie una o due covate tra la fine di maggio e luglio. Le 4-6 uova deposte sono incubate per 12-13 giorni dalla femmina, alla quale il maschio procura il cibo. I pulcini sono nidicoli e vengono allevati da entrambi i genitori. I giovani abbandonano il nido all'età di 12-14 giorni

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Zigolo delle nevi è specie: rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

GLOSSARIO

Accidentale – Termine usato per indicare una specie che non è presente nell'area considerata e l'eventuale osservazione di esemplari in tale area costituisce un fatto insolito.

Acqua salmastra – Le acque delle zone umide litoranee si considerano salmastre quando la salinità è compresa tra 1,5 e 35‰.

Alloctono – Termine utilizzato per indicare una specie o sottospecie che non appartiene alla fauna originaria di una determinata regione geografica e che è stata introdotta in quell'area intenzionalmente o accidentalmente dall'uomo.

Anellidi – Gruppo di animali Invertebrati che vivono nelle acque marine e in quelle d'acqua dolce o nella terra umida. Hanno aspetto vermiforme, con corpo per lo più cilindrico e segmentato in anelli detti metameri. La parete esterna del corpo forma un sacco muscolo-cutaneo che rappresenta l'organo locomotore principale (es. lombrichi, sanguisughe).

Anfibi – Classe di Vertebrati eterotermi, la cui temperatura corporea varia in relazione alla temperatura dell'ambiente. Hanno la pelle nuda e umida, con ghiandole di tipo mucoso e sieroso; queste ultime talvolta secernono sostanze tossiche. Respirano tramite le branchie allo stato larvale e mediante i polmoni allo stato adulto. Sebbene alcune specie trascorrono gran parte dell'anno in un regime aereo, le più non si avventurano mai lontano dall'acqua, alternando immersioni ed emersioni, ed altre conducono una vita decisamente acquatica. Il legame con l'acqua è rinsaldato dalle modalità riproduttive e da quelle dello sviluppo. Nella maggior parte dei casi le uova sono deposte in acqua e le larve che schiudono sono strettamente dipendenti dall'habitat acquatico. Solo attraverso il processo della metamorfosi la larva acquisirà abitudini più o meno nette di animale terrestre (es. tritoni, salamandre, rospi, rane).

Antropizzato – Riferito ad un ambiente modificato dall'intervento dell'uomo.

Aracnidi – Gruppo di animali Invertebrati in gran parte terrestri ed alcuni adattati secondariamente alla vita acquatica. Hanno il corpo distinto in due porzioni: cefalotorace e addome; sono provvisti di 4 paia di zampe (ragni, scorpioni, acari).

Areale – Area geografica ove è distribuita una specie.

Artropodi – Gruppo di animali Invertebrati terrestri ed acquatici con corpo metamero a simmetria bilaterale rivestito di uno scheletro esterno e dotato di numerose appendici articolate con distinte funzioni: per l'alimentazione, per la locomozione o quali organi di senso. Nella maggior parte degli Artropodi i metameri nell'adulto sono uniti in gruppi a formare le varie regioni del corpo (capo, torace, addome) (es. Crostacei, Insetti, Aracnidi, Miriapodi).

Autoctono – Termine utilizzato per indicare una specie o sottospecie che appartiene alla fauna originaria di una determinata regione geografica.

Avannotto – Pesce neonato avente forma diversa dall'adulto.

Biodiversità – Insieme degli organismi viventi nelle loro diverse forme e degli ecosistemi ad essi correlati. Implica tutta la variabilità biologica: di geni, specie, habitat.

Biotopo – Unità geografica o topografica con caratteristiche ambientali relativamente uniformi in cui si svolge la vita di una comunità di organismi.

Bivalvi – Molluschi dotati di una conchiglia a due valve unite dorsalmente da un legamento elastico.

Borra – Resto del cibo non digerito che viene rigurgitato da un gran numero di specie di uccelli sotto forma per lo più cilindrica.

Bosco deciduo – Formazione forestale costituita da piante latifoglie a foglia caduca.

Bosco misto – Formazione forestale costituita da piante latifoglie a foglia caduca e conifere sempreverdi.

Bosco ripariale – Formazione arborea di latifoglie decidue presente lungo i fiumi e le zone umide.

Brughiera – Ambiente presente soprattutto nell'Europa nord-occidentale caratterizzato da terreno argilloso o sabbioso povero di humus e di sali solubili con vegetazione costituita da arbusti (brugo, erica, mirtillo, ecc.).

Cefalopodi – Molluschi marini predatori caratterizzati da un corpo a forma di sacco provvisto di una corona di diversi tentacoli che circonda la bocca e di un sifone, situato centralmente al capo, attraverso il quale l'acqua viene espulsa per consentire un'efficace locomozione (es. seppie, calamari, polpi).

Celenterati – Gruppo di animali Invertebrati acquatici che vivono generalmente in colonie e sono caratterizzati da due tipi di organizzazione: il polipo e la medusa. Molte specie sono provviste di organi di difesa urticanti (es. idra, corallo, anemone di mare).

Coleotteri – Ordine di Insetti terrestri ed acquatici che comprende un gran numero di specie di aspetto esterno ed abitudini molto diverse. Caratteri comuni sono la presenza di due paia di ali: quelle anteriori, dette elitre, sono dure e coriacee, quelle posteriori sono membranose e nascoste sotto le anteriori. Le larve sono molto diverse dagli adulti e subiscono una metamorfosi completa.

Conspecifico – Riferito ad individui appartenenti alla stessa specie.

Covata – Insieme delle uova deposte in un nido.

Crostacei – Gruppo di animali Invertebrati in gran parte acquatici, sia marini che di acqua dolce; alcune specie sono terrestri ed altre parassite di pesci o di altri animali acquatici. Hanno il corpo ricoperto da un tegumento calcareo detto crosta suddiviso in metameri disuguali (es. pulci d'acqua, gamberi di fiume e marini, granchi).

Dimorfismo sessuale – Differenze morfologiche riscontrabili tra i due sessi di una stessa specie.

Dimorfismo stagionale – Differenze morfologiche riscontrabili nello stesso individuo in due diverse stagioni.

Ditteri – Ordine di Insetti per lo più terrestri provvisti di ali anteriori membranose ed ali posteriori ridotte a bilancieri a forma di clava

utili alla regolazione del volo. Le larve sono molto diverse dagli adulti e subiscono una metamorfosi completa (es. mosche, zanzare).

Erratismo – Movimento di modesta portata verso territori limitrofi compiuto da individui di una specie sedentaria.

Fauna – Insieme delle specie animali presenti in un territorio.

Gasteropodi – Molluschi terrestri e acquatici caratterizzati da un corpo asimmetrico molle distinto in un capo munito di tentacoli e in un piede. In molte specie il corpo è protetto da una conchiglia dorsale unica che, come il corpo, subisce all'inizio del suo sviluppo una torsione (es. chiocchie).

Girino – Forma larvale degli Anfibi anuri (es. rane) caratterizzata da un corpo di forma globosa con una lunga coda laminare e dalla respirazione che avviene attraverso le branchie.

Golena – Area compresa tra l'argine naturale di un fiume e il letto di magra, che viene sommerso in caso di piena del fiume.

Gregario – Termine riferito agli animali che vivono in branchi e simili aggregazioni, in genere regolate da una struttura sociale caratteristica della specie.

Habitat – Insieme delle condizioni ambientali (vegetazione, suolo, clima) che caratterizzano il tipo di ambiente di una data specie.

Imenotteri – Ordine di Insetti terrestri caratterizzati in genere da due paia di ali membranose e da apparato boccale masticatore o succhiatore. Le larve sono molto diverse dagli adulti e subiscono una metamorfosi completa. Questo Ordine annovera specie dal comportamento sociale molto evoluto, basato su complesse società di tipo matriarcale con caste ben distinte per morfologia e funzioni (es. vespe, api, formiche).

Incubazione (= cova) – Riscaldamento dell'uovo da parte del genitore, che apporta il calore necessario allo sviluppo dell'embrione.

Insetti – Gruppo di animali Invertebrati in gran parte terrestri aventi il corpo distinto in tre porzioni: testa, torace, addome. Sono

caratterizzati dalla presenza di 6 arti e per questo sono anche chiamati Esapodi.

Invertebrati – Animali privi delle vertebre, che hanno come carattere comune la mancanza di uno scheletro interno (es. Insetti, Molluschi, ecc.).

Lanca – Stagno che si forma nell'ansa di un fiume abbandonata dalla corrente.

Larva – Stadio giovanile degli animali a sviluppo indiretto (ad es. Insetti), i quali raggiungono lo stadio adulto attraverso il processo della metamorfosi.

Laguna – Specchio d'acqua più o meno salmastra di scarsa profondità comunicante con il mare per mezzo di una o più "bocche".

Lepidotteri – Ordine di Insetti molto omogeneo, diurni e notturni, provvisti di due paia di ali membranose ricoperte di piccole scaglie che determinano le tipiche colorazioni. Le larve, dette bruchi, sono molto diverse dagli adulti e subiscono una metamorfosi completa (es. farfalle).

Migratore – Animale che compie annualmente spostamenti dai quartieri di nidificazione a quelli di svernamento.

Miriapodi – Gruppo di animali Invertebrati terrestri di aspetto vermiforme, con corpo composto da molti segmenti in genere simili, ciascuno dei quali è provvisto di uno o due paia di arti (es. scolopendra, millepiedi).

Molluschi – Gruppo di animali Invertebrati acquatici e terrestri caratterizzati da un corpo molle rivestito, in genere, da una conchiglia calcarea di forme svariate. Il corpo è distinto in capo e tronco, formato da un piede e un sacco dorsale di visceri (es. polpi, lumache, vongole).

Muta – Processo fisiologico che negli uccelli determina la caduta delle penne vecchie e consunte e la successiva crescita delle nuove penne.

Nidicolo – Pulcino che nasce ad occhi chiusi e privo di piumino, resta nel nido e viene alimentato dai genitori (= prole inetta).

Nidifugo – Pulcino che nasce coperto di piumino e ad occhi aperti; immediatamente dopo la nascita abbandona il nido e si procura il cibo in modo autonomo (= prole precoce).

Occasionale – Termine utilizzato per indicare una specie che pur non essendo regolarmente presente in una determinata area geografica può essere di tanto in tanto osservata in tale area.

Omeotermo – Animale a temperatura corporea costante.

Palude – Area con presenza di acqua dolce stagnante di ridotta profondità.

Parata nuziale – Insieme di comportamenti ritualizzati compiuti da individui di sesso opposto della stessa specie per stimolare l'interesse sessuale.

Plancton – Insieme di organismi vegetali e animali che, sebbene in taluni casi siano in grado di nuotare, non riescono a contrastare i movimenti delle acque e sono trasportati passivamente dalle correnti e dai moti ondosi.

Popolazione – Insieme di individui della stessa specie che vivono in una determinata area.

Protozoi - Organismi unicellulari con nucleo e citoplasma ben differenziati.

Regione Neartica – Regione biogeografia comprendente l'America settentrionale.

Regione Olartica – Regione biogeografia comprendente le regioni Paleartica e Neartica.

Regione Paleartica – Regione biogeografia comprendente l'Europa, l'Asia centro-settentrionale, l'Africa nord-sahariana e le isole artiche.

Rettili – Classe di Vertebrati eterotermi, la cui temperatura corporea varia in relazione alla temperatura dell'ambiente. Hanno la pelle rivestita di squame o scudi cornei e lo scheletro completamente ossificato. La maggior parte delle specie è ovipara e le uova sono abbandonate dalla femmina dopo la deposizione e affidate per lo sviluppo al calore dell'ambiente (es. tartarughe), altre sono

ovovivipare (es. vipera) ed altre ancora vivipare (es. lucertola vivipara).

Savana – Ambiente di prateria con alberi sparsi o riuniti in piccoli boschetti, caratteristico delle regioni con alternanza di stagioni umide e prolungate stagioni secche. È presente in Africa, America meridionale e Australia.

Schiusa – Fase in cui il pulcino rompe il guscio dell'uovo.

Schiusa asincrona – Condizione per cui le uova che compongono una covata si schiudono in tempi diversi; i pulcini della nidiata presentano quindi un diverso grado di sviluppo.

Schiusa sincrona – Condizione per cui le uova che compongono una covata si schiudono pressoché nello stesso momento; i pulcini della nidiata presentano quindi un analogo grado di sviluppo.

Sedentario (= stanziale) – Animale che vive per tutto l'anno in un determinato territorio.

Specie – Unità fondamentale di classificazione degli animali e delle piante. Con tale termine s'intende un complesso di individui che presentano gli stessi caratteri morfologici, biologici e genetici e che sono in grado di riprodursi tra loro dando origine a discendenti fecondi.

Sottobosco – Insieme della vegetazione arbustiva ed erbacea di varie dimensioni che si sviluppa sul terreno delle formazioni forestali.

Sottospecie – Ciascuna delle categorie sistematiche nelle quali può essere suddivisa una specie.

Spirito santo – Termine usato per indicare una particolare fase di volo di alcune specie di uccelli che, sfarfallando, mantengono una posizione fissa in cielo, allo scopo di osservare il terreno sottostante per individuare le prede.

Steppa – Ambiente di prateria caratteristico delle regioni tropicali, subtropicali temperate o fredde con piovosità molto scarsa.

Taiga – Ambiente di foreste ad aghifoglie delle regioni settentrionali del pianeta caratterizzato da un clima con estate fredda e umida e con notevoli variazioni stagionali. Si estende dalla Scandinavia

all'Asia settentrionale e all'America del Nord tra la tundra a Nord e le steppe e le praterie a Sud.

Territorialismo – Termine utilizzato per indicare il comportamento che porta una specie animale a definire un'area di propria esclusiva attività, che viene difesa contro l'intrusione di altri animali, soprattutto se appartenenti alla stessa specie.

Tundra – Ambiente della zona circumpolare di Europa, Asia e Nord America compreso tra le foreste di conifere a Sud e il confine delle nevi e dei ghiacciai permanenti a Nord. È caratterizzato da un suolo costantemente gelato, ad eccezione dello strato superficiale nella bella stagione, e da una vegetazione costituita in prevalenza da muschi, licheni, piante erbacee e arbusti nani. In forma modificata quest'ambiente è presente sulle alte montagne.

Vertebrati – Animali provvisti di scheletro interno e di colonna vertebrale (es: Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi).

Zona umida – Estensione d'acqua dolce o salmastra, temporanea o permanente, di profondità inferiore ai 6 metri. Con questa definizione vengono comprese paludi, stagni, lanche dei fiumi, laghi costieri, lagune, ecc.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- AA. VV., 1980 – *Gli uccelli. Dizionario illustrato dell'avifauna italiana*. Voll. 1-4. Editoriale Olimpia, Firenze.
- ABRAM S., 1999 – *Fauna delle Alpi: Uccelli*. Nitida Immagine Editrice, Cles (Trento).
- BACCETTI N., P. DALL'ANTONIA, P. MAGAGNOLI, L. MELEGA, L. SERRA, C. SOLDATINI, M. ZENATELLO, 2002 – *Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima, trend delle popolazioni nel 1991-2000*. Biol. Cons. Fauna, 111.
- BERTHOLD P., 2003 – *La migrazione degli uccelli*. Bollati Boringhieri Editore s.r.l., Torino.
- BRICHETTI P., 2004 – *Uccelli. Conoscere, riconoscere e osservare tutte le specie di uccelli presenti in Europa*. De Agostini Editore, Novara.
- BRICHETTI P., G. FRACASSO, 2003 – *Ornitologia italiana, Vol. 1 Gaviidae - Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., G. FRACASSO, 2004 – *Ornitologia italiana, Vol. 2 Tetraonidae - Scolopacidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., G. FRACASSO, 2006 – *Ornitologia italiana, Vol. 3 Stercorariidae - Caprimulgidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., G. FRACASSO, 2007 – *Ornitologia italiana, Vol. 4 Apodidae - Prunellidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., G. FRACASSO, 2008 – *Ornitologia italiana, Vol. 5 Turdidae - Cisticolidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., P. DE FRANCESCHI, N. BACCETTI (a cura di), 1992 – *Fauna d'Italia, Aves I, Gaviidae - Phasianidae*. Edizioni Calderini. Bologna.
- BRICHETTI P., P. G. FRACASSO, 2015 – *Check-list degli uccelli italiani aggiornata al 2014*. Riv. Ital. Orn., 85 (1), 31-50.
- CHELINI A., 1984 – *Le anatre selvatiche. Vita, ambiente e abitudini specie per specie*. Editoriale Olimpia, Firenze.
- CHIAVETTA M., 1981 – *I rapaci d'Italia e d'Europa*. Rizzoli Editore, Milano.
- CHIAVETTA M., 1988 – *Guida ai rapaci notturni*. Zanichelli Editore, Bologna.
- CRAMP S. (Ed.), 1985 – *Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa: The Birds of the Western Palearctic. Vol. 4 Terns to Woodpeckers*.
- CRAMP S. (Ed.), 1988 – *Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa: The Birds of the Western Palearctic. Vol. 5 Tyrant Flycatchers to Thrushes*. Oxford University Press.
- CRAMP S. (Ed.), 1992 – *Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa: The Birds of the Western Palearctic. Vol. 6 Warblers*. Oxford University Press.
- CRAMP S., C. M. PERRINS (Eds.), 1993 – *Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa: The Birds of the Western Palearctic. Vol. 7 Flycatchers to Shrikes*. Oxford University Press.
- CRAMP S., C. M. PERRINS (Eds.), 1994 a – *Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa: The Birds of the Western Palearctic. Vol. 8 Crows to Finches*. Oxford University Press.
- CRAMP S., C. M. PERRINS (Eds.), 1994 b – *Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa: The Birds of the Western Palearctic. Vol. 9 Buntings and New World Warblers*. Oxford University Press.
- CRAMP S., K. E. L. SIMMONS (Eds.), 1977 – *Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa: The Birds of the Western Palearctic. Vol. 1 Ostrich to Ducks*. Oxford University Press.

- CRAMP S., K. E. L. SIMMONS (Eds.), 1980 – *Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa: The Birds of the Western Palearctic. Vol. 2 Hawks to Bustards*. Oxford University Press.
- CRAMP S., K. E. L. SIMMONS (Eds.), 1983 – *Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa: The Birds of the Western Palearctic. Vol. 3 Waders to Gulls*. Oxford University Press.
- FASOLA M., 1988 – *Aironi e gabbiani. Le colonie di uccelli acquatici in Italia ed Europa*. Edagricole, Bologna.
- FRATICELLI F., 2000 – *Uccelli Passeriformi*. Calderini Edagricole, Bologna.
- MACCHIO S., A. MESSINEO, D. LICHERI, F. SPINA, 1999 – *Atlante della distribuzione geografica e stagionale degli uccelli inanellati in Italia negli anni 1980-1994*. Biol. Cons. Fauna, 103.
- MESCHINI E., S. FRUGIS (a cura di), 1993 – *Atlante degli uccelli nidificanti in Italia*. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX.
- MINELLI A., C. CHEMINI, R. ARGANO, S. RUFFO (a cura di), 2002 – *La fauna in Italia*. Touring Editore, Milano, e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma.
- MORBIOLI M., 1997 – *Uccelli in Italia*. Edizioni Demetra S.r.l., Verona.
- SERRA L., A. MAGNANI, P. DALL’ANTONIA, N. BACCETTI, 1997 – *Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia, 1991-1995*. Biol. Cons. Fauna, 101.
- SPAGNESI M., L. SERRA (a cura di), 2001 – *Iconografia degli Uccelli d’Italia*. Vol. III, Min. Ambiente e Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPAGNESI M., L. SERRA (a cura di), 2002 – *Iconografia degli Uccelli d’Italia*. Vol. II, Min. Ambiente e Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPAGNESI M., L. SERRA (a cura di), 2005 – *Iconografia degli Uccelli d’Italia*. Vol. I, Min. Ambiente e Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPAGNESI M., L. ZAMBOTTI, 2001 – *Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat*. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente e Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPINA F., S. VOLPONI, 2008 – *Atlante della migrazione degli Uccelli in Italia. 1. non Passeriformi*. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Tipografia CSR, Roma.
- SPINA F., S. VOLPONI, 2008 – *Atlante della migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi*. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Tipografia CSR, Roma.
- TOSCHI A., 1986 – *Avifauna italiana*. II edizione a cura di P. Boldreghini e M. Spagnesi, Editoriale Olimpia, Firenze.



MARIO SPAGNESI
(Bologna 1943)

Ha conseguito la laurea in Scienze Agrarie col massimo dei voti all'Università degli Studi di Bologna, dove è stato docente di Zoologia generale.

Ha svolto attività di ricerca scientifica per oltre quarant'anni e per ventidue anni è stato Direttore Generale dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ente pubblico di ricerca e sperimentazione. Nel biennio 2004-2005 ha avviato e coordinato l'attività dell'Osservatorio Faunistico della Regione Calabria. Dal 2006 al 2010 è stato presidente dell'associazione di protezione ambientale Ekoclub International Onlus.

Nel corso della sua lunga carriera ha assolto incarichi di rilievo sia in consessi nazionali che internazionali.

È autore di 9 libri, di 87 pubblicazioni scientifiche e di oltre 60 pubblicazioni di carattere tecnico concernenti argomenti di faunistica, ornitologia, mammalogia, ecologia, conservazione della natura e zoologia applicata alla caccia.

Ha scritto numerosi articoli divulgativi su riviste naturalistiche e venatorie.